

# RESOCONTO STENOGRAFICO

128.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**  
E DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa</b> (Annunzio di ordinanza di archiviazione) .....	10547	Stucchi Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	10550
<b>Convalida di deputati</b> .....	10545	<b>Disegno di legge di conversione</b> (Seguito della discussione e reiezione):	
<b>Deliberazione, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 3, del regolamento, in ordine al termine per la conclusione dell'esame in Assemblea del disegno di legge n. 2699, collegato alla manovra di finanza pubblica:</b>		Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 1996, n. 598, recante provvedimenti urgenti per l'accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni detenute indirettamente dallo Stato e per la sistemazione della situazione finanziaria delle società di cui lo Stato è azionista unico (2750) .....	10574
Presidente .....	10549, 10552	Presidente .....	10574, 10592, 10609
Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia) .	10552	Apolloni Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	10608
Guerra Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	10551	Armani Pietro (gruppo alleanza nazionale) .....	10580, 10586, 10596, 10597, 10601

**N. B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.	PAG.		
Cè Alessandro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	10592	<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Chiamparino Sergio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> .....	10575	Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 11 alla Convenzione di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, recante ristrutturazione del meccanismo di controllo stabilito dalla Convenzione, fatto a Strasburgo l'11 maggio 1994 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2140) .....	10557
Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	10576	Presidente .....	10557
Conte Gianfranco (gruppo forza Italia) ..	10601	Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	10558
Giorgetti Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	10576, 10577, 10585, 10588, 10590, 10592, 10594, 10596, 10598, 10599, 10603	<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Nesi Nerio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	10606	Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per l'Unificazione del Diritto Privato (UNIDROIT) per l'aggiornamento dell'Accordo di sede del 20 luglio 1967, fatto a Roma il 5-9 giugno 1995 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2150) .....	10558
Pagliarini Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	10596	Presidente .....	10558
Peretti Ettore (gruppo CCD-CDU) .	10575, 10601	<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Pinza Roberto, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> .....	10576, 10601	Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza dell'Unione Europea Occidentale (UEO), fatto a Bruxelles il 28 marzo 1995 (2168) .....	10559
Pisanu Beppe (gruppo forza Italia) .....	10603	Presidente .....	10559
Roscia Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	10579, 10587, 10590, 10593, 10596, 10597, 10605	Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	10560
Taradash Marco (gruppo forza Italia) ....	10580	Toia Patrizia, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	10560
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):		<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
S. 820. - Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite relativo al trasferimento della sede da Roma a Torino del Centro interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca in materia di criminalità e giustizia (UNICRI) firmate rispettivamente a Roma ed a Vienna il 16 maggio 1995 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2105) .....	10554	Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 2 maggio 1995 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2217) .....	10562
Presidente .....	10554	Presidente .....	10562
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):		<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
S. 765 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), fatto a Roma il 17 luglio 1995 ( <i>approvato dal Senato</i> ) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2302) .....	10555	Ratifica ed esecuzione del Trattato sui rapporti di amicizia e di collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica slovacca, fatto a Roma il 7 giugno 1993 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2218) .....	10562
Presidente .....	10555	Presidente .....	10562
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):		<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
S. 1014. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la disciplina della navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegati, fatta sul Lago Maggiore il 2 dicembre 1992 ( <i>approvato dal Senato</i> ) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2304) .....	10556	Ratifica ed esecuzione del Trattato sui rapporti di amicizia e di collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica slovacca, fatto a Roma il 7 giugno 1993 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2218) .....	10562
Presidente .....	10556	Presidente .....	10562
		Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	10563

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1997

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	Sbarbati Luciana (gruppo misto) ..... 10526
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Belarus sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Minsk il 25 luglio 1995 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2219) ..... 10563	Veneto Gaetano (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ..... 10529, 10530
Presidente ..... 10563	<b>Interrogazioni a risposta immediata concernenti talune dichiarazioni rese dal pentito Spatola e il dissesto idrogeologico della costiera sorrentina</b> (Svolgimento):
Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 10564	Presidente ..... 10533
Leoni Carlo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ..... 10564	Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 10536
Toia Patrizia, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ..... 10564	Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale) . 10543
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 10535
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo delle Barbados sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Bridgetown il 25 ottobre 1995 (2270) ..... 10564	Costa Paolo, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . 10537 10538, 10539, 10540, 10541, 10542, 10543
Presidente ..... 10564	Di Nardo Aniello (gruppo CCD-CDU) ..... 10539 10540
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	Flick Giovanni Maria, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ..... 10534, 10535
Ratifica ed esecuzione del Sesto Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi e immunità del Consiglio d'Europa, fatto a Strasburgo il 5 marzo 1996 (2272) ..... 10565	Galdelli Primo (gruppo rifondazione comunista-progressisti) ..... 10540, 10541
Presidente ..... 10565	Miccichè Gianfranco (gruppo forza Italia) ..... 10534, 10535
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	Mussolini Alessandra (gruppo alleanza nazionale) ..... 10542
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla sede tra la Fondazione europea per la formazione professionale e il Governo della Repubblica italiana, fatto a Bruxelles il 19 dicembre 1994, con due Scambi di note (2512) ..... 10566	Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo misto) . 10537 10538
Presidente ..... 10566	Piccolo Salvatore (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) ..... 10541, 10542
<b>Interpellanze e interrogazioni</b> (Svolgimento):	Testa Lucio (gruppo rinnovamento italiano) ..... 10543, 10544
Presidente ..... 10521, 10533	Vozza Salvatore (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ..... 10536, 10537
Gambale Giuseppe (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ..... 10532	<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>
Garra Giacomo (gruppo forza Italia) ..... 10528	Presidente ..... 10552, 10553, 10554
Pennacchi Laura Maria, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ..... 10521, 10523, 10528	Morselli Stefano (gruppo alleanza nazionale) ..... 10553
Pinza Roberto, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ..... 10529	Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazionale) ..... 10552
Piscitello Rino (gruppo misto) ..... 10521, 10522	Soro Antonello (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) ..... 10552, 10553
Rodeghiero Flavio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 10523, 10525	<b>Missioni</b> ..... 10521, 10544
	<b>Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo:</b>
	Presidente ..... 10591, 10610
	Cito Giancarlo (gruppo misto) ..... 10591
	Sbarbati Luciana (gruppo misto) ..... 10610
	<b>Per richiami al regolamento:</b>
	Presidente ..... 10548, 10549
	Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) ..... 10547

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1997

	PAG.		PAG.
Contento Manlio (gruppo alleanza nazionale) .....	10548	altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Federazione italiana dei consorzi agrari (1422) .....	10567
<b>Petizioni (Annunzio) .....</b>	<b>10546</b>	Presidente .....	10567, 10573
<b>Preavviso di votazioni elettroniche:</b>		de Ghislanzoni Cardoli Giacomo (gruppo forza Italia) .....	10571
Presidente .....	10533	Dozzo Gianpaolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	10571
<b>Progetto di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):</b>		Losurdo Stefano (gruppo alleanza nazionale) .....	10569
S. 670-1103. - Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante emendamenti agli articoli 1 (a), 14 (1) e 14 (3) (b) dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo ai trasporti internazionali di merci pericolose su strada (ADR), adottato a Ginevra il 28 ottobre 1993 (approvato in un testo unificato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2303) .....	10556	Malentacchi Giorgio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	10572
Presidente .....	10556	Occhionero Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	10573
<b>Proposte di legge (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) .</b>	<b>10609</b>	Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo misto) .	10567 10572
<b>Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>		Pepe Mario (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	10570
POLI BORTONE ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (1183); COMINO ed		Peretti Ettore (gruppo CCD-CDU) .....	10573
		<b>Su un lutto dell'onorevole Gerardo Bianco:</b>	
		Presidente .....	10521
		<b>Ordine del giorno delle sedute di domani .</b>	<b>10610</b>
		<b>CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO GIANPAOLO DOZZO SULLE PROPOSTE DI LEGGE N. 1183-1422 .....</b>	<b>10611</b>

**La seduta comincia alle 9.**

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Calzolaio, Mattioli e Risari sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono tredici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Su un lutto  
dell'onorevole Gerardo Bianco.**

PRESIDENTE. Comunico che il 14 gennaio 1997 l'onorevole Gerardo Bianco è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

All'onorevole Bianco, così duramente provato negli affetti familiari, la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della più viva partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea.

**Svolgimento di interpellanze  
e di interrogazioni (ore 9,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Piscitello n. 2-00203 (vedi l'allegato A). L'onorevole Piscitello ha facoltà di illustrarla.

RINO PISCITELLO. Rinunzio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

LAURA MARIA PENNACCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Con l'interpellanza presentata dagli onorevoli Piscitello ed altri si chiede di conoscere se, come è stato anticipato da alcuni organi di stampa, il Governo abbia intenzione di emanare norme volte a subordinare l'erogazione dell'indennità di accompagnamento all'accertamento di requisiti reddituali, in relazione a parametri di reddito da stabilire.

La precisazione che riteniamo opportuno fare consiste nel richiamare la circostanza che già il collegato alla finanziaria, cioè il testo del disegno di legge recante « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica », per il modo in cui il testo è stato presentato alla Camera dei deputati, conteneva una disposizione che a sua volta prevedeva l'esercizio di una delega per riordinare questa complessa

materia, che periodicamente appare sugli organi di stampa con toni di accessissima polemica; toni tendenti a reclamare l'adozione di comportamenti rigorosi e coerenti da parte dell'amministrazione pubblica, la quale a sua volta deve accertare che da parte dei cittadini non vengano compiuti atti che siano in contraddizione con lo spirito di fondo con cui lo Stato si propone di recare sostegno alla condizione di invalido civile, che richiede un'enorme sensibilità ed attenzione politica.

Ricordo altresì che con riferimento a questa norma che originariamente era contenuta, proprio in conseguenza del dibattito che si è svolto alla Camera prima presso la Commissione affari sociali e poi in aula, il Governo ha rinunciato a proporre il voto su quella delega in considerazione del fatto che — come ricorderete — c'è stata un'ampia discussione sul ricorso alle deleghe e sul numero eccessivo delle stesse contenuto nella manovra di finanza pubblica, ma anche in considerazione della delicatezza della materia, che merita sicuramente di essere rivista.

Sappiamo che la spesa sociale che ha registrato l'andamento più esponenziale è quella che riguarda l'invalidità civile, in particolare l'indennità di accompagnamento, che nel nostro paese — l'unico — non ha riferimento a parametri reddituali, e che è passata nel giro di pochi anni da mille a 16 mila miliardi. Tale è stato l'andamento della spesa!

È necessario dunque intervenire sull'andamento della spesa ed è altrettanto necessario innovare il sistema con cui si provvede a questa particolarissima e altamente « meritoria » esigenza, quella cioè di dare sostegno a chi si trova in condizioni di invalidità civile, operando però una distinzione; l'invecchiamento della popolazione crea progressivamente condizioni se non proprio di non autosufficienza quanto meno di riduzione dell'autosufficienza: mentre l'invalidità civile che richiede particolare attenzione deriva da fatti o episodi della vita, la riduzione dell'autosufficienza rappresenta un fenomeno sociale e demografico completa-

mente nuovo, quale è appunto quello dell'invecchiamento della popolazione. Non possiamo immaginare di trattare negli stessi termini e con gli stessi strumenti adottati in passato per una determinata categoria le nuove categorie di bisogno che vengono a profilarsi.

Il fatto che il Governo abbia rinunciato a chiedere il voto su quella delega testimonia la consapevolezza che il Governo ha della delicatezza della materia e della necessità di sottoporla ad una elaborazione e ad un approfondimento che vedano coinvolti il Parlamento, tutte le forze politiche ed anche le associazioni e le organizzazioni di volontariato che in questo campo sono meritoriamente presenti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Piscitello ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00203.

**RINO PISCITELLO.** Signor Presidente, replicherò brevemente all'intervento del sottosegretario, del quale mi hanno soddisfatto oltre che il merito della questione, su cui evidentemente interverrò, anche il tono e il riferimento alla estrema delicatezza della materia che trattiamo stamane. È evidente infatti che si tratta di una materia delicata e che necessita, soprattutto con riferimento agli abusi, di un rigore estremo. A tale riguardo ricordo di aver presentato un emendamento all'articolo 25 del provvedimento collegato (norma che trattava una parte delle questioni relative alle pensioni di invalidità e quindi anche alle indennità e all'abuso che delle stesse veniva fatto).

Con tale emendamento chiedevo che, in caso di dolo, vi fosse la ripetizione intera delle somme. Esso fu approvato dalla Camera, anche se poi l'intero testo fu rivisto al Senato.

Nel dibattito che si è svolto in materia sul collegato e sulla delega al Governo, quest'ultimo ha agito con grande senso di responsabilità. Il sottosegretario ha certamente notato che la mia interpellanza è stata presentata il 25 settembre ed è quindi anteriore a tale dibattito ed alla stessa presentazione del collegato. È evi-

dentemente frutto di una preoccupazione rispetto al provvedimento che stava per essere adottato.

Il timore che con l'interpellanza i deputati della Rete avevano voluto ventilare riguarda soprattutto il diritto oggettivo all'erogazione dell'indennità di accompagnamento di alcune particolari categorie di invalidi, e cioè i grandi invalidi, i ciechi civili e i sordomuti civili. Tali categorie di invalidi, che nel paese sono organizzate in associazioni, in quel momento nutrivano grandi preoccupazioni che hanno rappresentato al Governo.

Vi è un problema di impostazione culturale relativo ad alcune conquiste civili che abbiamo ottenuto negli anni e che svincolavano l'erogazione dell'indennità di accompagnamento dal reddito delle persone disabili. Voglio aprire un inciso: è evidente che non consideriamo questo dato assoluto, ma è altresì evidente che riteniamo l'indennità di accompagnamento come connaturata allo stato e alla questione delle pari opportunità. Qualora essa fosse collegata al reddito rifletterebbe un'altra impostazione culturale che noi non condividiamo.

È chiaro comunque che l'interpellanza è stata presentata in un altro momento ed esprime una preoccupazione costante non solo dei deputati della Rete ma dell'intera maggioranza (e l'intervento del sottosegretario lo ha dimostrato).

Come dicevo, ritengo interessante non solo il merito della risposta del rappresentante del Governo, ma anche la consapevolezza che in essa emerge della grandissima delicatezza della materia, che è stata testimoniata anche dal ritiro della delega da parte del Governo. Mi reputo dunque soddisfatto della risposta.

**PRESIDENTE.** Seguono le interpellanze Sbarbati n. 2-00225 e Rodeghiero n. 2-00227 (vedi l'allegato A).

Queste interpellanze, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Prendo atto che l'onorevole Sbarbati rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00225.

L'onorevole Rodeghiero ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00227.

**FLAVIO RODEGHIERO.** Non intendo illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

**LAURA MARIA PENNACCHI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Gli onorevoli Sbarbati e Rodeghiero con le loro interpellanze pongono interrogativi in ordine all'accertamento dei requisiti per il riconoscimento dell'invalidità civile (rimaniamo, dunque, in tema).

Rispetto agli specifici quesiti che vengono posti nelle interpellanze occorre precisare, innanzitutto, che il decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1996, n. 425, che reca disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica, è inteso soprattutto ad eliminare, come è stato ampiamente illustrato sia nella relazione di accompagnamento sia nel dibattito che si ebbe in quella occasione, il grave fenomeno delle false invalidità civili. Per raggiungere questo obiettivo, che è dettato da esigenze di risparmio della spesa pubblica ma anche di profonda moralizzazione del settore - non possiamo pensare di mantenere il consenso su strutture di Stato sociale, che vanno comunque profondamente rinnovate, senza operare nella direzione di una ricostruzione di un ordine anche morale rispetto a tali temi - la citata normativa ha previsto lo snellimento e la semplificazione dell'iter procedimentale in materia di verifiche di invalidità civile.

Anche il comma 4 dell'articolo 11 della legge n. 537 del 1933, abrogato dall'articolo 4 della legge n. 425 del 1996, cui si fa riferimento nelle interpellanze, conteneva disposizioni riguardanti l'insussistenza dei requisiti di invalidità, stabilendo la risoluzione del rapporto di lavoro eventualmente instauratosi; inoltre l'articolo 25, comma 9, della citata legge pone

a carico degli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti, assunti al lavoro ai sensi della legge n. 482 del 1968, l'obbligo di presentare alla prefettura e al loro datore di lavoro, entro il 31 marzo di ciascun anno, un'autocertificazione relativa alla sussistenza dei requisiti per l'assunzione. La mancata presentazione di tali dichiarazioni di responsabilità determina l'immediato accertamento della sussistenza dei requisiti di invalidità. In assenza di questi requisiti il rapporto di lavoro è risolto di diritto a decorrere dalla data dell'accertamento che viene effettuato.

Per quanto concerne un altro aspetto che viene sollevato nell'interpellanza, vale a dire l'uso del termine minorato civile, io posso limitarmi a precisare che in materia di invalidità civile tale dizione viene usata per comprendere le tre categorie dei destinatari dei benefici: invalidi civili, ciechi civili e sordomuti. Tale espressione inoltre è normalmente accettata ed è riportata anche nell'articolo 38 della Costituzione, la quale prevede il diritto di queste stesse categorie all'educazione e all'avviamento professionale.

In merito poi al modello dell'autocertificazione su cui vengono posti i quesiti, che è stato messo a punto con decreto ministeriale del 7 settembre 1996, si segnala che la dichiarazione relativa allo stato di salute è limitata ad una scelta tra poche alternative, le quali tendono ad evitare possibili equivoci, e quindi si fanno carico in anticipo di questa possibilità di erronee interpretazioni della norma, che potrebbero derivare proprio da questi errori.

Nella parte finale della citata attestazione si è riservato un intervento di testimoni soltanto nell'ipotesi in cui il disabile non sia in condizioni di sottoscrivere la citata attestazione e non come forma di garanzia, bensì come forma di servizio e di tutela di questa condizione.

Relativamente alla richiesta di un controllo sull'operato delle commissioni periferiche del Tesoro, si fa presente che le verifiche sulla permanenza delle condizioni di assistibilità nei confronti degli invalidi titolari di trattamento economico,

che sono state attribuite alla direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra dall'articolo 3, comma 10, della legge n. 291 del 1988, vengono effettuate da medici che sono in possesso di specializzazioni professionali adeguate - e noi ci siamo specificamente preoccupati di ciò - alle infermità dei soggetti da sottoporre a visita. Nel corso delle suddette visite viene richiesto agli interessati di produrre tutta la documentazione in loro possesso al fine di esprimere, anche con l'ausilio di questa stessa documentazione, un'obiettiva valutazione delle minorazioni che sono oggetto di verifica.

La verifica dei requisiti sanitari è comunque effettuata da medici diversi da quelli che visitano per la prima volta il titolare della pensione, dell'assegno o dell'indennità. Questo avviene ai sensi delle disposizioni di legge e delle tabelle indicative delle percentuali di invalidità vigenti all'epoca della concessione del beneficio.

Con riferimento alla trasparenza degli atti amministrativi si fa presente che l'attività della direzione generale dei servizi delle pensioni di guerra trova la sua fonte normativa nel decreto ministeriale n. 293 del 1989 e da ultimo nella legge n. 426 del 1996 che ne disciplina il procedimento.

Con specifico riferimento alla valutazione dei requisiti sanitari prescritti per il riconoscimento del diritto alle indennità di accompagnamento nei confronti di soggetti portatori di *handicap* psichico, va precisato che tale beneficio assolve essenzialmente alla funzione di assicurare un sostegno economico in favore di chi, trovandosi nell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore o di compiere autonomamente gli atti quotidiani della vita (così recita la legge) necessita di una particolare assistenza. Dobbiamo dunque attenerci al dettato della legge. Si ritiene impossibilitato a deambulare il minorato che ha perduto in maniera permanente l'uso degli arti inferiori o di parti importanti di essi, in conseguenza di tetraplegia, amputazione di arti inferiori non protesizzabili. Il

deficit intellettuale, secondo quanto gli esperti hanno deliberato, non rende l'invalide incapace di deambulare se non vi è perdita dell'uso degli arti inferiori per cause anatomiche o funzionali, il che peraltro può verificarsi in forme neuropsichiatriche molto complesse.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rodeghiero ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00227.

**FLAVIO RODEGHIERO.** La risposta che il Governo ha fornito è di natura strettamente giuridica, legata al dettato della norma, ma nella sostanza non risponde al quesito posto. Tutte le leggi in materia di *handicap*, compresa la n. 425 dell'8 agosto 1996, affrontano il problema più generale della « cultura dell'*handicap* » e della « cultura della legalità », che non si può però risolvere con cavilli normativi.

Ove si intenda intervenire attraverso la legge, questa va inquadrata in un ambito culturale del tutto diverso perché la moralizzazione del settore passa attraverso una trasparenza garantita da competenze e responsabilità locali nell'accertamento, nel controllo e nella gestione.

A questo punto vorrei fare due riferimenti in rapporto alla disabilità intellettuale e all'applicazione della legge n. 104 del 1992. La disabilità intellettuale è condizione umana che coinvolge almeno 500 mila famiglie e richiede una costante politica sociale per garantire qualità di vita ai soggetti direttamente coinvolti, congiuntamente ai familiari, all'associazionismo e al volontariato che ad essi si dedicano. È necessaria in particolare una legge specifica sui disabili intellettivi idonea a difenderne lo *status*, a prevedere una logica di intervento organico (eventualmente modificando le leggi già esistenti) su tutti i tipi di *handicap*, con particolare attenzione alla condizione familiare.

Si pone la necessità di interventi in favore delle famiglie giovani che si trovano improvvisamente ad affrontare il problema della nascita di un figlio disabile intellettuale, nonché la necessità di ade-

guare la politica dell'inserimento scolastico sulla base di un'esperienza quasi ventennale che richiede revisione ed aggiornamento. Occorre dedicare maggiore attenzione alla formazione del personale e all'uso delle nuove tecnologie al fine di incentivare i processi di apprendimento e socializzazione, individuando le modalità per favorire la collaborazione tra famiglia e scuola.

Vi è la necessità di tutelare i disabili intellettivi nella loro crescita come giovani e adulti, garantendo un iter formativo idoneo e attività lavorative o terapeutiche e occupazionali adatte. Ed è inoltre necessaria l'inversione di una ricorrente tendenza ad assegnare i servizi per i disabili intellettivi alla logica degli appalti secondo la quale si assume a criterio discriminante il solo principio acritico degli abbattimenti dei costi non compensati da un livello garantito di *standard* di qualità, di continuità dei rapporti riabilitativi ed educativi, indispensabili per raggiungere l'ottimizzazione dei risultati e la non regressione rispetto a quelli già ottenuti. È necessario uno stralcio della politica di intervento per i disabili intellettivi e, quindi, al di fuori della logica degli appalti, per non porre sullo stesso piano appalti per erogazione di materiali e strumentazioni, da un lato, e gestione professionale ed umana di servizi, con rapporti con persone portatrici di problemi, dall'altro.

In ogni caso, credo sia necessaria una politica economica rigorosa ed equa, ma sganciata da ogni logica di spreco e di avallo a disabilità fasulle. Proprio per questo è evidente - con pressante urgenza - la necessità di rivedere la normativa sull'*handicap*, cioè la legge n. 104 del 1992, in termini brevi e con un impegno chiaro del Governo. Allo stesso modo, sarebbe necessario ricostituire la commissione interministeriale con la presenza delle associazioni per le politiche dell'*handicap* e la convocazione della Conferenza Stato-regioni per definire le linee guida per uno sforzo programmato delle politiche sociali ed in particolare per i diritti delle persone handicappate.

La relazione annuale al Parlamento sullo stato di attuazione nel 1995 della legge n. 104 del 1992 - la legge-quadro sui diritti delle persone handicappate - discussa in Commissione affari sociali della Camera nello scorso autunno ha posto in chiara evidenza la «fiacca» applicazione da parte dei ministeri, che attuano solamente gli adempimenti routinari. Allo stesso modo, ha mostrato il disimpegno delle regioni verso la legge-quadro sull'*handicap*. Purtroppo, soprattutto le regioni del sud (alle quali dobbiamo comunque aggiungere la provincia di Trento), in particolare la Puglia e la Calabria, anche se si sforzano fanno poco rispetto ai principi sanciti dalla legge-quadro; fanno poco, certo, anche perché pressate da urgenze e da mali secolari, ma anche per una inadeguata cultura dei servizi alla persona.

In queste condizioni è necessaria l'approvazione di una legge-quadro di riforma dell'assistenza sociale. Il decentramento dello Stato, la valorizzazione delle autonomie locali e delle forme intermedie di partecipazione, nonché l'incontro tra soggettività diverse sono tasselli di un progetto ancora da realizzare. Molti problemi nascono - compreso quello che abbiamo esaminato oggi - dalla separazione di titolarità, che è stata introdotta nell'esercizio delle funzioni istituzionali di assistenza sanitaria e di assistenza sociale. È necessario un esercizio integrato di queste due titolarità, individuando le collaborazioni necessarie per costruire un sistema omogeneo di servizi sul territorio, valorizzando così le autonomie locali, la sussidiarietà, gli investimenti zionali e la capacità delle comunità locali di promuovere il loro sviluppo. La separazione delle responsabilità politiche e gestionali nell'esercizio delle funzioni di assistenza sanitaria e sociale va sanata alla radice, riunificando le due titolarità in capo ad un unico soggetto istituzionale (l'ente locale, ovvero quel soggetto che può anche verificare in maniera molto più chiara i controlli), coerentemente con la prospettiva di responsabilizzare maggiormente le comunità locali e con le istanze, sempre

più diffuse, di federalismo, sussidiarietà ed autonomia, distinguendo chiaramente tra la titolarità politica - propria dell'ente locale - e i presupposti e le condizioni per esercitarla in modo efficace.

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00225.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, devo sottolineare che resta aperto un grande problema. Mi riferisco al fatto che, all'atto dell'accertamento dello stato reale dell'invalidità dei portatori di *handicap*, si verifica un fenomeno che sta allarmando notevolmente le famiglie dei disabili: viene infatti tolta l'indennità di accompagnamento a tutti i disabili di tipo psichico perché le commissioni mediche periferiche recepiscono il concetto di non deambulante in maniera restrittiva, collegandolo alla deambulazione motoria *sic et simpliciter*.

Ritengo pertanto che vada emanata una circolare esplicativa anche rispetto a quanto stabilito dall'Organizzazione mondiale della sanità in merito al concetto di non deambulante relativo ai portatori di *handicap*. Ritengo infatti che siano assimilabili ai non deambulantanti di tipo fisico tutti quei soggetti portatori di *handicap* psichico che non sono in grado di deambulare con coscienza poiché, avendo un grave deficit intellettuale od altre patologie similari, non possono e non sanno dove e come andare ed hanno assolutamente bisogno di essere accompagnati, forse ancor più di chi è portatore di un *handicap* fisico e magari è in carrozzella ma è capace liberamente di decidere dove e come vuole andare.

Mi pare quindi che la concezione restrittiva che è assimilabile soltanto ad una volontà di recupero di denaro, cioè l'interpretazione ragionieristica che viene data della norma da parte delle commissioni preposte alle verifiche, senza cogliere né lo spirito della legge né lo stato della ricerca scientifica e le posizioni medico-sanitarie a livello internazionale, debba essere assolutamente rivista e debba es-

sere emanata una circolare esplicativa nel merito in modo che non si verificino episodi di tale gravità.

Altra considerazione da fare, che non ho ascoltato nella replica del sottosegretario, è quella che riguarda la concezione, di natura culturale ma molto cogente rispetto a determinati problemi, che si ha dell'*handicap*. Non è possibile — onorevole sottosegretario mi affido anche alla sua sensibilità femminile — che si continuino a chiamare queste persone minorati civili. Questo termine deve essere definitivamente cancellato dai testi di legge perché è offensivo della dignità delle persone in questione. Non è possibile che questi soggetti vengano definiti minorati: un conto è avere un *handicap*, relativo ad un deficit sensoriale, psichico, eccetera, altro è essere chiamato minorato civile! L'evoluzione democratica e soprattutto quella culturale e scientifica ci impone come legislatori, ed impone anche al Governo, una diversa sensibilità nei confronti dei problemi di queste persone. Da diverso tempo questo termine è scomparso da molti testi, rimane solo nei testi normativi; va quindi effettuata questa operazione che è nel contempo, ripeto, culturale, civile e democratica.

Infine volevo richiamare l'attenzione del sottosegretario sul problema, che è sotto gli occhi di tutti, concernente le commissioni periferiche. Il rappresentante del Governo ne ha fatto adeguatamente cenno nella risposta, però io vorrei denunciare alcuni fatti precisi che ho avuto modo di riferire anche al Presidente della Camera. Tanto per fare il punto della situazione: ad una ragazza di 24 anni, affetta dalla sindrome di Down, sottoposta a visita di accertamento, la commissione medica ha chiesto se il male era insorto nella prima o nella seconda infanzia. Ebbene, signor sottosegretario, credo sappiamo tutti che con la sindrome di Down si nasce e che non è possibile che insorga successivamente e mi pare che dal personale medico e paramedico una domanda di questo genere sia proprio il massimo dell'assurdità che ci si possa aspettare in una visita di controllo! Que-

sto testimonia il pressapochismo, la leggerezza o l'impreparazione di determinati sanitari.

Potrei continuare con una serie di casistiche denunciate dai familiari ed anche dal tribunale del malato, che fanno parte ormai del nostro bagaglio culturale e politico di legislatori, che mettono a nudo come in realtà queste commissioni siano raffazzonate, tanto per portare avanti l'imponente lavoro di verifica. Sarebbe forse meglio farlo in tempi più congrui e con maggiore sensibilità e capacità professionale, andando fino in fondo nel compiere accertamenti che sicuramente sono dovuti — sappiamo qual è la situazione — ma che debbono essere effettuati con estrema delicatezza e soprattutto con assoluta competenza, nel rispetto dei problemi e della natura degli stessi che tali persone hanno.

Riccollegandomi anche a quanto ha affermato il collega Rodeghiero per quanto riguarda gli aspetti concernenti la tutela, debbo dire che vi è molto da fare. Volevo comunque informarla — forse ne è già al corrente — che in Commissione cultura abbiamo avviato un'indagine conoscitiva sui problemi dell'integrazione soprattutto — come diceva il collega Rodeghiero — di quella scolastica, al fine di rivedere sia determinati aspetti della legge n. 104 sia, possibilmente, la legge n. 262 per la scuola secondaria superiore nonché tutto ciò che attiene alla normativa riguardante l'impiego e quindi l'avviamento al lavoro di tali persone.

Confido nella sua sensibilità per quanto ho detto in precedenza e mi dichiaro abbastanza soddisfatta delle risposte da lei fornite. Le chiedo, quindi, di farsi portavoce di queste istanze, che sono nel contempo politiche e culturali, rendendo effettivamente giustizia ad un mondo di persone, non di minorati, che attende da tempo che giustizia sia fatta con equilibrio, con la delicatezza dovuta e con il senso di responsabilità e di civiltà che il nostro paese dovrebbe avere anche perché, avendo approvato una legge del calibro e della portata della n. 104 — che in Europa ci invidiano — non può sottrarsi

a ritocchi che potrebbero apparire superflui, ma che in realtà hanno una sostanza che va ben oltre il significato della parola.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione Garra n. 3-00326 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, onorevole Pennacchi, ha facoltà di rispondere.

**LAURA MARIA PENNACCHI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** L'interrogazione degli onorevoli Garra e Colletti riguarda l'ammontare dei crediti dello Stato italiano nei confronti dell'ex Unione Sovietica e l'eventuale cessione di questi sul mercato.

Al riguardo si segnala innanzitutto che l'ammontare complessivo dei crediti dello Stato italiano nei confronti dell'ex URSS, al 31 dicembre 1996 e secondo quanto stabilito dalla legge n. 397 del 17 dicembre 1990, è pari a 1.138.706.370 ECU, l'equivalente di circa 2.300 miliardi in lire italiane; tale ammontare è comprensivo di capitale ed interessi. A tale importo bisogna aggiungere l'ultima rata dei crediti in questione per un ammontare di 100.585.090 ECU, rata che non è stata ancora onorata. Pertanto il credito complessivo che è potenzialmente cedibile in base alla legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, è pari, sommando i due dati citati, a 1.239.291.460 ECU.

Tale situazione è riconducibile ai noti eventi storici verificatisi nel 1991 nei paesi dei quali stiamo parlando ed alla conseguente crisi economica che si è determinata anche a livello internazionale.

In merito alle iniziative finora attivate per il recupero delle citate somme, il Governo precisa che, a seguito delle intese multilaterali raggiunte nell'ambito del Club di Parigi tra tutti i paesi creditori dell'ex Unione Sovietica, l'Italia ha proceduto alla stipula degli accordi bilaterali di ristrutturazione del debito, firmati rispettivamente il 20 settembre 1994 per le rate scadute nel 1993, il 22 febbraio 1995 per le rate scadute nel 1994 e l'8 dicembre 1995 per quelle scadute nel 1995. Inoltre,

in data 29 aprile 1996, quindi molto recentemente, è stato siglato l'accordo multilaterale di ristrutturazione del debito relativo agli anni 1996-1997 e l'Italia ha già provveduto alla definizione dell'accordo bilaterale, il quale sarà siglato tra i due paesi in un termine ragionevolmente breve.

Si aggiunge infine che, per quanto riguarda la cessione dei crediti, la già citata legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'articolo 2, comma 31, stabilisce che la SACE è autorizzata, nei limiti fissati annualmente dal Ministero del tesoro con proprio decreto, a concludere transazioni od a cedere crediti, propri o di terzi, anche ad un valore inferiore rispetto a quello nominale. Il comma 35 del medesimo articolo 2 prevede invece che il Ministero del tesoro possa stipulare direttamente contratti di cessione dei crediti, di cui alla legge 17 dicembre 1990, n. 397, anche in questo caso a valore inferiore rispetto a quello nominale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Garra ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00326.

**GIACOMO GARRA.** Non vi è dubbio che a ciascun parlamentare che si appresta ad esaminare i ponderosissimi atti che costituiscono nel loro insieme la finanziaria tremino vene e polsi. Nella relazione governativa erano contenuti due dati: l'uno riguardava i crediti SACE per l'importo di 16 mila miliardi di lire; l'altro concerneva i crediti del Ministero del tesoro nei confronti dell'ex Unione Sovietica, ma non vi era l'indicazione del relativo importo, il che ha suscitato i quesiti della mia interrogazione.

Secondo le notizie che, sia pure a distanza di tre mesi, riusciamo ad avere, se riesco a fare una valutazione simultanea in lire del dato che l'onorevole sottosegretario ci ha fornito in ECU, l'importo è dell'ordine di circa 2 mila miliardi. Infatti, se il credito complessivo è di un miliardo e 239 milioni di ECU (non cito gli spiccioli), traducendo tale ammontare in lire credo che arriviamo ad una somma dell'ordine di 2 mila miliardi.

Ben comprendo che per i crediti SACE il collegato alla finanziaria avesse previsto la possibilità di cessione, si dice in gergo, anche a prezzi stracciati, perché la difficoltà di recupero di quei crediti poteva suggerire l'utilità di una transazione o di una cessione a prezzi molto bassi. Francamente, ben diversa valutazione si è posta all'interrogante, anche sul piano della coscienza civile, tenuto presente che gli Stati non muoiono e che, in base al principio della successione *in universum ius*, evidentemente esistono Stati che hanno ereditato attività e passività della ex Unione Sovietica.

All'epoca della presentazione dell'interrogazione n. 3-00326, ancor prima che il Governo ponesse la questione di fiducia sul testo del collegato, mi ero fatto parte diligente presentando un emendamento volto ad evitare che per i crediti verso l'Unione Sovietica venisse adoperato il criterio previsto per i crediti della SACE, in base al quale poteva verificarsi l'ipotesi che quel che vale 2 mila miliardi potesse essere venduto a prezzi stracciati, a 200 miliardi. Francamente questa possibilità mi ripugnava sul piano della coscienza civile.

Ebbene, la risposta fornita poc'anzi dal sottosegretario di Stato ha un po' ridimensionato la situazione sotto il profilo quantitativo: infatti non vi è dubbio che il dato quantitativo dei 16 mila miliardi di credito della SACE e l'indicazione generica di crediti del tesoro verso l'Unione Sovietica, senza la specificazione del relativo ammontare, poteva far pensare che si trattasse non della somma, pur ragguardevole, di 2 mila miliardi ma di somme di entità e di dimensioni ben più vaste.

Pertanto non posso che dichiararmi parzialmente soddisfatto della risposta, nè posso fare diversamente. È chiaro infatti che le difficoltà per i parlamentari di accedere alle fonti cognitive sono immani: se poi si dovesse procedere in questo modo per tutti i segmenti di norme che costituiscono nel loro insieme la legge finanziaria, sarebbe una fatica di Sisifo!

La mia preoccupazione è stata quella di vedere se, per ipotesi, non vi fossero state delle incomprensibili negligenze nel far valere le ragioni del Tesoro. Apprendo che, anno per anno, vi sono stati accordi bilaterali ed anche multilaterali che consentivano in qualche modo di riottenere qualcosa. Non essendovi stata quella tempestività che mi sarei aspettato e essendo venuto meno il mio emendamento a seguito della posizione della questione di fiducia da parte del Governo, ringrazio il sottosegretario della risposta ma mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Seguono l'interpellanza Gaetano Veneto n. 2-00302 e l'interrogazione Gambale n. 3-00440 (*vedi l'allegato A*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Gaetano Veneto ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00302.

**GAETANO VENETO.** Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per il tesoro, onorevole Pinza, ha facoltà di rispondere.

**ROBERTO PINZA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Signor Presidente, la fondazione Banco di Napoli deliberò in data 4 marzo 1996 - cito le date perché è stata anche avanzata una richiesta di precisazione in ordine alle date - di porre in essere i procedimenti di dismissione delle proprie partecipazioni nella società SEM, proprietaria de *Il Mattino* e nella società Mediterranea, proprietaria de *La Gazzetta del Mezzogiorno*; si trattava di partecipazione totalitaria pari all'intero capitale sociale nella SEM e di partecipazione pressoché totalitaria per quanto riguarda la Mediterranea.

L'operazione venne fatta nel modo seguente: venne dato incarico alla Coopers and Lybrand di effettuare una perizia

valutativa sulle azioni e nello stesso tempo venne conferito all'IMI l'incarico di *adviser* e quindi di seguire integralmente la procedura e di acquisire eventuali interessamenti.

L'IMI ha esperito queste procedure; ha interpellato nuovamente sulla congruità delle offerte la Coopers and Lybrand al fine di ottenere un parere appunto di congruità positivo o negativo. E il parere è stato dato in senso favorevole per quanto riguarda le offerte di acquisto di azioni SEM e in senso negativo per quanto riguarda le azioni della Mediterranea.

Conseguentemente il procedimento di dismissione, fino a questo momento unitario per entrambe le partecipazioni, è sdoppiato e, per quanto concerne la SEM, il 26 ottobre 1996 il consiglio di amministrazione della fondazione ha deciso di cederne le azioni ed ha stipulato il contratto di cessione in data 8 novembre 1996 con la Sidis vision Spa.

Poiché anche su questo punto viene rivolta una specifica richiesta, preciso che ci è stato riferito che in questo contratto è inserita una clausola in virtù della quale «l'acquirente si impegna a fare quanto possibile affinché venga assicurato l'indirizzo democratico e meridionalistico e il rilancio delle testate e perché vengano salvaguardati gli attuali livelli occupazionali dell'azienda editoriale che gestisce le testate concesse in locazione». È noto infatti che la gestione era stata contrattualmente affidata alla società Edime con un contratto di durata pluriennale.

Per quanto concerne la controversia di lavoro alla quale viene fatto cenno nell'interpellanza in esame, la fondazione Banco Napoli, richiesta di informazioni dal Ministero del tesoro, ne ha confermato la pendenza, affermando peraltro le proprie ragioni. Per il resto si tratta di questioni riservate all'attenzione del pretore del lavoro, che è stato adito dal ricorrente; immagino che in questo momento la causa sia in sede di trattazione e comunque, ripeto, la questione è affidata alla giurisdizione del pretore del lavoro.

Per quanto concerne la *Gazzetta del Mezzogiorno*, l'*adviser*, come detto sulla base del parere di Coopers and Lybrand, ha ritenuto non congrue le offerte di acquisto delle azioni della Mediterranea. Conseguentemente, il consiglio di amministrazione della fondazione Banco Napoli ha dichiarato chiusa la procedura, incaricando l'IMI per il prosieguo. Abbiamo interpellato la fondazione proprio a seguito di una specifica richiesta contenuta nei documenti in esame ed essa ci ha comunicato il proprio intendimento di inserire in eventuali futuri contratti di cessione una clausola di impegno analoga a quella concordata per la cessione di azioni SEM, tenendo conto che anche questa testata è attualmente in gestione ad un'altra società, l'Edisud, ancorché con un contratto di durata assai più limitata.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gaetano Veneto ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00302.

**GAETANO VENETO.** Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Pinza per la sua risposta puntuale e mi dichiaro parzialmente soddisfatto, per una serie di considerazioni che, nei limiti di tempo che mi sono concessi, esporrò rapidamente.

Non si comprende ancora oggi la ragione che il 4 marzo 1996 ha portato la fondazione Banco Napoli, come il sottosegretario Pinza ci ha detto, con tanta rapidità, come riportato nei documenti in esame, degna senz'altro di miglior causa per i problemi del Banco di Napoli, a disfarsi o a cercare di disfarsi di due testate giornalistiche che avevano assicurato, pur con alcuni limiti, pluralismo e impegno meridionalistico nell'informazione e nella cultura giornalistica.

Le fondazioni, come non sfugge certamente al Governo, non hanno fini di lucro. La società di gestione della *Gazzetta del Mezzogiorno*, per quanto concerne la testata pugliese, ha conferito sempre un cospicuo canone alla fondazione proprietaria della testata ed anche di recente, con i suoi investimenti e con le sue operazioni (riportate nell'interpellanza e che esplici-

teremo), ha incrementato globalmente il patrimonio della testata giornalistica. Le fondazioni hanno l'obbligo statutario, essendo enti *no profit*, di sostenere tutte le attività nel sociale, nelle infrastrutture e nella cultura. Se secondo alcuni il possesso dei giornali non rientra in questa cornice statutaria, secondo altri invece vi rientrerebbe. In effetti, è veramente spiccioso affermare che i quotidiani non siano comunque veicoli di cultura, magari talvolta deformata.

Le fondazioni hanno soprattutto l'obbligo di assecondare la maturazione imprenditoriale del territorio in cui operano. Prima di mettere in vendita un giornale, si dovrebbe fare una ricognizione *in loco*, pena il rischio di consegnare le testate stesse a gruppi imprenditoriali, che magari coltivano altri interessi, anche attraverso la carta stampata, quasi certamente interessi non del sud, vista la debolezza strutturale dell'economia e dell'imprenditoria meridionale. Pertanto *La Gazzetta del Mezzogiorno*, come nel caso ora ascoltato de *Il Mattino*, avrebbe dovuto essere in tutti i modi tutelata nel suo radicamento sul territorio anche attraverso l'attività della fondazione.

Il trasferimento di queste testate a gruppi senza garanzie - ho testé ascoltato la dichiarazione per cui l'ente acquirente de *Il Mattino* e, forse, domani, il gruppo acquirente de *La Gazzetta del Mezzogiorno* si impegnano a fare quanto possibile - oltre a mettere in pericolo l'identità secolare di questi giornali (in particolare de *La Gazzetta*) potrebbe recare seri danni a livello occupazionale poiché i gruppi del centro-nord sono impegnati in una lunga sequenza di sinergie fra testate in loro possesso. Finora l'affidamento de *La Gazzetta del Mezzogiorno* ad una società di gestione, come nel caso della Edisud, oltre ad assicurare reddito attraverso il puntuale versamento del canone alla fondazione, ha consentito il rispetto della legge bancaria che fa divieto agli istituti di credito di gestire l'informazione. A dire il vero tale divieto nella sostanza è stato aggirato da importanti istituti di credito; basti pensare alla vicenda de *Il Messag-*

*gero*, fino a pochi mesi fa controllato di fatto da Mediobanca, ed allo stesso *Corriere della Sera*, di cui Mediobanca è uno dei comproprietari. Due mesi fa Fiengo, del comitato di redazione del *Corriere della Sera*, si è presentato all'assemblea degli azionisti di Mediobanca dicendo testualmente: «Vengo all'assemblea della proprietà del mio giornale». Se Mediobanca è comproprietaria del *Corriere della Sera*, perché la fondazione non poteva restare, almeno provvisoriamente, a tutela delle garanzie che si chiedono, proprietaria de *La Gazzetta del Mezzogiorno* e de *Il Mattino*, aspettando condizioni migliori per l'imprenditoria editoriale del Mezzogiorno prima di vendere questo giornale con tanta ammirevole rapidità? Entro dieci anni, secondo i programmi illustrati da Ciampi, le fondazioni dovrebbero liberarsi delle loro partecipazioni bancarie. A che serviva concentrarsi prioritariamente nella vendita di giornali meridionali con il rischio di nuocere all'imprenditoria locale, il cui sviluppo si fonda anche su un'informazione prodotta sul posto? Ci poniamo questa domanda e la poniamo anche al Governo.

Si vende quando vi sono acquirenti, afferma giustamente il Ministero del tesoro a proposito delle grandi privatizzazioni (dalla STET all'ENI, al settore meccanico del gruppo IRI). Oggi assistiamo al paradosso che l'operazione di cessione del Banco di Napoli Spa, partita molti mesi dopo il preannuncio della vendita de *La Gazzetta del Mezzogiorno* o de *Il Mattino*, rischia di arrivare, anche se faticosamente, prima al traguardo. Segno che «l'operazione giornali» è stata decisa con evidente intempestività. I giornalisti de *La Gazzetta* avevano chiesto in un documento quali fossero le motivazioni dell'improvvisa vendita. Finanziare la costruzione di un ospedale, che rientra tra le finalità della fondazione? La realizzazione di un'autostrada? Lo sviluppo della cultura, della ricerca? Non hanno ottenuto alcuna risposta esauriente e convincente dalla fondazione.

Negli ultimi anni la redazione de *La Gazzetta* ha accettato un massiccio piano

di prepensionamenti: 28 dipendenti giornalisti hanno dolorosamente imboccato la porta di uscita. La società di gestione, a proprie spese, ha varato un piano di ristrutturazione tecnologico-occupazionale che ha portato tipografia ed amministrazione a privarsi di 83 dipendenti, avviando così senza un'ora di sciopero l'operazione di rilancio del giornale. Di ciò la fondazione deve tenere conto ed è anzi doveroso che il Governo - qualora la fondazione non receda dal proposito di vendere - si faccia garante dell'esigenza di varare la privatizzazione secondo criteri di continuità e con garanzie più puntuali della clausola che ho sentito poco fa a proposito de *Il Mattino*. A meno che la fondazione non decida di stipulare un nuovo contratto di gestione - forse oggi auspicabile - con l'attuale società di gestione, riservandosi di perfezionare la vendita, eventualmente alla stessa società di gestione che appare, secondo la ricognizione dell'*adviser* IMI citato dal Governo, l'unico acquirente con una seria proposta. Ma ciò potrà avvenire in un secondo momento, quando saranno garantite autonomia di informazione per il Mezzogiorno (tanto bisognoso anche di questo) e profitto per lo stesso ente alienante, ossia per la fondazione.

Ringrazio comunque il Governo per la sua puntuale risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Gambale ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00440.

GIUSEPPE GAMBALE. Esprimo apprezzamento per la tempestività, nonostante il lavoro che ha richiesto l'esame della finanziaria, con la quale il Governo ha risposto a questa interrogazione. Anch'io mi dichiaro parzialmente soddisfatto non nei confronti del Governo ma di questa vicenda che presenta ancora oggi, nonostante la risposta del sottosegretario, alcuni elementi di poca chiarezza. Condivido l'intervento svolto dall'onorevole Veneto e devo dire che se *La Gazzetta del Mezzogiorno* ancora non è stata venduta *Il Mattino* è già stato venduto e quindi gli elementi di preoccupazione aumentano.

Mi permetto di sottolineare e di sottoporre all'attenzione del Governo alcune preoccupazioni che ancora restano per svolgere quel ruolo importante a garanzia della libertà di informazione; dei livelli occupazionali e comunque del mantenimento di queste testate giornalistiche che rappresentano per il Mezzogiorno un vero patrimonio. *La Gazzetta del Mezzogiorno* ed *Il Mattino* in particolare sono i più importanti quotidiani del Mezzogiorno e rappresentano un patrimonio storico di cultura, di impegno sociale e civile per Napoli, per la Campania e per tutto il sud.

Sicuramente destano allarme, nonostante il virgolettato, le dichiarazioni circa questo accordo allorché si dice che « si impegna per quanto possibile ». Se dobbiamo prestare attenzione a quello che è già accaduto in questi mesi, le garanzie non sembrano delle migliori. Infatti nell'interrogazione presentata sottolineavo alcune preoccupazioni per il fatto che fino ad ora il gruppo Caltagirone non ha assicurato alcune garanzie. In particolare, è venuto meno agli accordi già sottoscritti, non promuovendo alcun serio investimento per rilanciare il giornale; anzi, in qualità di proprietario della testata *Il Tempo*, si è preoccupato di aprire a Napoli una edizione campana di questo giornale in evidente concorrenza con *Il Mattino*. Inoltre, non è stato neppure realizzato entro il 1994 il nuovo stabilimento tipografico di Cairano, le vendite del giornale continuano a calare ed *Il Mattino* non riesce da anni ad uscire dalla situazione di difficoltà in cui si trova anche e sicuramente per queste controversie rispetto alla proprietà, alla vendita e a tutto quello che è accaduto intorno alla fondazione Banco di Napoli.

Siamo preoccupati per i livelli occupazionali perché da più parti arrivano segnalazioni di una volontà di riduzione dell'assetto occupazionale e redazionale de *Il Mattino* e non aver preso un impegno serio, concreto, reale di mantenimento dei livelli occupazionali della testata rappresenta un'ulteriore fonte di preoccupazione.

La questione relativa alla SEM è all'attenzione del pretore del lavoro e quindi non crediamo sia opportuno entrare nel merito della vicenda; tuttavia, siamo preoccupati in quanto la Sem svolgeva una funzione di controllo rispetto alle vendite e al contratto di affitto con l'Edime. Le violazioni, almeno quelle che riteniamo tali, di alcune di tali clausole hanno richiamato la nostra attenzione in ordine alla vicenda che ha visto coinvolto il responsabile amministrativo della SEM che si è trovato al centro di questa vertenza che ora, come dicevo, è nelle mani del pretore.

Quello che appare singolare è il parere di congruità che è stato espresso rispetto alla cessione delle azioni da parte della fondazione Banco di Napoli. Siamo convinti che *Il Mattino* avrebbe meritato una maggiore attenzione da parte della fondazione ed una migliore valutazione. La sensazione che abbiamo ricevuto in questi mesi che hanno preceduto la cessione è che si sia fatta una vera e propria azione di svendita de *Il Mattino*, cioè di deprezzamento per poi venderlo alle condizioni migliori certamente non per il giornale, né per Napoli, né per i valorosi giornalisti che ci lavorano, ma semplicemente per gli interessi di alcuni gruppi imprenditoriali che di fatto hanno nelle loro mani una concentrazione editoriale preoccupante dal punto di vista della democrazia e del pluralismo dell'informazione. Infatti, la loro maggiore attenzione non è certamente per lo sviluppo della cultura del sud, per la presenza sul territorio degli organi di stampa, ma è rivolta verso altri interessi sicuramente più imprenditoriali e meno legati alla cultura.

Mi auguro che il Governo continui a dimostrare la stessa attenzione con cui ha seguito fino ad ora queste vicende per quanto riguarda la concentrazione editoriale, il pluralismo dell'informazione e i livelli occupazionali.

**PRESIDENTE.** Constato l'assenza dell'onorevole Gramazio: si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione n. 3-00402 (*vedi l'allegato A*).

Constato altresì l'assenza dell'onorevole Taradash: si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione n. 3-00423 (*vedi l'allegato A*).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), per il quale è prevista la ripresa televisiva.

**La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 15.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE**

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti talune dichiarazioni rese dal pentito Spatola e il dissesto idrogeologico della costiera sorrentina (ore 15,02).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti talune dichiarazioni rese dal pentito Spatola e il dissesto idrogeologico della costiera sorrentina.

Ricordo che, secondo lo schema procedurale sperimentale delineato nella Giunta per il regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di esporla per non più di un minuto. Il Governo, quindi, risponderà immediatamente per non più di tre minuti. Successivamente l'interrogante o altro deputato del medesimo gruppo avrà facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta del Governo per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

Cominciamo dall'interrogazione Miccichè n. 3-00614 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Miccichè ha facoltà di parlare.

**GIANFRANCO MICCICHÈ.** Abbiamo pensato di fare ricorso al *question time* con diretta televisiva per ottenere una risposta dal Governo ad altre interrogazioni già presentate sin dal mese di novembre 1996, sia alla Camera dall'onorevole Maiolo sia al Senato dai senatori Novi, Scopelliti e Milio, interrogazioni con cui si chiedeva di sapere quali provvedimenti fossero stati adottati a seguito dell'esposto del collaboratore di giustizia Rosario Spatola, che dichiarava di aver denunciato a diverse procure della Repubblica alcuni gravissimi tentativi di concordare le dichiarazioni da rendere alle autorità giudiziarie ad opera di collaboratori che continuano a godere tuttora dei vantaggi derivanti dai programmi di protezione.

Volevamo capire se a dire la verità fosse Spatola o gli altri collaboratori, perché se è Spatola...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Miccichè, il suo tempo è esaurito.

Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

**GIOVANNI MARIA FLICK, Ministro di grazia e giustizia.** L'interrogazione è rivolta a sapere quali provvedimenti siano stati assunti dall'autorità giudiziaria a seguito delle dichiarazioni di Spatola, secondo il quale altri pentiti avrebbero tentato di indurlo a dichiarare il falso.

Devo rispettosamente far osservare agli onorevoli parlamentari che la risposta immediata può essere tempestiva e soddisfacente se ed in quanto riguarda notizie, dati ed informazioni che rientrino nella sfera di conoscenza del ministro e cioè dell'amministrazione.

Per le domande rivolte al ministro di grazia e giustizia, ciò può riguardare vari settori, come i servizi dell'amministra-

zione giudiziaria, l'amministrazione penitenziaria, la materia disciplinare e legislativa.

Per quanto riguarda i procedimenti giudiziari, notizie devono essere attinte da me presso le magistrature competenti che, come è noto, sono del tutto autonome rispetto al Governo ed al ministro. Perciò mi pare difficile, se non impossibile, poter rispondere ad una interrogazione a risposta immediata la quale richieda risposta entro 24 ore su atti, fatti e comportamenti di competenza e di pertinenza dell'autorità giudiziaria.

Nel caso di specie la difficoltà è accentuata dal fatto che non si dice neppure a quale autorità giudiziaria io dovrei attingere le notizie, né si precisano la fonte o le circostanze su ciò che si attribuisce allo Spatola, e cioè l'essere stato, a suo dire, indotto da altri collaboratori a deporre il falso. Apprendo adesso che, invece, si fa riferimento ad altre circostanze e ad altre interrogazioni sulle quali il ministro ha chiesto notizia alle autorità giudiziarie competenti ed ha sollecitato da esse una risposta compatibile con il segreto delle indagini preliminari.

Posso aggiungere, a conclusione, di aver interpellato per rispondere al *question time* le autorità giudiziarie presumibilmente o ragionevolmente interessate alla vicenda, e cioè quelle cui mi ero rivolto con riferimento alle precedenti interrogazioni. Di esse la procura distrettuale di Caltanissetta mi ha risposto che, mentre le indagini per le vicende cui si riferiscono le interrogazioni precedenti sono in corso, non risultano elementi riferibili alla circostanza che è oggetto dell'interrogazione di ieri.

Se l'onorevole interrogante preciserà meglio gli elementi della questione, sarà mia cura proseguire nella verifica presso le autorità giudiziarie competenti per riferirne alla Camera.

Aggiungo, infine, per quanto riguarda l'interrogazione Comino n. 3-00616, che non spetta al Governo esprimere valutazioni sulle dichiarazioni...

**PRESIDENTE.** Risponderà separatamente, signor ministro.

L'onorevole Miccichè ha facoltà di replicare.

**GIANFRANCO MICCICHÈ.** La ringrazio, signor ministro, ma non posso che considerarmi assolutamente insoddisfatto da una risposta che non ho avuto; pertanto non posso neanche dirmi insoddisfatto della risposta: sono insoddisfatto per non aver ricevuto la risposta.

Lei sa benissimo, poiché all'epoca era già ministro di grazia e giustizia, che questo è un problema che nasce nel novembre 1996; quindi lei è a conoscenza di tutti gli elementi possibili ed immaginabili al riguardo.

Signor ministro, sono ben felice di restare da questo lato della barricata e di essere libero di provare sdegno e di protestare tranquillamente e serenamente. Mi rendo altresì conto del fatto che provi vergogna per non poter spiegare ai cittadini italiani e ai parlamentari presenti in quest'aula quanto sta succedendo sul tema dei pentiti in Italia.

Avevamo appreso la notizia concernente la dichiarazione del pentito Spatola con un iniziale senso di panico, perché siamo consapevoli del fatto che purtroppo alcuni pentiti bugiardi stanno stravolgendo le regole della giustizia in Italia; tuttavia avevamo appreso questa notizia anche con un minimo di speranza: ci auguravamo, infatti, che chi in questo momento ci governa prendesse spunto da quelle dichiarazioni per cercare di dimostrare il coraggio che chi governa oggi deve avere, un coraggio che ci consenta e vi consenta di cambiare le regole rispetto ad una situazione assolutamente anomala.

Quando si parla di pentiti e tanti si scandalizzano, vorrei ricordare una frase - se neavrò il tempo, ma spero di essere veloce - riportata da Alessandro Manzoni nella *Storia della colonna infame* in cui il Farinacci, un giurista del seicento, fin da quell'epoca diceva: « Un testimone deve parlar sinceramente e non per la speranza di un vantaggio, perché colui che attesta per una promessa di impunità si chiama

corrotto e non gli si crede (...) » (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Miccichè.

Passiamo all'interrogazione Comino n. 3-00616 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Comino ha facoltà di parlare.

**DOMENICO COMINO.** Signor Presidente, noi nutriamo dei dubbi sul funzionamento di questo istituto parlamentare, noto come *question time*, perché episodi, ancorché gravi come quello evidenziato da queste interrogazioni a risposta immediata e nella fattispecie l'uso strumentale dei pentiti per indurre *impasse* nell'ordinamento giudiziario, altro non fanno se non rendere evidente e lapalissiano un interesse del Governo e della maggioranza verso fatti che si ripercuotono...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Comino.

Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

**PAOLO ARMAROLI.** Non c'è il Presidente del Consiglio, signor Presidente?

L'interrogazione è rivolta al Presidente del Consiglio!

**PRESIDENTE.** Il ministro Flick è stato incaricato di rispondere.

**GIOVANNI MARIA FLICK, Ministro di grazia e giustizia.** Non posso esprimere né può il Governo esprimere valutazioni proprie sulle dichiarazioni di pentiti o su quelle di Spatola né sul contenuto delle stesse; esse sono rimesse al vaglio della magistratura e sulle medesime è in corso un procedimento e si stanno svolgendo delle indagini. Posso però precisare che il Governo, come già preannunciato in quest'aula e al Senato, ha in preparazione una revisione della disciplina legislativa dello strumento dei pentiti e dei collaboratori di giustizia che, partendo dalla premessa della irrinunciabilità di questo

contributo e tenuto conto dell'evoluzione qualitativa e quantitativa, nonché delle disfunzioni che si sono evidenziate nel corso di questi anni, affronti e disciplini organicamente il momento della protezione dei pentiti, rimesso alla autorità di polizia; il momento giurisdizionale della valutazione dei benefici che nell'ambito del processo si possono riconoscere ai collaboratori di giustizia con un rigoroso procedimento di giurisdizionalizzazione, previa valutazione del loro contributo; il momento processuale, cioè la presenza del collaboratore di giustizia nel processo (per il quale il Governo concorda con la linea già scelta e all'esame del Senato su proposta di iniziativa legislativa, fornendo dei contributi); e, infine, il momento dell'onere economico per il trattamento dei collaboratori di giustizia, che non va disgiunto da un altro onere economico altrettanto e forse più significativo, quello cioè delle vittime, al quale il Governo sta cercando di far fronte attraverso strumenti legislativi che prevedano il sequestro e la confisca dei beni della criminalità organizzata per far fronte al risarcimento dei danni alle vittime e alle loro famiglie ed al sostegno economico dei collaboratori.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavaliere, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**ENRICO CAVALIERE.** Presidente, a prescindere dal fatto che la nostra interrogazione - come ribadiva anche il collega Armaroli - era rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri e che era leggermente più variegata rispetto al testo ristretto stampato dalla Camera, vorrei rilevare che in questo momento vi sono molti problemi da affrontare.

Credo che lo strumento *question time*, in quanto tale, dovrebbe affrontare i problemi più urgenti e più scottanti all'attenzione del paese. Credo soprattutto che, se proprio di questo argomento dobbiamo parlare, i cittadini siano estremamente allarmati dalle notizie e dalle anteprese circolanti relative alle probabili e

nuove formulazioni da parte del ministro Flick del regime del cosiddetto pentitismo in Italia. I cittadini hanno già capito - per lo meno quelli padani, che sono stati adeguatamente informati dagli organi di stampa che circolano in quel territorio - che esiste ormai un accordo tra le due parti presenti in Parlamento - una maggioranza che si chiama Ulivo ed una pseudopposizione che si chiama Polo - che hanno come finalità quella di raggiungere un accordo che, da una parte, garantisca il via libera a determinati accordi riferiti alle riforme della parte costituzionale prevista con la Commissione bicamerale e, dall'altra parte, preveda un salvacondotto per coloro - specialmente quelli che hanno rubato molto - che sono stati implicati nella cosiddetta Tangentopoli o « effetto Mani pulite ».

Ribadisco che i cittadini padani hanno capito molto bene tutto ciò. Hanno capito anche che una giustizia di questo tipo non appartiene al sistema di giustizia che la Padania intende applicare al proprio territorio.

Signor Presidente, signor ministro, ribadisco ancora una volta... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Grazie onorevole Cavaliere!

Passiamo all'interrogazione Vozza n. 3-00608 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Vozza ha facoltà di parlare.

**SALVATORE VOZZA.** Con gli eventi tragici del 10 gennaio scorso e, prima ancora, con la situazione di Napoli, in Campania si è creata una forte emergenza. Parti estese del territorio campano sono state coinvolte, a partire da Castellammare di Stabia per arrivare alla penisola sorrentina.

Oggi chiediamo di conoscere le cause che hanno determinato la frana, cosa intenda fare il Governo per sostenere le famiglie colpite e per dare la possibilità ai comuni di effettuare i primi interventi. Chiediamo inoltre di conoscere quali

siano i tempi di apertura della statale n. 145, che sta bloccando la penisola sorrentina, ed eventualmente quali sistemi di trasporto alternativi si pensi di predisporre, quali iniziative si intenda adottare per aiutare le attività produttive colpite e soprattutto quali siano i motivi che bloccano l'attuazione della legge n. 183 del 1989 e se le competenze su quel territorio...

**PRESIDENTE.** Grazie onorevole Vozza. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**PAOLO COSTA, Ministro dei lavori pubblici.** Ringrazio il deputato interrogante. Risponderò alla prima delle sue domande, mentre ad alcune delle altre avrò possibilità di farlo nel prosieguo delle mie risposte.

Il Governo è perfettamente consapevole della situazione che si è venuta a creare; condivide le preoccupazioni dell'intero paese per i fenomeni di dissesto che si sono verificati, e che hanno un'origine molto lontana, ed è fortemente determinato ad avviare tutti gli interventi necessari. Le cause sono sicuramente riconducibili, oltre che alle caratteristiche geologiche e morfologiche del terreno, alla elevata antropizzazione del territorio, allo stato di grave disordine urbanistico, allo stato di abusivismo edilizio, che in qualche caso si è esteso, ed anche al frammentato assetto delle competenze, determinato dalla macchinosità della legge n. 183 del 1989, con la quale si voleva riformare l'intervento per la difesa del suolo, oltre alla scarsità delle risorse che segnala, in fondo, la sottovalutazione che vi è stata del problema per lungo tempo.

È intenzione del Governo - ed in questo modo ho operato per delega del Presidente del Consiglio - convocare per venerdì 17 il comitato interministeriale per la difesa del suolo, al fine di riprendere l'intera partita della legge n. 183 e di avviare, se possibile, quel riordino di competenze varie che consenta di agire in modo più incisivo.

Faccio presente che il ministero che rappresento aveva segnalato alla Confe-

renza Stato-regioni, fin dal novembre scorso, la gravità della situazione ed aveva ritenuto di sollecitare le regioni ad una serie di comportamenti ai quali in parte si è adempiuto. Faccio rilevare che solo cinque regioni hanno provveduto ad insediare gli organi tecnici per seguire questi fenomeni e gli esercizi dei poteri istitutivi in questo momento sono resi molto complicati dalla legge stessa.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Vozza ha facoltà di replicare.

**SALVATORE VOZZA.** Prendo atto della risposta del Governo, che mi pare indichi la volontà di operare in maniera diversa. Ritengo che nelle prossime ore, nei prossimi giorni, ci sia bisogno di altro, ed innanzitutto di verificare le condizioni per dichiarare lo stato di calamità per alcune zone della Campania, sia per accertare in maniera rigorosa i danni, sia per predisporre un piano che finalmente affronti in modo serio il tema della difesa del suolo, dell'ambiente e della sicurezza delle città.

Al di là di una pur giusta discussione sulla legge n. 183, chiediamo al Governo di chiarire con quali strumenti legislativi intenda affrontare i problemi della Campania ed affermiamo con grande chiarezza che è forte la richiesta che viene da quella regione di un piano serio, di procedure chiare, di un coinvolgimento degli enti locali e non accetteremo che tutto finisca con le notizie apparse sui giornali (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Pecoraro Scanio n. 3-00609 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di parlare.

**ALFONSO PECORARO SCANIO.** Signor Presidente, signor ministro, la prima cosa grave che voglio segnalare è che il 22 ottobre scorso avevo presentato un'interrogazione ai Ministeri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali che riguar-

dava proprio il tratto contiguo a quello sul quale si è verificata la frana, chiedendo di intervenire per sospendere immediatamente alcuni lavori in corso in quella zona a nostro avviso pericolosi. Analoghe interrogazioni sono state presentate per altre zone della Campania, alle quali ci auguriamo di ricevere risposta, come auspichiamo vengano posti in essere interventi prima che si verificino altri episodi luttuosi.

Chiediamo inoltre di voler accertare se sia vero che la regione Campania, in particolare l'ufficio difesa del suolo, nello stesso giorno in cui si è verificato l'evento luttuoso avesse ricevuto dalla direzione della circumvesuviana di Napoli notizia che già dalla mattina si stavano verificando smottamenti e se non vi sia quindi la necessità di intervenire perché non avvenga come al solito, quando si ammettono le responsabilità senza tuttavia fornire nomi e cognomi di chi è responsabile sia del passato sia, nell'immediato, del mancato intervento.

**PRESIDENTE.** Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**PAOLO COSTA, Ministro dei lavori pubblici.** Relativamente alle interrogazioni presentate in precedenza ho qualche difficoltà a prenderle in considerazione in questo momento, ma per quella odierna non posso che ribadire quanto detto in precedenza. Il primo atto che ho posto in essere il 9 sera è stato quello di convocare immediatamente il comitato interministeriale ed indire subito dopo la convocazione del comitato per la difesa del suolo, che coinvolge anche le regioni e gli enti locali, riesaminare quindi l'intera materia.

Per quanto riguarda le responsabilità, come lei, onorevole Pecoraro Scanio, può immaginare, sono in corso accertamenti da parte della magistratura che ha già disposto il sequestro di elementi utili alle indagini. Per quanto riguarda l'immediato intervento della commissione grandi rischi, la stessa ha accertato, nel giro di qualche giorno, oltre 200 situazioni di frana sulle quali occorre nelle zone circostanti intervenire.

Posso ricordare che, dalla sera del 9, la protezione civile da un lato ed il servizio di piena del Ministero dei lavori pubblici dall'altro si sono attivati consentendo — se posso dirlo — di tenere sotto controllo la situazione che è andata ben al di là — sono io stesso a denunciarlo — della frana di cui stiamo parlando, investendo l'intera regione. Fortunatamente si è risolto in maniera non catastrofica il passaggio dell'ondata di piena nella nottata di domenica. In tale circostanza si è provveduto con sgomberi provvisori, con sondazioni e con un rilievo anche mediante volo notturno; si è cercato di tenere sotto controllo la situazione.

Convengo che tutto ciò ha avuto comunque poca importanza rispetto alla possibilità che si verificassero conseguenze più gravi. Il punto fondamentale è quello di passare da un discorso di intervento successivo ad uno di intervento preventivo. Il mio impegno, per quello che posso dire, è totale in questa direzione per evitare di piangere poi dopo. So che sto assumendo impegni molto pesanti, ma, per quanto mi riguarda, cercherò di portarli avanti fino in fondo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di replicare.

**ALFONSO PECORARO SCANIO.** Signor ministro, sono favorevolmente impressionato, così come lo è la collega Procacci che ha presentato insieme a me l'interrogazione, dalla sua risposta in positivo resa ad un'Assemblea che ha sempre approvato condoni edilizi, lamentandosi poi del fatto che franavano le zone in cui vi erano case abusive. In molti casi tali approvazioni sono intervenute con grandissime maggioranze trasversali nel Parlamento.

Sono indecenze, queste, che non dovrebbero più ripetersi nel nostro paese. Noi verdi, che abbiamo sempre denunciato questa vergogna, auspichiamo che, mentre si spendono migliaia di miliardi per riparare i danni determinati dal dissesto idrogeologico, si faccia qualcosa di più serio, per esempio aumentando le

spese reali che sono ridicole (mi riferisco al finanziamento previsto per la legge n. 183, il cui stanziamento per quest'anno è di soli 420 miliardi), che non servono né per la Campania né per il Piemonte né per le altre regioni disastrose.

Si potrebbe invece utilmente lavorare per creare autentiche attività lavorative nel Mezzogiorno invece delle barzellette come l'alta velocità, per cui si dovrebbero spendere nella piana del casertano oltre 5 mila miliardi. Si spendessero invece utilmente tali fondi facendo lavorare geologi, architetti, ingegneri ed aziende edilizie che finalmente potrebbero essere liberate dalla vergogna di dover operare nella speculazione edilizia e nell'abusivismo, magari anche sotto la camorra. Potrebbero invece seriamente lavorare ad una grande opera di risanamento che non dovrebbe riguardare solo la Campania ma molte altre zone. Si dovrebbe intervenire in modo particolare nella città di Napoli, alla quale si è fatto riferimento nell'interrogazione.

Infine, ribadisco la raccomandazione fatta in precedenza: si accertino le responsabilità. Personalmente ritengo gravissima la responsabilità della regione Campania che era stata avvisata. Ritengo che il Governo dovrebbe chiedere al consiglio regionale di rimuovere il presidente e la giunta regionale della Campania per irresponsabilità in tale vicenda (*Commenti del deputato Poli Bortone*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Di Nardo n. 3-00610 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Di Nardo ha facoltà di parlare.

ANIELLO DI NARDO. Signor ministro, a causa della frana sulla strada statale sorrentina si è venuto a determinare l'isolamento totale della penisola sorrentina con gravissime ripercussioni sulla popolazione anche sotto il profilo dei collegamenti e dei servizi di trasporto; ciò infatti ha creato panico, confusione e caos. Tale sconcertante situazione ha determinato sproporzionati ed indiscriminati

aumenti dei prezzi, in particolar modo per alcuni prodotti di largo consumo giornaliero.

In questa situazione di totale emergenza il disinteresse del Governo in termini propri ed umani, a parte una visita di rito, ha fatto evidenziare che purtroppo dobbiamo prendere atto che esistono realmente due Italie (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Chiedo a lei, signor ministro, quali iniziative intenda assumere e quali provvedimenti siano stati già presi.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici, Paolo Costa, ha facoltà di rispondere.

PAOLO COSTA, *Ministro dei lavori pubblici*. Non posso concordare sull'opinione secondo la quale il Governo non sarebbe intervenuto. Vi sono stati dibattiti e visite, ma anche fatti. E i fatti sono che dalla stessa sera la protezione civile da una parte ed i lavori pubblici dall'altra hanno attivato tutti i loro uffici. Ho mandato — e di ciò mi assumo la responsabilità — un encomio ai dipendenti del provveditorato regionale dei lavori pubblici della Campania per il lavoro svolto durante quei tre giorni al fine di sorvegliare la piena in tutto il periodo.

Per quanto riguarda l'isolamento, si è provveduto nell'unico modo possibile in quel momento, cioè attraverso l'utilizzo del mezzo marino e su questo fronte qualcosa si è fatto.

Circa il ripristino, che forse è la cosa più importante, occorre avere presente che sono avvenute tre frane: una ha comportato la caduta di un tratto di pendio; la seconda la caduta della strada, cioè un cedimento da parte della strada; la terza...

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, la prego di spostarsi perché l'onorevole Di Nardo è dietro di lei e deve ascoltare quello che sta dicendo il ministro.

Proseguo pure, signor ministro.

PAOLO COSTA, *Ministro dei lavori pubblici*. La terza ha causato un'interruzione dovuta alla presenza di un edificio pericolante. Il tempo di ripristino dipende naturalmente dall'ultima delle tre. Mentre per la parte di più diretto intervento, relativa al ripristino della strada, occorreranno una ventina di giorni, non possiamo in questo momento quantificare - ma lo faremo al più presto - i tempi relativi al consolidamento del pendio e, dall'altra parte, al consolidamento dell'edificio pericolante.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Nardo ha facoltà di replicare.

ANIELLO DI NARDO. Ovviamente, signor ministro, non mi ha risposto su come si intendano ripristinare i collegamenti con urgenza. Le chiedo ufficialmente una commissione di indagine nei confronti della società di navigazione Caremar, per accertare se abbia assunto in questi giorni, in particolare la sera del disastro, un comportamento normale o se anche questa società a partecipazione statale abbia fatto atti di sciacallaggio.

Per quanto riguarda la presenza, abbiamo avuto una sola visita il giorno dopo il disastro, tant'è che ai funerali, nonostante questo Governo sia pieno di ministri e sottosegretari, l'assenza dell'esecutivo è stata evidenziata. E non voglio polemizzare. Purtroppo, la mancanza di solidarietà di alte cariche dello Stato ha dimostrato come esistano, di fatto, diverse valutazioni delle vittime a seconda del territorio dove le disgrazie si verificano.

Signor ministro, il Governo deve sapere che non esiste un paese di serie A ed un paese di serie B! Non esistono vittime di serie A né vittime di serie B! Sarà mia premura far avere al Governo « la livella » di Totò. Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Galdelli n. 3-00611 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Galdelli ha facoltà di parlare.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, anche la mia interrogazione verte sui fatti successi nella penisola sorrentina, rispetto ai quali ci preme conoscere quali siano le iniziative che il Governo sta ponendo in essere. Traiamo però anche lo spunto per allargare un po' il ragionamento, perché questo è il paese dei disastri annunciati e quello della penisola sorrentina è un disastro annunciato. Eppure, questi disastri non accadono per eventi calamitosi eccezionalmente gravi, ma per eventi appena al di sopra della norma. Basta questo per determinare dei disastri.

Noi pensiamo che il paese abbia bisogno di un piano nazionale di ripristino, di manutenzione, di piccoli lavori e non delle megaopere pubbliche che spesso sono esse stesse la causa dei disastri che abbiamo di fronte a noi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galdelli.

Il ministro dei lavori pubblici, Paolo Costa, ha facoltà di rispondere.

PAOLO COSTA, *Ministro dei lavori pubblici*. Convengo con l'interrogante sul fatto che il fenomeno purtroppo non riguarda soltanto la situazione campana, anche se lì ha assunto manifestazioni particolarmente preoccupanti per l'accumularsi ed il ripetersi di determinate situazioni.

Convengo altresì sul fatto che occorra rimettere mano - lo ripeto - ad una politica più organica, che si occupi della salvaguardia immediata rispetto a realtà sulle quali non possiamo intervenire, per le quali ci vuole il tempo di intervenire, che si occupi di mettere in moto, di concludere processi di effettiva conoscenza della situazione che, pur da tempo messi in moto, non hanno ancora prodotto i loro risultati, e che si occupi di attuare interventi anche dal lato normativo (fondamentale appare il collegamento tra gli interventi urbanistici e le conoscenze geologiche e morfologiche dei ter-

reni, che in questo momento non ci sono). In terzo luogo occorrono interventi operativi che vadano a verificare le situazioni eventualmente di pericolosità di manufatti - di qualunque tipo, di un tipo o dell'altro - che sono stati costruiti.

Non posso - come dire - non sottolineare, peraltro, che sarebbe un errore, un'autorete, se ponessimo in contrapposizione il doveroso, necessario intervento per la difesa del suolo con l'altrettanto doloroso e necessario riordino della dotazione infrastrutturale del paese. Occorre uscire, a mio modo di vedere, da una vecchia, errata alternativa. Ci sono infrastrutture necessarie che vanno fatte, così come va perseguita la difesa del suolo.

Occorre che le due cose non siano messe in alternativa; occorre che finalmente si conduca una politica di infrastrutture in senso ampio, che collochi nel concetto di infrastruttura tutte le opere relative alla difesa del suolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Galdelli ha facoltà di replicare.

PRIMO GALDELLI. Ringrazio il signor ministro per la risposta che mi ha fornito. Non vogliamo mettere in contrapposizione la necessità di ammodernare dal punto di vista infrastrutturale il nostro paese con la difesa del suolo e con la sua manutenzione. Tuttavia, resta il fatto che finora si è proceduto in maniera non organica all'ammodernamento del nostro paese: spesso si avviano opere che rimangono incompiute e nello stesso tempo non si fa ciò che si deve per la manutenzione del territorio, per il suo monitoraggio, per la difesa del suolo, per evitare che eventi poco al di sopra della normalità determinino dei disastri.

Penso che questo tipo di politica potrebbe contribuire anche a dare una risposta efficace al problema della disoccupazione: infatti, attraverso un piano nazionale di manutenzione a monte, di canalizzazione delle acque, di difesa del territorio, di uso razionale dello stesso, si può dare lavoro impegnando persone in queste opere, evitando così anche la distruzione di ingenti risorse.

Credo che sia anche giunto il tempo di ragionare attorno ad una norma-quadro sulle calamità naturali: oltretutto, ogni volta che si verifica una calamità naturale si interviene purtroppo in maniera differente e questa differenza crea uno stato di disagio nel paese, disagio che bisognerebbe cercare di evitare (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Piccolo n. 3-00612 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Piccolo ha facoltà di parlare.

SALVATORE PICCOLO. Signor Presidente, le questioni relative all'assetto idrologico, alla sicurezza del territorio, alla tutela del sottosuolo sono certamente nazionali e non possono essere affrontate con faziosità geografiche. Tuttavia, vi sono di certo zone del territorio nazionale che presentano emergenze particolari: tra queste rientrano senza dubbio quelle che interessano la penisola sorrentina e l'area napoletana. Ciò che è avvenuto sulla strada statale n. 146, che collega Castellammare a Sorrento, è stato un evento annunciato, così come ha detto qualcuno. Difatti, già nel passato si sono verificati episodi tragici.

Oggi c'è bisogno di un'analisi della condizione geostatica del territorio, allargata in particolare alla città di Napoli; c'è bisogno di verificare immediatamente...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Piccolo.

Il ministro dei lavori pubblici, Paolo Costa, ha facoltà di rispondere.

PAOLO COSTA, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, quanto segnala l'onorevole Piccolo corrisponde a verità. È vero che vi è una situazione di difficoltà di intervento; posso dire che i tecnici, coordinati dal gruppo nazionale per le catastrofi della protezione civile, hanno compiuto immediatamente dei rilievi e dei sopralluoghi e sono giunti alla elaborazione delle priorità di intervento

relative alla prevenzione delle frane che riguardano la zona di Castellammare; nel comune di Pimonte si sono registrate 41 frane, 92 a Vico Equense, 59 a Massa Lubrense, 22 a Gragnano e la lista è molto lunga. In tutti i casi si è provveduto ad interdire le zone interessate per la salvaguardia della pubblica incolumità e si sta cercando di passare — secondo quell'azione che credo di aver già illustrato — dalla pura prevenzione all'intervento in maniera radicale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Piccolo ha facoltà di replicare.

**SALVATORE PICCOLO.** Presidente, mi dichiaro soddisfatto delle assicurazioni e degli intendimenti manifestati dal ministro, anche se credo che l'allarme sociale possa cessare solo quando ai proponimenti seguono i fatti concreti, su cui si misura la possibilità di tranquillizzare l'opinione pubblica.

L'interrogazione poneva in evidenza — e su questo punto sollecito ancora una volta l'attenzione del ministro — un aspetto già sottolineato da altri colleghi. Mi riferisco alla necessità di ripristinare, in condizioni di sicurezza assoluta, il tratto di strada che collega la penisola sorrentina, che oggi è assolutamente isolato, con gravissimo nocumento per le attività turistiche e commerciali, che costituiscono il tessuto economico portante dell'area, e con grave disagio per i lavoratori pendolari.

Raccomando al Governo — lo dico con grande preoccupazione — di non restare assente ed indifferente ma di avere grande attenzione per la situazione del sottosuolo della città di Napoli, rispetto alla quale si vive un'inquietante emergenza.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Bocchino n. 3-00613 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Mussolini, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di parlare.

**ALESSANDRA MUSSOLINI.** Presidente, non posso fare a meno di muovere

rapidamente un appunto al collega dei verdi, in quanto il *question time* è strumento importante e serio ma non può dare la facoltà di straparlare e di fare sciaccallaggio politico, anche perché potrei fare la stessa cosa chiedendo le dimissioni del Presidente del Consiglio in quanto, ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione, non è venuto in quest'aula a rispondere alla nostra interrogazione...

**ALFONSO PECORARO SCANIO.** Non ha provocato tutti!

**ALESSANDRA MUSSOLINI.** ...che è rivolta proprio allo stesso Presidente del Consiglio, nonché al ministro dell'interno.

Con la nostra interrogazione chiediamo che fine abbia fatto l'esposto-denuncia presentato nel luglio scorso e depositato presso la procura della Repubblica di Torre Annunziata, dove si segnalavano evidenti e pericolosi segni di smottamento proprio nella zona della statale 145.

**PRESIDENTE.** Il ministro dei lavori pubblici, Paolo Costa, ha facoltà di rispondere.

**PAOLO COSTA, Ministro dei lavori pubblici.** Non ho onestamente notizie dirette circa il quesito poc'anzi posto, perché non era stato indicato nel documento che ho preso in considerazione. Posso peraltro confermare che quanto meno nel territorio del comune di Castellammare sono stati ripetutamente segnalati fenomeni di instabilità e che tale comune era stato destinatario di una certa quantità di finanziamenti, disposti con un'ordinanza della protezione civile, che purtroppo non mi risulta siano stati utilizzati.

Questo è quello che so; mi rendo conto che è qualcosa di limitato e che non risponde perfettamente al quesito posto, ma ciò è dovuto solo al fatto che esso non era stato citato nell'interrogazione. Provvederò comunque ad accertare quale sia lo stato della situazione e come si sarebbe dovuti intervenire.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cola, cofirmatario dell'interrogazione Bocchino n. 3-00613, ha facoltà di replicare.

**SERGIO COLA.** Naturalmente non possiamo assolutamente dichiararci soddisfatti della risposta del ministro, per una ragione molto semplice. Abbiamo dati ben precisi, che sono stati messi a nostra disposizione da un solerte cronista del *Roma*, il quale ci ha fornito circostanze ben precise e dettagliate.

Voglio dare una risposta all'onorevole Pecoraro Scanio. Sappia, onorevole Pecoraro Scanio, che, com'è avvenuto per Napoli, dove era stata segnalata anzitempo la situazione idrogeologica, particolarmente quella di Miano, alleanza nazionale, per mezzo del presidente della giunta di Castellammare di Stabia, aveva presentato...

**ALFONSO PECORARO SCANIO.** La mattina stessa, non stiamo parlando di anni fa!

**SERGIO COLA.** ...il 18 luglio 1996, cioè in tempo per evitare quest'immane sciagura...

**ALFONSO PECORARO SCANIO.** Ma non c'entra niente! Alle 14 lo sapevate! Sta dicendo cose che non c'entrano niente!

**SERGIO COLA.** ...un esposto alla procura della Repubblica di Torre Annunziata. Con tale esposto si segnalava il mancato intervento non tanto del sindaco di Castellammare di Stabia, quanto del Ministero dei lavori pubblici, che era stato puntualmente informato tramite il prefetto della gravissima situazione che esisteva a venti metri dal luogo in cui si è verificata la sciagura. Il Ministero dei lavori pubblici aveva ricevuto questa informativa attraverso i vigili del fuoco.

Mi meraviglio quindi, carissimo ministro, perché si tratta di una carenza assolutamente inammissibile, che non può non comportare responsabilità non solo del prefetto e del questore, ma dello stesso

Ministero dei lavori pubblici, il quale, ancorché informato della sussistenza di una gravissima situazione di pericolo che investiva non solo la carreggiata ma anche il costone di via Acton, sito a venti metri dal posto in cui si è verificato il crollo, non è assolutamente intervenuto. È ancor più grave se ella, signor ministro, non è a conoscenza di questa situazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Testa n. 3-00615 (*vedi l'allegato A*). L'onorevole Testa ha facoltà di parlare.

**LUCIO TESTA.** Signor ministro, la legge n. 183 del 1989 ha ormai quasi un decennio, come la legge sulla protezione civile. Il disastro idrogeologico della costiera sorrentina è l'ultimo di una serie infinita di disastri: vittime, danni incalcolabili. In questo decennio lo Stato ha inseguito tali disastri con grande impegno finanziario ma non li ha mai prevenuti né a livello locale, né a livello regionale, né a livello statale. Occorre a questo punto, signor ministro, prendere atto con coraggio della situazione e svolgere una effettiva azione di prevenzione di difesa del suolo, specie per le zone a rischio, che sono fin troppo note e sono sparse su tutto il territorio nazionale.

Che cosa pensa di fare nell'immediato il Governo? Quali provvedimenti concreti intende adottare? Ringrazio fin d'ora il ministro per la risposta.

**PRESIDENTE.** Il ministro dei lavori pubblici, Paolo Costa, ha facoltà di rispondere.

**PAOLO COSTA, Ministro dei lavori pubblici.** Ringrazio l'interrogante perché mi permette di ricapitolare la situazione. Credo di avere comunicato a questa Assemblea nell'insieme delle mie risposte che è intenzione del Governo - sicuramente mia, avendo ricevuto la delega del Presidente del Consiglio a presiedere il comitato ministeriale e il comitato nazionale per la difesa del suolo - spostare il più rapidamente possibile l'attenzione dal momento successivo a quello preventivo.

La legge n. 183 si rivela oggi non viabile o presenta quanto meno una macchinosità ed una lentezza che non sono all'altezza dei tempi. Il primo punto all'ordine del giorno dei lavori del comitato che si riunirà venerdì riguarda proprio la riorganizzazione della vigilanza per quanto riguarda il problema delle frane e l'intervento sullo stesso.

Ho potuto accertare che le condizioni di conoscenza sono molto diffuse ma non utilizzabili e dobbiamo riordinarle; disponiamo infatti di conoscenze accettabili sulle situazioni di frana ed utilizzabili a fini operativi solo in Umbria e, forse, in Piemonte. Per il resto del paese non è così, nonostante il lungo impegno in tale direzione. I tempi con cui si stanno costruendo le mappe di riferimento sono troppo lunghi e cercheremo di accelerarli in tutti i modi.

A tale proposito ritengo di poter chiedere la collaborazione di tutto il Governo, ma anche di tutto il Parlamento perché nei momenti cruciali occorrerà che le risorse necessarie per queste operazioni siano messe a disposizione e che si realizzino il sostegno necessario; senza utilizzare situazioni di difficoltà per operazioni sulle quali non voglio fare commenti, occorre infatti essere uniti per riordinare una procedura che ci porti finalmente ad affrontare in modo civile il problema che abbiamo di fronte.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Testa ha facoltà di replicare.

**LUCIO TESTA.** Ringrazio il signor ministro della risposta esauriente.

Vorrei solo ricordare che per l'ultima alluvione dell'Italia nord-occidentale sono stati spesi circa 15 mila miliardi, rispetto ad un'azione di mancata prevenzione, forse, di alcune decine di miliardi. La situazione che affronterà il Governo per risarcire il disastro idrogeologico della costiera sorrentina avrà la stessa proporzione (innumerevoli sono gli esempi in proposito).

Signor ministro, questi disastri hanno cause note che sono state qui enumerate;

soprattutto, l'incuria nella gestione idrogeologica, responsabilità in primo luogo di chi, primariamente ed istituzionalmente, è a ciò competente. Vorrei però anche ricordare l'abusivismo, la mancanza di piani regolatori, la mancanza di una pianificazione territoriale, che di fatto hanno interessato la zona. Gli interventi a regime sono altrettanti nemici mortali della difesa del suolo, per cui trovo a volte incoerente che mentre si pongono in essere azioni di difesa del suolo, come è avvenuto questa mattina in Commissione, si dinegano norme di accelerazione dell'approvazione degli strumenti urbanistici, soprattutto per quei comuni che ne sono sprovvisti, della pianificazione territoriale. Migliaia di comuni in Italia sono ancora oggi sprovvisti di piano regolatore e non si fa nulla perché essi siano obbligati a dotarsene. La mancanza di questi strumenti, di questa regolamentazione, rappresenta il ceppo del disastro idrogeologico.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Suspendo la seduta sino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,05.**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Burlando, Finocchiaro Fidelbo, Sales e Sinisi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Convalida di deputati.**

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura di una comunicazione.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge:

La Giunta delle elezioni, nella seduta del 15 gennaio 1997, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni nei collegi uninominali e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, ha deliberato di proporle la convalida:

**IV CIRCOSCRIZIONE - LOMBARDIA 2**

Collegio uninominale n. 27: Adriano Paroli

**XV CIRCOSCRIZIONE - LAZIO 1**

Collegio uninominale n. 1: Valter Veltroni

Collegio uninominale n. 2: Publio Fiori

Collegio uninominale n. 3: Mauro Custrufo

Collegio uninominale n. 5: Angelo Maria Sanza

Collegio uninominale n. 6: Massimo Scalia

Collegio uninominale n. 7: Carlo Leoni

Collegio uninominale n. 8: Massimo Pompili

Collegio uninominale n. 9: Giorgio Pasetto

Collegio uninominale n. 10: Enzo Ceremigna

Collegio uninominale n. 11: Augusto Battaglia

Collegio uninominale n. 12: Willer Bordon

Collegio uninominale n. 13: Domenico Volpini

Collegio uninominale n. 14: Marcella Lucidi

Collegio uninominale n. 15: Andrea Guarino

Collegio uninominale n. 16: Teodoro Buontempo

Collegio uninominale n. 17: Mario Baccini

Collegio uninominale n. 18: Giovanna Melandri

Collegio uninominale n. 19: Pier Paolo Cento

Collegio uninominale n. 20: Antonio Ruberti

Collegio uninominale n. 21: Francesco Storace

Collegio uninominale n. 22: Cesare Previti

Collegio uninominale n. 23: Roberto Sciacca

Collegio uninominale n. 24: Gianfranco Fini

Collegio uninominale n. 25: Paolo Becchetti

Collegio uninominale n. 26: Angelo Fredda

Collegio uninominale n. 27: Vittorio Francesco Maria Messa

Collegio uninominale n. 28: Fabio Ciani

Collegio uninominale n. 29: Angelo Santori

Collegio uninominale n. 30: Vincenzo Maria Vita

Collegio uninominale n. 31: Gino detto Aldo Settini

Collegio uninominale n. 32: Enzo Savarese

**XVI CIRCOSCRIZIONE - LAZIO 2**

Collegio uninominale n. 1: Giuseppe Fioroni

Collegio uninominale n. 2: Gianfranco Saraca

Collegio uninominale n. 3: Pietro Fausto Carotti

Collegio uninominale n. 4: Gianfranco Schietroma

Collegio uninominale n. 5: Giuseppe Alveti

Collegio uninominale n. 6: Cesidio Casinelli

Collegio uninominale n. 8: Vincenzo Zaccheo

Collegio uninominale n. 9: Vincenzo Bianchi

Collegio uninominale n. 10: Maria Burani Procaccini

Collegio uninominale n. 11: Gianfranco Conte

#### XXV CIRCOSCRIZIONE — SICILIA 2

Collegio uninominale n. 6: Antonino detto Nuccio Carrara

Collegio uninominale n. 8: Sebastiano Neri

Collegio uninominale n. 15: Michele Renato Cappella

Collegio uninominale n. 19: Antonio Borrometi.

**PRESIDENTE.** Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

#### Annunzio di petizioni.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

**ALBERTA DE SIMONE, Segretario,** legge:

Ciro Orilia, da Caserta, chiede il riconoscimento ai fini previdenziali del periodo di effettivo servizio prestato presso

gli enti di provenienza dai dipendenti delle disciolte organizzazioni sindacali ed enti pubblici soppressi con decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 369 (55). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione.

Adriano Bolla, da Casale Monferrato (AL), chiede l'esenzione dall'IRPEF delle pensioni privilegiate spettanti ai dipendenti degli enti locali giudicati non più idonei al lavoro per invalidità contratta per causa di servizio (56). Tale petizione sarà trasmessa alla VI Commissione.

Giorgio Tremante, da Verona, chiede un provvedimento legislativo volto alla revisione della legge 25 febbraio 1996, n. 210, concernente « Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie », anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 118 del 1996 (57). Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione.

Domenico Cirillo ed altri cittadini, da Torino, chiedono un provvedimento legislativo di interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 9, della legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente il « Primo inquadramento nelle qualifiche funzionali del personale in servizio al 1° gennaio 1978 » (58). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione.

Mario Corinthios, da Roma, chiede un provvedimento legislativo di interpretazione autentica del comma 1 dell'articolo 22 della legge 7 agosto 1990, n. 241, che riconosca ai partecipanti ad un pubblico concorso il diritto di accesso agli elaborati dei candidati vincitori (59). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione.

Claudio Alpaca, da Pieve di Teco (IM), chiede un provvedimento legislativo volto a modificare la lettera d) dell'articolo 9 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, al fine di estendere il diritto di concessione della cittadinanza italiana al cittadino di uno Stato europeo, anche se non appartenente

all'Unione europea, che risieda legalmente nel territorio della Repubblica da almeno quattro anni (60). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione.

**Annunzio di ordinanza di archiviazione adottata dal Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa.**

PRESIDENTE. Con lettera in data 27 dicembre 1996, il presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa ha trasmesso ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dell'articolo 11, comma 1, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, copia dell'ordinanza con la quale il Comitato stesso ha deliberato, nella seduta del 17 luglio 1996, l'archiviazione degli atti del procedimento concernente il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro n. 6/XIII (relativo ad una denuncia sporta dal deputato Stefano Stefani).

Poiché analoga comunicazione viene resa in data odierna al Senato della Repubblica, decorre da oggi, 15 gennaio 1997, il termine di 10 giorni, previsto dall'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dall'articolo 11, comma 2, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, per la sottoscrizione di eventuali richieste di presentazione al Parlamento in seduta comune della relazione del Comitato in ordine alla denuncia sopra indicata.

Le richieste potranno essere presentate e sottoscritte nei giorni 16, 17, 20, 21, 22, 23, 24, 27, 28, 29 gennaio 1997, dalle ore 9 alle ore 17, presso gli uffici di segreteria della Giunta per le autorizzazioni a procedere (Servizio prerogative e immunità - II piano del palazzo dei gruppi parlamentari).

**Per richiami al regolamento (ore 16,14).**

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, intendo porre una questione, che credo elegante, anche per un suo chiarimento relativamente alle modalità di espressione del voto mediante sistema elettronico.

Nella seduta del 21 dicembre 1996, dedicata a tutta una serie di votazioni sul provvedimento collegato alla finanziaria, ella, signor Presidente, in varie occasioni (ne ho contate almeno una ventina) dice: « Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 'tal dei tali', non accettato dalla Commissione né dal Governo ». Segue la votazione; dopo di che ella, signor Presidente, aggiunge: « 61 postazioni di voto risultano in blocco »; poi: « Dichiaro chiusa la votazione »; comunica quindi il risultato della votazione dove presenti e votanti praticamente coincidono: presenti 311, votanti 310, astenuto 1, maggioranza 156, hanno votato « no » 310, sono in missione 2 deputati.

Allora mi sono chiesto come mai, se 61, 63 o 50 postazioni fossero bloccate, i presenti e i votanti quasi coincidessero. Grazie anche alla cortesia e all'efficienza degli uffici, mi sono fatto un'idea che credo pertinente, cioè che ella abbia invitato i colleghi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Armaroli.

Collegli, per cortesia, accomodatevi ai vostri banchi!

Prosegua pure, onorevole Armaroli.

PAOLO ARMAROLI. Dicevo, signor Presidente, che l'interpretazione che ritengo corretta è che questa sua dichiarazione fosse un invito ai colleghi a sbloccare le loro postazioni perché tutti avessero la possibilità di esprimere liberamente un voto. Credo sia così, per il fatto che poi i presenti e i votanti coincidevano.

Devo però ricordare un caso risalente al 18 luglio 1996. Si trattava di una seduta piuttosto importante, in cui si votò la mozione per l'istituzione di una Commissione bicamerale per le riforme istituzio-

nali (ma potrei citare molti altri casi). Ella, signor Presidente, dichiarò chiusa la votazione, comunicò il risultato della stessa — la Camera respinge — ed il collega Elio Veltri lamentò che non avesse funzionato la sua tessera. Ella signor Presidente dichiarò: « Ci sono quindici postazioni di voto bloccate. Comunque ho già proclamato il risultato. Colleghi, dovete inserire meglio la scheda e votare soltanto quando dichiaro aperta la votazione ».

Ci sono dunque due casi: c'è un prima e c'è un poi; tanto è vero che molti di noi hanno spesso, magari con espressione poco elegante, dichiarato: mi si è fermato l'attrezzo. Lei, signor Presidente, usa una espressione più corretta, facendo riferimento alla postazione di voto.

Quali sono le mie conclusioni (non so se ella, signor Presidente, le possa accettare o meno, ma mi auguro di sì)? Mi pare che, tutto sommato, la soluzione più corretta sia quella da lei adottata in occasione dell'esame del collegato. Ritengo infatti che il Presidente di Assemblea debba, per quanto è in suo potere, garantire l'effettivo esercizio del voto anche ai fini della sussistenza del numero legale. Quindi direi che delle due interpretazioni quella forse più corretta è la seconda. Se così è, il mio auspicio è che lei e i vicepresidenti, quando constaterete, grazie al *monitor*, che diverse postazioni di voto sono bloccate, non dichiarerete chiusa la votazione, ma la lascerete aperta sia pure per un minuto ulteriore, onde permettere a tutti i deputati di esprimere liberamente il proprio voto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Armaroli, lei ha perfettamente ragione.

Si prese a rendere noto il numero delle postazioni di voto bloccate in sede di esame della legge finanziaria perché era capitato due volte che per un voto era mancato il numero legale. Questo perché non aveva funzionato una delle postazioni di voto.

Da allora, una volta dichiarata aperta la votazione, mi capitò di indicare il numero delle postazioni bloccate per ri-

chiamare l'attenzione dei colleghi sull'espressione del voto. La dichiaravo chiusa solo quando risultava che non vi fossero più postazioni bloccate. D'ora in poi andrà fatto sempre così. La ringrazio, comunque, per aver richiamato l'attenzione sulla questione.

**MANLIO CONTENUTO.** Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MANLIO CONTENUTO.** Presidente, desidero porle anch'io una questione di carattere regolamentare in relazione al punto 3 dell'ordine del giorno della seduta odierna.

In particolare, il richiamo è all'articolo 123-*bis* del regolamento il quale, qualora non vi sia accordo unanime all'interno della Conferenza dei capigruppo, legittima il Presidente della Camera a stabilire i tempi di approvazione del provvedimento in oggetto.

La questione, quindi, pone alla base l'interpretazione relativa al disegno di legge n. 2699 per valutare se lo stesso possa in effetti essere ricondotto alla qualifica indicata espressamente dall'articolo 123-*bis*, cioè di progetto di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, in particolare di progetto collegato che risulti approvato dalla risoluzione parlamentare con cui si approva il documento di programmazione economica e finanziaria.

Non so, signor Presidente, se la questione sia elegante o meno, però se lei ha la cortesia di esaminare, come credo abbia già fatto, la risoluzione in questione, può vedere che i punti in questione — da qui la necessità di una interpretazione — in relazione al progetto di legge in esame sono due: il punto B.10), il quale impegnava il Governo « ad assumere, per quanto di propria competenza, iniziative legislative nelle materie di riforma della struttura di bilancio, della riforma delle pubbliche amministrazioni, di autonomia e decentramento e della semplificazione amministrativa e fiscale » e via dicendo, e

il punto B.11), il quale impegnava il Governo « a promuovere un ampio trasferimento e delega di funzioni e di poteri alle regioni ed agli enti locali », in particolare stabilendo tra l'altro — e richiamo la sua attenzione, signor Presidente, sul punto — « l'utilizzazione, nel modo più ampio possibile, della cornice costituita dall'articolo 118 della Costituzione in materia di delega di funzioni amministrative alle regioni, alle province e ai comuni ».

Presidente, la invito a leggere l'articolo 1 del disegno di legge n. 2699 che, a mio modesto avviso, e per questo sottopongo alla sua attenzione la questione, contiene una amplissima delega di funzioni amministrative, richiamando in particolare proprio l'articolo 118 della Carta costituzionale. È ovvio che la differenza rileva proprio ai fini della lettera C.6) della risoluzione, la quale attribuisce espressamente il carattere di disegno di legge collegato esclusivamente alla lettera B.10) e non alla lettera B.11).

Sono uno degli ultimi arrivati, ma vorrei un suo pronunciamento al riguardo. Le chiedo in particolare se ci si possa in questo caso pronunciare ai sensi dell'articolo 123-bis per stralci, ritenendo che possano rientrare nel concetto di collegato, così come approvato dalla risoluzione cui ho fatto cenno, le disposizioni che eventualmente ed effettivamente rientrano in quella chiara indicazione e se debbano quindi essere espunte da questa decisione disposizioni come quella cui ho fatto cenno in precedenza, vale a dire la delega di cui all'articolo 1 del disegno di legge n. 2699, che in verità, a mio modesto avviso, non possono essere ricomprese nella specifica descrizione che è stata fatta nel punto C.6) della risoluzione con cui si è approvato il documento di programmazione economica e finanziaria.

Ritengo, ma mi rimetto ovviamente alla sua esperienza, che non sia possibile « frantumare » una deliberazione di tal fatta; se così fosse, prenderò atto che forse c'è qualche precedente specifico, quelli che lei richiama spesso, che risponde anche al mio interrogativo. Reputo però che nel caso non si possa, quanto-

meno in relazione alla disposizione che ho richiamato, fare ricorso all'articolo 123-bis e quindi fissare un tempo ai sensi di quella disposizione del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Contento, la ringrazio per la correttezza, la competenza e la completezza con cui ha posto la questione. Devo dirle che il cosiddetto « provvedimento Bassanini » è stato considerato documento collegato sia nella prima fase, qui alla Camera, sia al Senato, che lo ha esaminato, e tale è stato considerato nella Commissione affari costituzionali, nonché nella discussione che è avvenuta qualche giorno fa nella Conferenza dei presidenti di gruppo.

La sua obiezione non è del tutto priva di fondamento, anzi riconosco che c'è una sorta di coincidenza, di interferenza tra i punti B.10) e B.11), nel senso che il primo descrive in chiave molto generale i provvedimenti, laddove il secondo incide in modo molto speciale. Proprio per questo mi sembra difficile escludere, specie allo stato dell'iter in cui siamo, il carattere di collegato di quel provvedimento, perché comunque rientra nelle categorie indicate dal punto B.10), anche se più specificamente vi sono alcuni riferimenti alla lettera B.11), che, lei giustamente dice, è esclusa dagli elementi del collegato. Mi sembra che sia difficilmente contestabile che rientri anche nel punto B.10). In realtà vi è stata una costruzione della mozione un po' confusa in relazione a questi due punti, che ha portato all'interferenza che lei giustamente ha indicato. Pur prendendo atto della correttezza e della concretezza delle sue considerazioni, mi sembra difficile in questa fase escludere il carattere del collegato.

**Deliberazione, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 3, del regolamento, in ordine al termine per la conclusione dell'esame in Assemblea del disegno di legge n. 2699, collegato alla manovra di finanza pubblica (ore 16,25).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione in ordine alla fissazione

del termine per la conclusione dell'esame in Assemblea del disegno di legge n. 2699, collegato alla manovra di finanza pubblica.

Ricordo che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 123-bis, il Governo può richiedere che la Camera deliberi sul progetto di legge entro un termine determinato. Il Governo, con lettera in data 21 dicembre 1996, ha richiesto che la Camera deliberi sul suddetto provvedimento entro il 24 gennaio 1997. Su tale proposta non si è peraltro raggiunto un accordo unanime in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Essendo stata prospettata da esponenti di vari gruppi l'esigenza di disporre di un tempo maggiore per l'esame del provvedimento, e tenuto conto del numero complessivo dei possibili emendamenti (come è noto, per i provvedimenti collegati possono essere presentati in Assemblea solo gli emendamenti già formulati in Commissione), propongo la data del 31 gennaio; in tal modo sarà dedicato all'esame dell'argomento un adeguato numero di sedute, con la riserva peraltro di definire una più adeguata articolazione dei relativi tempi di lavoro.

Su tale proposta, ai sensi del comma 3 dell'articolo 123-bis del regolamento, l'Assemblea è ora chiamata a pronunciarsi, in modo da far sì che la deliberazione finale sul disegno di legge n. 2699 abbia luogo entro venerdì 31 gennaio 1997.

Su tale proposta darò la parola, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, ad un oratore a favore e ad uno contro, per cinque minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare contro l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

**GIACOMO STUCCHI.** Signor Presidente, appena ho avuto notizia dell'inserimento all'ordine del giorno della seduta di oggi della deliberazione ai sensi dell'articolo 123-bis del regolamento in ordine al termine per la conclusione dell'esame in Assemblea del disegno di legge n. 2699, che risulta collegato alla manovra finanziaria (questo è indubbio), ho chiesto immediatamente di poter parlare per

esporre la mia contrarietà e più in particolare la contrarietà del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania. Preciso che il parere contrario di tale gruppo non è generato da una volontà ostruzionistica verso il Parlamento di Roma o, peggio ancora, dalla volontà di ostacolare ad ogni costo riforme sia pure piccole e insufficienti nei contenuti come quelle in questione.

Il nostro intento è diverso: vogliamo - e lo diciamo subito - perseguire un atteggiamento costruttivo. Quella di essere costruttivi è una caratteristica, me lo lasci dire, della gente padana e significa essere concreti e attuare procedimenti di individuazione e proposizione realisticamente adeguati alle necessità presenti e future, che in nessun modo possono conciliarsi con la fretta di concludere l'analisi di un provvedimento in tempi ridotti. Limitare i tempi in sostanza significa spogliare il singolo parlamentare ed il Parlamento nel suo complesso delle proprie prerogative; vuol dire costringerlo a votare su proposte che non possono essere adeguatamente approfondite nel merito e soprattutto nella pratica; vuol dire impedire la formulazione e l'approvazione di proposte alternative e migliori generate dalla discussione serena ed approfondita dei singoli emendamenti.

Nel caso in questione, inoltre, di fronte all'enorme pubblicità data, a parer nostro, dal Governo italiano riguardo a questo provvedimento, non possiamo esimerci dal far rilevare come appaia contraddittorio chiedere l'applicazione dell'articolo 123-bis del regolamento.

Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ritiene che, se si spaccia questo provvedimento come un atto dai contenuti rivoluzionari, non possa essere logicamente e razionalmente sostenibile richiedere per l'analisi dello stesso di procedere a tappe forzate, limitando le prerogative dei parlamentari; soprattutto se, analizzando il contenuto dell'atto in questione, si riscontra la presenza di una serie di deleghe al Governo, con tutto ciò che esse rappresentano. Esiste una evidentissima contraddizione di fondo!

Signor Presidente, noi non chiediamo che il termine per l'analisi di questo atto della Camera venga procrastinato all'infinito, riteniamo però che il termine di martedì 4 febbraio, o comunque un termine più congruo di quello del 31 gennaio, possa essere accettato ed approvato. Non crediamo, davvero, che sia questione di giorni o di una settimana in più per un simile provvedimento. Se non ricordo male, nei giorni scorsi, proprio lei, signor Presidente, in una sua lettera che accompagnava la circolare sull'istruttoria legislativa nelle Commissioni, ci spiegava che finalmente questo Parlamento è diventato un Parlamento « normale » in cui, smaltiti gli arretrati e liberi dai vincoli delle continue scadenze dei decreti, si può cominciare a valorizzare i procedimenti legislativi ordinari.

Cari colleghi, mi rivolgo soprattutto a quelli della maggioranza, se la vostra risposta alla lettera del Presidente della Camera, se il vostro atteggiamento in una situazione mutata di relativa tranquillità legislativa è quello di ricadere nuovamente in una fase di emergenza volendo imporre cammini forzati (a questo o, immagino, pure ad altri successivi disegni di legge), questo Parlamento tornerà presto ad essere un Parlamento « anormale », con la riproposizione degli stessi e identici problemi che prima ci assillavano (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare a favore l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Prendo la parola soprattutto per motivare il nostro voto favorevole alla proposta qui formulata, così che non appaia da parte del nostro gruppo e della maggioranza un disinteresse rispetto alle questioni poste in questa sede sulla necessità di un approfondimento nel lavoro di istruttoria legislativa per un provvedimento così importante.

Riteniamo che nel merito la Commissione abbia avuto ed abbia ancora un congruo margine di tempo per discutere approfonditamente il provvedimento,

l'esame del quale è iniziato in Commissione addirittura prima di quello della legge finanziaria; vi è, peraltro, ancora la successiva settimana per concluderlo. Crediamo che il passaggio in aula del provvedimento ed il complesso dei tempi previsti — due giornate per la discussione sulle linee generali e, almeno, tre giornate per l'esame degli emendamenti — sia congruo ed adeguato all'importanza del provvedimento stesso ed in grado di consentire al Parlamento di esaminarlo con attenzione.

Se la richiesta — come mi è parso di capire dall'intervento del collega della lega — è di fissare il termine del 4 febbraio, credo che un risultato più o meno analogo sui tempi complessivi di esame del provvedimento (da questo punto di vista vi è, quindi, una disponibilità del nostro gruppo) si possa avere mantenendo ferma questa calendarizzazione, come proposto dal Presidente, e valutando l'articolazione degli orari nella stessa calendarizzazione qui proposta. Credo che, anche attraverso un intervento di questo tipo, sia possibile garantire la più ampia partecipazione possibile al dibattito e l'esame più approfondito di un provvedimento così importante, rispetto al quale anche noi vogliamo che vi sia una discussione approfondita e vera in questo Parlamento.

PRESIDENTE. Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

SERGIO COLA. Con la registrazione dei nomi!

PRESIDENTE. No, senza registrazione di nomi. Non è possibile!

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di stabilire come termine per la deliberazione finale in Assemblea sul disegno di legge n. 2699 la data di venerdì 31 gennaio 1997.

(Segue la votazione).

Vi è una postazione bloccata: un collega tiene da troppo tempo il dito pigiato sul pulsante del dispositivo elettronico.

*(La proposta è approvata).*

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, poiché nel proporre il termine per la conclusione dell'esame del disegno di legge n. 2699 lei ha fatto riferimento al fatto che il regime di ammissibilità degli emendamenti prevede che in aula si possono riproporre solo gli emendamenti già presentati in Commissione, e poiché si tratta di un disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica ma che si esamina al di fuori della sessione di bilancio, credo sarebbe utile esaminare bene la questione in sede di Giunta per il regolamento. Mi sembra infatti di ricordare che non vi siano precedenti in tal senso; comunque il regolamento non prevede questo regime per la presentazione degli emendamenti in aula, quindi credo non ci sia questo vincolo. Per i provvedimenti collegati alla finanziaria, esaminati fuori dalla sessione di bilancio, vi è un regime in parte simile ma non del tutto a quelli che si esaminano durante la sessione di bilancio.

La mia richiesta, Presidente, è quindi di approfondire la questione, esaminare bene i precedenti e la lettera del regolamento stesso che richiama le disposizioni dei commi 7 e 8 dell'articolo 119 e non quelle che, appunto, prevedono questo regime di presentazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calderisi.

Senz'altro in sede di Giunta per il regolamento potremo affrontare la questione da lei posta. Per quel che ricordo, i pareri precedenti della Giunta per il regolamento sono tutti nel senso di considerare applicabile il regime della ses-

sione di bilancio anche ai provvedimenti collegati che si esaminino al di fuori di essa. È questa, peraltro, la *ratio* della fissazione del termine, perché sarebbe difficile fissarlo, come abbiamo appena fatto, senza sapere quali e quanti sono gli emendamenti da esaminare, cosa che invece sappiamo essendo già stati presentati in Commissione affari costituzionali.

Tuttavia, poiché la questione è molto seria, mi riservo di convocare appena possibile e comunque la Giunta per il regolamento, in tempo utile per poterla esaminare.

#### **Inversione dell'ordine del giorno (ore 16,35).**

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, nell'ordine del giorno della seduta odierna è previsto l'esame di due disegni di legge di conversione di decreti-legge di grande interesse che hanno come termine di scadenza rispettivamente il 22 ed il 24 gennaio. Ritengo che l'Assemblea potrebbe ragionevolmente convenire su un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di anticipare l'esame dei punti 7, 8 e 9, eventualmente anche del punto 6, al fine di consentire la trasmissione al Senato in tempo utile dei provvedimenti in scadenza.

PRESIDENTE. Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Soro, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro ed uno a favore.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, non siamo contrari all'inversione dell'ordine del giorno purché l'anticipazione riguardi anche il punto 6.

PRESIDENTE. Lei è d'accordo, onorevole Soro?

ANTONELLO SORO. Sì.

PRESIDENTE. Colleghi, sulla base della proposta avanzata dall'onorevole Soro, condivisa anche dalla collega Poli Bortone, dovremmo anticipare alcuni punti all'ordine del giorno, partendo dal punto 6, che riguarda l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Federazione italiana dei consorzi agrari, per poi passare all'esame dei due disegni di legge di conversione di cui parlava l'onorevole Soro.

Ci sono obiezioni?

PAOLO ARMAROLI. Di un solo disegno di legge di conversione, non due!

PRESIDENTE. Mi scusi un momento, onorevole Armaroli.

Onorevole Soro, conclusivamente, qual è la sua proposta di inversione dell'ordine del giorno?

ANTONELLO SORO. Presidente, secondo l'integrazione della collega Poli Bortone, propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere il punto 6 dell'ordine del giorno e, successivamente, i punti 7, 8 e 9.

STEFANO MORSELLI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Sono contrario, signor Presidente, alla proposta di inversione dell'ordine del giorno perché l'esame dei provvedimenti di ratifica porterebbe via all'Assemblea pochissimo tempo, giacché si tratta di trattati internazionali

che fra l'altro sono in sospeso da molto tempo, considerato inoltre che la discussione si è già svolta; si deve, pertanto, procedere solo alle votazioni. Faccio presente che tali operazioni di voto dovrebbero essere molto veloci e quindi non richiederebbero molto tempo. Eventualmente si potrebbe rinviare la discussione dei due provvedimenti che potrebbero essere maggiormente contestati, votando rapidamente gli altri.

La mia posizione è contraria fino ad un certo punto, giacché si potrebbero benissimo sposare le due diverse esigenze, quella della ratifica dei trattati internazionali che da tempo attendono un'approvazione da parte del Parlamento e quella di procedere celermente all'esame ed al voto degli altri provvedimenti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche l'osservazione del collega Morselli è certamente degna di attenzione, prego pertanto tutti i colleghi, in particolare i presidenti di gruppo, di ascoltare. Colleghi, potete sciogliere quell'assembramento « interno »? Onorevole Sabattini, può prendere posto, per cortesia?

Il collega Morselli ha fatto presente che per i provvedimenti di ratifica, ad eccezione di due, possono esservi votazioni « pacifiche » ed inoltre sono atti attesi da tempo. Pertanto, onorevole Soro, considerato che anche il Governo — ovviamente — ha interesse all'esame dei disegni di legge di conversione, potremmo procedere, se non vi sono obiezioni, come segue.

Se non vi sono richieste di votazioni nominali sugli articoli, possiamo avviare l'esame dei disegni di legge di ratifica e procedere rapidamente; qualora dovessero sorgere problemi, a quel punto si valuterà l'opportunità di passare al punto 6 dell'ordine del giorno.

Onorevole Soro, lei è d'accordo?

ANTONELLO SORO. Se i colleghi sono d'accordo sulla procedura indicata dal Presidente, quanto proposto può consentire di raggiungere il risultato auspicato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Soro. Mi sembra che anche il Governo concordi su tale proposta.

Dunque, colleghi, se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito di procedere all'esame dei provvedimenti di ratifica, ad esclusione dei progetti di legge n. 2099 e 2103, che riguardano questioni più delicate.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 820 - Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite relativo al trasferimento della sede da Roma a Torino del Centro interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca in materia di criminalità e giustizia (UNICRI), firmate rispettivamente a Roma ed a Vienna il 16 maggio 1995 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2105).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 820 - Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite relativo al trasferimento della sede da Roma a Torino del Centro interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca in materia di criminalità e giustizia (UNICRI), firmate rispettivamente a Roma ed a Vienna il 16 maggio 1995.

Ricordo che nella seduta del 13 gennaio 1997 si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2105, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:

S. 820 - « Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite relativo al trasferimento della sede da Roma a Torino del Centro interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca in materia di criminalità e giustizia (UNICRI), firmate rispettiva-

mente a Roma ed a Vienna il 16 maggio 1995 » (approvato dal Senato) (2105):

Presenti .....	459
Votanti .....	456
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	229
Hanno votato sì ....	454
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 765 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), fatto a Roma il 17 luglio 1995 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2302).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), fatto a Roma il 17 luglio 1995.

Ricordo che nella seduta del 13 gennaio 1997 si è svolta la discussione sulle linee generali.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, volevo farle notare che in aula la temperatura è superiore ai 24 gradi...

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Rizzi.

CESARE RIZZI. Va bene che qui le accise si pagano diversamente che al nord, però veda lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta di fatto che ieri si è sentito freddo e si è alzata la temperatura. Adesso mi stavano spiegando che, poiché oggi si sente caldo, si sta facendo abbas-

sare di nuovo la temperatura ma occorre qualche minuto, quindi aspettiamo. Anch'io, comunque, sento caldo.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di ratifica.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2302, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 765. - « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità

(OMS), fatto a Roma il 17 luglio 1995 »  
(*approvato dal Senato*) (2302):

Presenti .....	435
Votanti .....	429
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì ....	429

(*La Camera approva*).

**Seguito della discussione del progetto di legge: S. 670-1103. - Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante emendamenti agli articoli 1 (a), 14 (1) e 14 (3) (b) dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo ai trasporti internazionali di merci pericolose su strada (ADR), adottato a Ginevra il 28 ottobre 1993 (approvato in un testo unificato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2303).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge, già approvato, in un testo unificato, dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante emendamenti agli articoli 1 (a), 14 (1) e 14 (3) (b) dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo ai trasporti internazionali di merci pericolose su strada (ADR), adottato a Ginevra il 28 ottobre 1993.

Ricordo che nella seduta di lunedì 13 gennaio 1997 si è svolta la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo alla votazione finale del progetto di legge di ratifica.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 2303, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:

S. 670-1103.- « Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante emendamenti agli articoli 1 (a), 14 (1) e 14 (3) (b) dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo ai trasporti internazionali di merci pericolose su strada (ADR), adottato a Ginevra il 28 ottobre 1993 » (*approvato in un testo unificato dal Senato*) (2303):

Presenti .....	460
Votanti .....	455
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	228
Hanno votato sì ....	455

(*La Camera approva*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1014.- Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la disciplina della navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegati, fatta sul Lago Maggiore il 2 dicembre 1992 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2304).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la disciplina della navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegati, fatta sul Lago Maggiore il 2 dicembre 1992.

Ricordo che nella seduta di lunedì 13 gennaio 1997 si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di ratifica.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2304, di cui si è testé concluso l'esame.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ho già dichiarato aperta la votazione, onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. Avevo alzato la mano tempestivamente.

PRESIDENTE. I colleghi stanno già votando. Presenti la sua dichiarazione di voto per iscritto.

FABIO CALZAVARA. Allora interverrò successivamente.

PRESIDENTE. Sta bene.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:

S. 1014.- « Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la disciplina della navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegati, fatta sul Lago Maggiore il 2 dicembre 1992 » (*approvato dal Senato*) (2304):

Presenti .....	425
Votanti .....	420
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì ....	420

*(La Camera approva).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 11 alla Convenzione di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, recante ristrutturazione del meccanismo di controllo stabilito dalla Convenzione, fatto a Strasburgo l'11 maggio 1994 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2140).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Proto-

collo n. 11 alla Convenzione di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, recante ristrutturazione del meccanismo di controllo stabilito dalla Convenzione, fatto a Strasburgo l'11 maggio 1994.

Ricordo che nella seduta di lunedì 13 gennaio 1997 si è svolta la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Intervengo solo per esporre una doverosa considerazione relativa alla votazione precedente che ritengo di dover illustrare ugualmente avendo poc'anzi alzato tempestivamente la mano.

Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è favorevole al provvedimento in esame che raccorda i lombardi e ladini della Svizzera con i lombardi e ladini dell'Italia, auspicando

che anche a questi ultimi vengano concessi gli stessi diritti all'autogoverno ed all'autodecisione di cui godono già i lombardi e ladini svizzeri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2140, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 11 della Convenzione di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali recante ristrutturazione del meccanismo di controllo stabilito dalla Convenzione, fatto a Strasburgo l'11 maggio 1994» (2140):

Presenti .....	458
Votanti .....	454
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	228
Hanno votato sì ....	452
Hanno votato no ...	2

(*La Camera approva*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per l'Unificazione del Diritto Privato (UNIDROIT) per l'aggiornamento tra l'Accordo di sede del 20 luglio 1967, fatto a Roma il 5-9 giugno 1995 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2150).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per l'Unificazione del Diritto Privato (UNIDROIT) per l'aggiorn-

namento tra l'Accordo di sede del 20 luglio 1967, fatto a Roma il 5-9 giugno 1995.

Ricordo che nella seduta di lunedì 13 gennaio 1997 scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2150, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per l'Unificazione del Diritto Privato (UNIDROIT) per l'aggiornamento dell'Accordo di sede del 20 luglio

1967, fatto a Roma il 5-9 giugno 1995 » (2150):

Presenti .....	454
Votanti .....	450
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	226
Hanno votato sì ....	450

(La Camera approva).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza dell'Unione Europea Occidentale (UEO), fatto a Bruxelles il 28 marzo 1995 (2168).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza dell'Unione Europea Occidentale (UEO), fatto a Bruxelles il 28 marzo 1995.

Ricordo che nella seduta del 13 gennaio scorso ha avuto luogo la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno Brunetti n. 9/2168/1 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Presidente, colleghi, credo che l'ordine del giorno presentato dal collega Brunetti riguardi problemi reali.

Occorre sicuramente approfondire i problemi relativi all'integrazione della UEO con la politica estera comune dell'Unione europea e con la politica di sicurezza della stessa. Si tratta di problemi complessi che richiedono una lunga trattazione e che nella discussione in Commissione sono stati solo accennati. Propongo dunque che oggi si proceda all'approvazione del disegno di legge in esame e invito il collega Brunetti a trasformare il suo ordine del giorno in una risoluzione, che potrebbe essere discussa in modo approfondito in Commissione affari esteri sulla base di una relazione del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Brunetti, condivide la proposta del rappresentante del Governo?

MARIO BRUNETTI. Se il mio ordine del giorno viene accolto come raccomandazione, accetto l'invito del rappresentante del Governo, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Brunetti, insiste per la votazione?

MARIO BRUNETTI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, la delicatezza dell'atto di ratifica di cui stiamo parlando sta non solo nel fatto che all'interno di questo trattato internazionale si colloca parte importante della nostra politica militare, ma soprattutto che, con esso, si spinge verso la costruzione di un nuovo modello di difesa e si prefigura l'integrazione europea nella NATO.

Partendo da questa valutazione generale, avevo sottolineato in Commissione esteri l'essenzialità di un pregiudiziale e preventivo intervento o chiarimento da parte del Presidente del Consiglio (o di uno dei suoi rappresentanti) su alcuni aspetti specifici e importanti, come quello, per esempio, dell'annosa questione dei cosiddetti NOS, cioè dei nulla osta di sicurezza.

Infatti, l'articolo 3 dell'accordo di sicurezza dell'UEO prevede l'istituzione dei NOS anche per questa alleanza militare. In Italia, come si sa, i nulla osta di sicurezza, peraltro senza conoscerne i criteri perché non codificati, vengono attualmente rilasciati dall'ufficio centrale di sicurezza (UCSI), che non risulta essere stato istituito con nessuna norma di legge e che continua a condizionare pesantemente l'intero tessuto sociale del paese. Inoltre, come ha accertato il Comitato parlamentare di controllo sui servizi, quell'ufficio ha reintrodotta abusivamente regole normative e procedure che furono dell'ex SIFAR-SID, espressamente abrogate dalla legge n. 801 del 1977.

Si sa che le determinazioni dell'ufficio centrale di sicurezza, in ordine alla concessione o meno di una particolare abilitazione - appunto i nulla osta di sicurezza - hanno inquinato non poco la situazione italiana, da una parte discriminando - per esempio, è inspiegabile il diniego dell'autorizzazione ad ufficiali e sottufficiali impegnati nella democratizzazione delle forze armate - e, dall'altra, favorendo imprese e personaggi coinvolti in Tangentopoli o contigui a mafia e camorra.

Non deve meravigliare, allora, se fino ad oggi i NOS sono stati una sorta di « patentino di fedeltà atlantica » concesso in forme discutibili e dietro al quale si possono poi trovare nomi come quello del faccendiere Pacini Battaglia (che risulta essere, tra l'altro, uno che traffica in armi) o quello di ditte i cui titolari sono indagati per reati di camorra. Per questo in Commissione avevamo chiesto un preventivo chiarimento, che riproponiamo anche ora in quest'aula attraverso la presentazione di un ordine del giorno.

Nel merito dell'Accordo in discussione, credo si possa affermare che esso, lungi dal rafforzare l'autonomia militare dell'Europa, porta ad un surrettizio allargamento della stessa nella NATO. Se analizziamo con attenzione i contenuti, ci accorgiamo che vi è già un tentativo nel Trattato di Maastricht di delegare all'UEO la politica di difesa europea, considerandola, come recita l'articolo 4, comma 2, parte integrante dello sviluppo dell'Unione europea. Nella dichiarazione n. 30, al punto A, in cui si affrontano i rapporti tra l'Unione europea e l'UEO, si afferma esplicitamente che essi mirano all'edificazione a tappe della UEO come componente di difesa dell'Unione europea. Al punto B della stessa dichiarazione si indica l'UEO « quale pilastro europeo dell'Alleanza atlantica », evidenziando così il fatto che l'Unione europea delega la propria difesa alla stessa UEO, indicata, appunto, sul terreno militare, come pilastro europeo della NATO. In questo modo si manda al macero ogni politica europea

di sicurezza e si sacrifica il PECS alla struttura NATO dominata dagli Stati Uniti.

Abbiamo, dunque, la sensazione che la ratifica dell'Accordo in esame svuoti l'autonomia politica ed il ruolo dell'Europa nello scenario mondiale, tanto più che in questo momento il potenziamento della UEO, in presenza del recente allargamento dell'Unione a Svezia, Finlandia e Austria (Stati tradizionalmente neutrali) assumerebbe il significato di voler cancellare l'evidente fatto politico costituito, appunto, dall'ingresso dei suddetti paesi neutrali, coinvolgendoli indirettamente (non potendolo fare direttamente) nel pilastro europeo della NATO.

Per il carattere generale che il provvedimento assume e per le sue ricadute forti sulle scelte di politica estera dell'Italia in riferimento al ruolo della NATO, il voto del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sarà contrario.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2168, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza dell'Unione Europea Occidentale (UEO), fatto a Bruxelles il 28 marzo 1995 » (2168):

Presenti .....	460
Votanti .....	455
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	228
Hanno votato <i>si</i> ....	432
Hanno votato <i>no</i> ...	23

*(La Camera approva).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 2 maggio 1995 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2217) (ore 16,55).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 2 maggio 1995.

Ricordo che nella seduta del 13 gennaio 1997 ha avuto luogo la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2217, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 2 maggio 1995» (2217):

Presenti .....	438
Votanti .....	435
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	218
Hanno votato sì ....	434
Hanno votato no ...	1

(*La Camera approva*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato sui rapporti di amicizia e di collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica slovacca, fatto a Roma il 7 giugno 1993 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2218).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato sui rapporti di amicizia e di collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica slovacca, fatto a Roma il 7 giugno 1993.

Ricordo che nella seduta del 13 gennaio 1997 si è svolta la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica, ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è molto favorevole a questa ratifica, in quanto il provvedimento dimostra lo sviluppo positivo della secessione ottenuta tramite un referendum democratico dal popolo slovacco a causa dell'impossibilità di pacifica convivenza tra due culture, due sistemi linguistici « dialettali », due territori, ma soprattutto tra due sistemi politici ed economici diventati inconciliabili sotto un'unica bandiera tricolore (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul

disegno di legge n. 2218, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione del Trattato sui rapporti di amicizia e di collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica slovacca, fatto a Roma il 7 giugno 1993 » (2218):

Presenti .....	439
Votanti .....	432
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì ....	425
Hanno votato no ...	7

(La Camera approva).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Belarus sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Minsk il 25 luglio 1995 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2219).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Belarus sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Minsk il 25 luglio 1995.

Ricordo che nella seduta del 13 gennaio 1997 si è svolta la discussione sulle linee generali, ha replicato il Governo ed il relatore ha rinunciato alla replica.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

È stato presentato l'ordine del giorno Leoni ed altri n. 9/2219/1 *(vedi l'allegato A)*.

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

**PATRIZIA TOIA**, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Leoni ed altri. Come ho già avuto modo di esprimere in sede di discussione generale, propongo la modifica di tale ordine del giorno nel senso di sostituire, nella seconda parte del dispositivo, la parola « condizione » con le parole « elemento essenziale ».

**PRESIDENTE**. I presentatori sono favorevoli a tale riformulazione?

**CARLO LEONI**. Accetto la riformulazione e non insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE**. Sta bene.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

**FABIO CALZAVARA**. Siamo anche noi preoccupati dall'evoluzione politica di questo paese e dalla chiusura commerciale e sociale. Ci siamo pertanto astenuti nella votazione degli articoli ma, poiché l'ordine del giorno è stato accolto dal Governo, voteremo a favore del provvedimento.

**PRESIDENTE**. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2219, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Belarus sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Minsk il 25 luglio 1995 » (2219):

Presenti .....	450
Votanti .....	445
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	223
Hanno votato sì ....	444
Hanno votato no ...	1

*(La Camera approva).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo delle Barbados sulla promozione e protezione degli investimenti con Protocollo, fatto a Bridgetown il 25 ottobre 1995 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2270).**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed

il Governo delle Barbados sulla promozione e protezione degli investimenti con Protocollo, fatto a Bridgetown il 25 ottobre 1995.

Ricordo che nella seduta del 13 gennaio 1997 si è svolta la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2270, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo delle Barbados sulla promozione e protezione degli investimenti con

Protocollo, fatto a Bridgetown il 25 ottobre 1995 » (2270):

Presenti .....	435
Votanti .....	432
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì ....	432

(La Camera approva).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Sesto Protocollo addizionale dell'Accordo generale sui privilegi e immunità del Consiglio d'Europa, fatto a Strasburgo il 5 marzo 1996 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2272).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Sesto Protocollo addizionale dell'Accordo generale sui privilegi e immunità del Consiglio d'Europa, fatto a Strasburgo il 5 marzo 1996.

Ricordo che nella seduta del 13 gennaio 1997 si è svolta la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2272, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione del Sesto Protocollo addizionale dell'Accordo generale sui privilegi e immunità del Consiglio d'Europa, fatto a Strasburgo il 5 marzo 1996 (2272) »:

Presenti .....	447
Votanti .....	443
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	222

Hanno votato sì .... 443

(*La Camera approva*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla sede tra la Fondazione europea per la formazione professionale e il Governo della Repubblica italiana, fatto a Bruxelles il 19 dicembre 1994, con due Scambi di note (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2512).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla sede tra la Fondazione europea per la formazione professionale e il Governo della Repubblica italiana, fatto a Bruxelles il 19 dicembre 1994, con due Scambi di note.

Ricordo che nella seduta del 13 gennaio 1997 si è svolta la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2512, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla sede tra la Fondazione europea per la formazione professionale e il Governo della Repubblica italiana, fatto a Bruxelles il 19 dicembre 1994, con due Scambi di note (2512) »:

Presenti .....	442
Votanti .....	438
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	220

Hanno votato sì .... 438

(*La Camera approva*).

**Seguito della discussione delle proposte di legge: Poli Bortone ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (1183); Comino ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (1422) (ore 17).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge: Poli Bortone ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari; Comino ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari.

Ricordo che nella seduta del 13 gennaio 1997 ha avuto luogo la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso nulla osta sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli delle proposte di legge, nel testo unificato della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*), al quale non sono stati presentati emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Interverrò, sia pure brevemente, su un tema che ha registrato l'estrema rapidità della Commissione nell'approvare il provvedimento, pressoché all'unanimità, concernente l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta; istituito, quello delle Commissioni parlamentari d'inchiesta, sul quale possono manifestarsi dubbi dal momento che molte volte non raggiungono gli obiettivi sperati.

La vicenda della Federconsorzi è tra le più scabrose degli ultimi tempi e a tutt'oggi sono aperte inchieste giudiziarie, mentre permane un grosso dubbio circa il fallimento deciso dal tribunale di Roma, le cui motivazioni non sono ancora chiare.

Dietro un affare di migliaia di miliardi sono stati affossati i veri interessi dell'agricoltura italiana per privilegiare, purtroppo, gli interessi legati ad una gestione clientelare del settore agricolo che ha rappresentato un dramma per il nostro paese. Infatti, se oggi scontiamo in questo comparto grandi arretratezze rispetto agli altri grandi paesi europei è perché volutamente per troppi anni il settore agricolo è stato considerato una sacca clientelare per l'acquisizione del consenso e non un settore economico potenzialmente trainante in un paese, come il nostro, che ha una grande tradizione in materia di agricoltura e grande capacità produttiva, ma che purtroppo non ha mai visto lo Stato impegnato nel creare un sistema-paese nel settore dell'agricoltura.

Dalla relazione svolta dall'onorevole Prestamburgo vengono evidenziati in modo chiaro alcuni problemi, alcune difficoltà. Vengono ricordati alcuni affari storici (l'affare vitelli, uno scandalo, all'epoca, di 250 miliardi, che ha riguardato il consorzio agrario di Perugia); viene ricordato il meccanismo del credito: molto facilone ed estremamente discutibile, realizzato sul settore della Federconsorzi. Va ricordato il raggiungimento di un indebitamento complessivo del settore Federconsorzi verso il sistema bancario italiano dell'ordine di 9 mila miliardi, per cui si dovrebbe indagare sull'attività svolta in quello stesso periodo dalle autorità di vigilanza bancaria, da alcune banche italiane e dalla Banca d'Italia, nel verificare un simile indebitamento e dinanzi alla grande e reale difficoltà del nostro mondo agricolo.

Questa Commissione di inchiesta bicamerale che sarà approvata da questo Parlamento sulla Federconsorzi rappresenta un segno — lo speriamo — della volontà di accertare e poi di chiudere con un passato di rapina nei confronti dell'agricoltura di questo paese. Speriamo che subito dopo si possa discutere in aula l'istituzione di un'altra Commissione parlamentare di inchiesta, quella sull'AIMA: un organismo nazionale che anche quest'anno ha distribuito circa 6 mila miliardi

e che continua a gestire in modo discutibile i problemi legati all'agricoltura del nostro paese. Debbo dire purtroppo che le numerose iniziative contro la poca trasparenza della gestione della cosa pubblica in questo paese hanno toccato in modo molto marginale l'agricoltura, che è invece stata per anni una sacca clientelare gestita con meccanismi che erano esattamente quelli della Tangentopoli italiana.

Credo ed auspico che questa Commissione di inchiesta, voluta pressoché all'unanimità dalla Commissione agricoltura della Camera, possa essere un segnale non rivolto soltanto al passato ma anche al futuro, cioè alla capacità che l'Italia come paese la smetta di vergognarsi di essere un grande paese agricolo, che l'Italia riesca finalmente a vedere dei primi ministri che, allo stesso modo del Presidente francese, del Primo ministro inglese o del Presidente americano, abbiano il coraggio di occuparsi dell'agricoltura in modo serio e non soltanto, come accadeva in passato, per distribuire ogni tanto delle prebende in cambio di voti, e sappiano occuparsi in modo rigoroso di uno dei grandi settori dell'economia di questo paese (l'intero comparto agroalimentare costituisce oltre un quarto del prodotto interno lordo), ma che tuttavia, per la sottocultura della nostra classe politica, non è mai riuscito ad essere utilizzato come un settore che possa produrre anche lavoro, occupazione, benessere, qualità della vita, sicurezza alimentare, qualità e difesa dell'ambiente.

Credo infine che il contributo che si è voluto dare con questa proposta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sia quello di guardare in modo serio sul passato per fare in modo che la classe politica sappia appropriarsi del diritto-dovere di controllare e verificare, non lasciando soltanto alla magistratura il compito di scoprire le irregolarità e di reprimerle, lamentandoci poi — come spesso accade in questo Parlamento — del fatto che i giudici fanno troppo. Anzi, nel settore dell'agricoltura, purtroppo, la magistratura ha fatto troppo poco, perché è ancora troppo diffuso un sistema di malcostume nei cui confronti non si è riusciti

ancora, in modo definitivo, a porre un limite, così come dovrebbe accadere se vogliamo veramente rilanciare questo comparto produttivo.

Questa è la mia posizione, la posizione del gruppo dei verdi, che è estremamente attento al rilancio di una agricoltura di qualità sostenibile e sicura in questo paese. Per tali motivi preannunciamo il nostro voto favorevole sul provvedimento.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 1.  
(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 7 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 8 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 9 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 10 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

**STEFANO LOSURDO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, giungiamo finalmente in dirittura d'arrivo per l'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federconsorzi.

Alleanza nazionale prende atto della posizione di quasi tutti i gruppi presenti in Parlamento favorevole alla istituzione di tale Commissione e prende altresì atto con soddisfazione, ma anche con stima ed ammirazione, del parere favorevole espresso dal relatore, professor Prestamburgo, sull'istituzione della Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi.

In questa sede sentiamo il dovere di affermare, dopo il lavoro svolto in Commissione, che se per pura ipotesi tale federazione fosse stata diretta per un certo periodo dal collega commissario

Pepe, sicuramente per quella fase non vi sarebbero stati sospetti o critiche, in considerazione della riconosciuta onestà di quello come di tanti esponenti anche di partiti della prima Repubblica.

Riteniamo tuttavia che l'istituzione di una Commissione di inchiesta sia necessaria, perché si tratta di un problema gravissimo, essendo spariti, a danno degli agricoltori, migliaia di miliardi. Vi sono poi alcune ragioni che rendono indispensabile ed indilazionabile tale passo, nonostante l'iter giudiziario che il tribunale di Perugia sta seguendo.

Una delle ragioni, signor Presidente, è il mistero sull'improvviso commissariamento della Federconsorzi nell'ormai lontano 1991. L'altra ragione che rende necessaria un'inchiesta è che si è improvvisamente decisa la soluzione del concordato preventivo e non, come sarebbe stato logico, alla luce di una serie di precise disposizioni normative in materia di cooperazione, quella della liquidazione coatta amministrativa.

Si tratta di misteri gravi da cui sono discese incongruenze e malaffare. Quindi riteniamo che la Commissione di inchiesta sia indispensabile per chiarirli. Nonostante qualche sforzo dell'attuale compagine governativa, occorre fare di più perché la nuova agricoltura possa entrare sana e pulita nel duemila e perché vengano chiariti i misteri e rotti gli intrecci di malaffare che su tale comparto della nostra economia hanno vissuto negli ultimi venti-trent'anni.

Non fosse altro che per questo e per quanto illustrato in maniera magistrale lunedì scorso dalla collega Poli Bortone in sede di discussione sulle linee generali, mi auguro che questo ramo del Parlamento - e tra breve anche il Senato - possa votare massicciamente a favore della istituzione della Commissione di inchiesta (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mario Pepe. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato in Commissione ed in aula gli interventi molto documentati e molto ragionati, soprattutto quello della collega Poli Bortone, svolto anche con piglio e *more iuridico*, nei quali sono stati addotti argomenti volti a giustificare il provvedimento che ci accingiamo a votare.

Signor Presidente, mi appello anche alla sua autorevolezza per far presente che, a fronte di qualche punta di paradosalità e di enfattizzazione che emerge nell'affrontare l'argomento, considerate talune connessioni tra politica, affari economici e associazioni professionali, noi dovremo a pieno diritto farci carico dei doveri istituzionali del Parlamento. Alcuni mi obietteranno che, proprio in ragione di quelle interconnessioni storico-ideologiche, ogni tanto anche noi dovremmo recuperare la funzione giudiziaria, al di là delle dichiarazioni di autonomia dei poteri e degli ordini previste nel sistema costituzionale italiano.

Si corre infatti il rischio che il Parlamento italiano, con le tanto annunciate Commissioni di inchiesta e di indagine che hanno rilevanza e tipologia giuridica ed ermeneutica diversa, si voglia improvvisamente sostituire alla giurisdizione ordinaria nell'affrontare determinati argomenti, che devono essere trattati in ossequio ai criteri di trasparenza, di onestà e di dignità nella gestione degli enti, che bisogna pur sempre osservare.

Ho preso atto dell'eccessiva fretteolosità con cui alcune forze politiche hanno votato a favore di questo provvedimento, che ad ogni modo ritengo debba essere preso in attenta considerazione nel merito al fine di accertare le responsabilità storiche della vicenda anche per quanto attiene ad una gestione talora non adeguata ai problemi reali del territorio e dell'agricoltura. Ma non si dovrà dire che, approvando il provvedimento in oggetto, si risolvono *d'emblée* i problemi dell'agricoltura; anzi quello che si auspica è che il lavoro della Commissione sia fecondo di risultati e che questi siano tali da risolvere improvvisamente i problemi della nostra

agricoltura. Ma gli autorevoli colleghi della XIII Commissione sanno meglio di me che il tema è di portata mondiale e che i problemi dell'agricoltura, al di là dei tempi e delle responsabilità, sono di ordine strutturale. Dobbiamo quindi prestare particolare attenzione al tema.

È questo un punto su cui ho spesso insistito in Parlamento mentre erano in corso dibattiti che più o meno interessavano i vari settori dell'agricoltura o mentre si prendevano in esame le penalizzazioni che la finanziaria contiene per quanto attiene al settore, ma rimane il problema dell'emarginazione dell'agricoltura. Ebbene, una simile situazione non può essere rimossa se non attraverso un'attiva politica del Parlamento italiano, analoga a quella già in corso nei Parlamenti europei, che superi quella sorta di persecuzione che talvolta mi pare di ravvisare da parte delle associazioni professionali e delle forze politiche che nella prima fase della Repubblica si sono trovate ad avere un ruolo collaterale - e non so chi sia da meno a tale riguardo né chi sia privo di simili collateralismi - con le organizzazioni sindacali e professionali.

Nel merito siamo d'accordo, Presidente, è sul metodo che nutriamo qualche perplessità. È il rischio di una interpretazione vorrei dire evolutiva, tecnicamente dinamica dell'articolo 82 della Costituzione, che suscita in noi dei timori. Questa Commissione, in base a quanto disposto dall'articolo 3 del provvedimento, dovrà avere poteri direi di maxi-inquisizione, andando al di là dei poteri affidati dalla Costituzione alla giurisdizione ordinaria. Possiamo avere una sovrapposizione, un «viavai» di documenti e di tabelle, di pareri che devono mantenere la loro riservatezza, indebolendo anche i risultati che nel merito dovremo acquisire.

Che cosa poi non dire anche di una forzatura degli articoli 22 e 105 in base ai quali, anche in materia prevalentemente privatistica, in caso di utilizzazione di risorse dello Stato, sottraiamo i responsabili (perché ce ne saranno) al loro giudice naturale, creando così improvvisamente e *in re ipsa* un giudice straordi-

nario che deve risolvere il problema della purezza e della trasparenza della gestione?

Queste sono le perplessità che manifestiamo ed ecco perché chiedevamo una maggiore cautela per esaminare il problema aspettando gli esiti delle inchieste della magistratura ordinaria che dovrebbero giungere fra breve tempo.

Quali sono i danni che apportiamo al settore agricolo? Invitiamo il settore agricolo ad avere crediti per gli ammassi riconosciuti e consolidati anche con iniziative legislative. Attivare questa Commissione significa bloccare queste risorse, significa intorbidare gli organi ordinari che devono seguire questa materia. Ecco da dove nascono le nostre preoccupazioni.

Come ho già detto in Commissione, a giudizio di noi popolari questo provvedimento appare carente sul piano della valutazione metodologica, fatto salvo il merito. Questo è il motivo per cui ci asterremo sapendo che molti di noi, come ha ricordato poc'anzi l'autorevole collega Losurdo, hanno guardato al settore agricolo. A mio parere il consenso elettorale si deve guadagnare con la propria dignità ed onestà e perseguendo proposte politiche significative. Non abbiamo timore che vi siano demonizzazioni nell'affrontare questo argomento allorquando lo esamineremo nella competente Commissione, che comunque verrà istituita, dimostrando che la verità giuridica attiene alla giurisdizione ordinaria mentre gli organi politici parlamentari devono affrontare in modo strategico i provvedimenti necessari per rilanciare questo settore che non deve vivere in una dimensione ancillare nell'economia italiana e nella economia globalizzata (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli. Ne ha facoltà.

**GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione alle tematiche dibattute attorno a questo provvedimento ribadisco

la posizione del gruppo di forza Italia favorevole all'istituzione della Commissione di inchiesta. La vicenda del dissesto della Federconsorzi presenta punti oscuri e spazi vuoti da riempire. Qualcuno dei colleghi ha già ritenuto, in sede di discussione generale, di riempire tali spazi vuoti anticipando le conclusioni della istituenda Commissione, nonché quelle della magistratura.

Mi si consenta di dire che non è questa la sede per operazioni politiche precostituite o per strumentalizzazioni di un evento che resta drammatico e traumatico sul piano economico e sociale.

Richiamo l'attenzione sulla necessità di una verifica serena dei fatti, con spirito di costruttiva collegialità. Chi partecipasse ai lavori della Commissione con volontà persecutoria, con atteggiamenti preconcepiti rischierebbe di alterare le risultanze dell'inchiesta con il rischio di vanificarne i contenuti. Il gruppo di forza Italia si accosta a questo impegno consapevole della responsabilità che ne deriva e con la convinzione di rendere un servizio a tutti coloro che non hanno paura della verità. Ci auguriamo che almeno questa vicenda possa essere sottratta all'oblio e al grande armadio dei misteri nel quale riposano tanti inquietanti episodi della storia del nostro paese.

Annunciando il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sulle proposte di legge in esame auspico, facendo mie le parole pronunciate nei giorni scorsi dal rappresentante del Governo, che il Parlamento non perda di vista l'obiettivo di conoscere i fatti perché gli errori del passato, siano essi politici o economici, non abbiano a ripetersi, dedicando poi analoga passione alla riforma legislativa del sistema consortile da tutto il mondo agricolo reclamata ed attesa (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

**GIANPAOLO DOZZO.** Sarò molto breve anche perché, se il Presidente me lo

consente, chiedo l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo di considerazioni integrative della mia dichiarazione di voto.

Non intendevo intervenire ma ho cambiato idea dopo aver sentito qualche collega affermare che questa Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Fedit sarebbe stata richiesta (attraverso sia una proposta di legge presentata dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sia attraverso proposte di legge presentate da altri gruppi politici) con eccessiva frettevolezza e che non risolverebbe i problemi del settore agricolo italiano; preciso che nessuno di noi pensava di poter risolvere tali problemi attraverso il provvedimento al nostro esame. Sia noi, componenti della Commissione agricoltura, sia tutti i restanti deputati, sappiamo benissimo che gli annosi problemi dell'agricoltura italiana (che in questi giorni hanno trovato la « punta di diamante » - lo dico tra virgolette - nelle questioni legate alle quote latte) non verranno risolti con questa legge! Siamo inoltre consapevoli che nessuno di noi intende sovrapporsi alla magistratura e che nessuno vuole svolgere un lavoro che non gli appartiene. A meno che tutte queste affermazioni non nascondano altri intendimenti: mi riferisco a certe telefonate in notturna, cui in Commissione si faceva riferimento...

Signor Presidente, sono sicuro che questa Commissione non arrecherà alcun danno al settore degli ammassi. Essa avrà il compito comunque di iniziare a percorrere una nuova strada e di contribuire a far luce piena su tutta questa vicenda che da vari anni ha coinvolto il più grosso comparto agroalimentare italiano.

Nel dichiarare il voto favorevole sul provvedimento in esame dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, ribadisco la richiesta alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di considerazioni integrative della mia dichiarazione di voto (*Ap-*

*plausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, onorevole Dozzo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

**GIORGIO MALENTACCHI.** Onorevoli colleghe e colleghi, nel dichiarare fin d'ora il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sulla proposta di legge in esame, vorrei ricordare che questo paese ha sperimentato nel settore dell'agricoltura - come in altri, del resto, nel passato - il malcostume, l'incuria e la connivenza, assurti a metodi di pratica clientelare.

Riteniamo indispensabile che la Commissione parlamentare d'inchiesta faccia chiarezza su quanto è avvenuto, proprio per scoprire fino in fondo le ombre che si sono addensate in questi ultimi anni su tale settore. Auspichiamo che i risultati che potranno essere acquisiti consentano di giungere a quella svolta necessaria ad imboccare una nuova strada e a seguire un nuovo metodo. Esprimiamo tale auspicio senza contrapposizioni di natura giuridica; evidentemente, la magistratura ordinaria compie e compirà il proprio percorso, ma riteniamo che per un rilancio complessivo di questo settore sia necessaria una completa e complessa rinnovazione riguardo ai rapporti esistenti non solo in Italia ma anche con il mondo della Comunità europea. Mi auguro, pertanto, che il Parlamento non perda di vista gli obiettivi che ci siamo prefissi.

Per tali ragioni annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

**ALFONSO PECORARO SCANIO.** Richiamandomi a quanto detto in precedenza, annuncio il voto favorevole sul provvedimento dei deputati verdi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

**ETTORE PERETTI.** Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare il voto favorevole dei cristiano-democratici a questo provvedimento che istituisce la Commissione parlamentare d'inchiesta sui consorzi agrari.

L'agricoltura giustamente rivendica in questo Parlamento, che spesso si occupa in maniera distratta di problemi agricoli, la sua importanza dal punto di vista economico, sociale e territoriale e spesso lamenta la mancanza di condizioni di concorrenzialità, soprattutto in un momento in cui vi è l'apertura dei mercati ed una grande globalizzazione dell'economia.

Il sistema dei consorzi agrari doveva assicurare all'agricoltura un complesso di servizi, invece è finito per diventare un sistema di gestione di rapina, un sistema di gestione clientelare che si è progressivamente allontanato dai suoi scopi e che ha posto l'agricoltura in condizioni di grandi difficoltà.

In materia è in corso un'inchiesta della magistratura ordinaria e noi non vogliamo certamente sostituirci ad essa nel condurre la nostra inchiesta. Parteciperemo quindi alla Commissione parlamentare che verrà istituita solamente con l'intento di dare consapevolezza politica ai fatti che si sono svolti al fine di mettere il Parlamento nelle condizioni di poter orientare anche eventuali provvedimenti successivi.

Proprio per fugare ogni dubbio e ribadire che la Commissione parlamentare non intenderà affossare il sistema dei consorzi agrari, il gruppo del CCD-CDU auspica che il Parlamento approvi in fretta il disegno di legge che consente l'utilizzo dei 1.000 miliardi inseriti nella finanziaria, crediti che i consorzi agrari vantano e che non possono più aspettare, pena il fallimento del sistema dei consorzi agrari.

Per tali ragioni ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo del CCD-CDU sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Occhionero. Ne ha facoltà.

**LUIGI OCCHIONERO.** Signor Presidente, la sinistra democratica ritiene giusta l'istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sul dissesto della Federconsorzi, ma con uno spirito costruttivo di indagine su quella che è stata anche una funzione storica svolta da questa struttura. La necessità dell'indagine è dettata da scarsa conoscenza, da documentazione incompleta e il più delle volte irregolare.

Voglio anche dire, rassicurando gli amici popolari, che il nostro compito non è quello di inquisire, né di trovare capri espiatori, ma di ricercare quell'accortezza, quella collegialità, quella sintesi, che possano essere anche di ausilio alla costituzione di nuovi organismi utili all'agricoltura italiana.

Contemporaneamente, riteniamo che l'inchiesta che il Parlamento deciderà di svolgere non contrasti, né possa contrastare con le iniziative legislative del Governo per quanto riguarda la riorganizzazione dei consorzi agrari, in uno spirito democratico trasparente e lineare che deve coinvolgere i parlamentari ed il Parlamento anche nei requisiti e nella scelta dei commissari per questa fase di transizione. Infatti le iniziative fin qui intraprese — mi riferisco ai consorzi agrari della Campania ed al commissario del consorzio agrario interprovinciale del Molise — a tali requisiti il più delle volte non corrispondono.

Dico pertanto all'amico Pepe che lo spirito che ci spinge alla costituzione di questa Commissione deve spingere egli stesso a creare le condizioni affinché si possa restituire trasparenza, linearità e verità agli agricoltori italiani.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di procedere alla votazione finale del provvedimento, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al

coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge Poli Bortone ed altri n. 1183 e Comino ed altri n. 1422, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari » (1183-1422):

Presenti .....	422
Votanti .....	395
Astenuti .....	27
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì ....	394
Hanno votato no ...	1

*(La Camera approva).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 1996, n. 598, recante provvedimenti urgenti per l'accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni detenute indirettamente dallo Stato e per la sistemazione della situazione finanziaria delle società di cui lo Stato è azionista unico (2750) (ore 17,43).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 1996, n. 598, recante provvedimenti urgenti per l'accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni detenute indirettamente dallo

Stato e per la sistemazione della situazione finanziaria delle società di cui lo Stato è azionista unico.

Ricordo che, nella seduta del 13 gennaio 1997, si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Comunico che la V Commissione (bilancio) ha espresso il seguente parere:

#### PARERE FAVOREVOLE

sul testo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello del Governo.

Avverto che gli emendamenti ed i subemendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione identico a quello del Governo.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione *(per gli articoli, gli emendamenti ed i subemendamenti vedi l'allegato A)*.

Avverto inoltre che non chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi sugli emendamenti di carattere esclusivamente formale e privi di sostanziale portata emendativa, che la Commissione potrà valutare per trarne eventuali indicazioni al fine di formulare, al termine del dibattito, proposte di coordinamento formale a norma dell'articolo 90 del regolamento. Emendamenti formali: Apolloni 1.2, 1.3, 1.4, 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43, 1.44, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55, 1.86, 1.90, 1.91, 1.95, 1.96, 1.97, 1.100, 1.101, 1.102.

Avverto infine che gli emendamenti da Apolloni 1.8 a 1.24 sono tutti volti a stabilire, per quanto riguarda la predisposizione delle direttive relative alla dismissione delle partecipazioni azionarie, il principio del concerto di ministri diversi dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previsto dalla procedura di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge.

Porro pertanto preliminarmente in votazione il principio contenuto nella parte

comune individuata nella locuzione: « di concerto con il ministro », avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti recanti la medesima espressione.

Avverto da ultimo che gli emendamenti da Apolloni 1.58 a 1.75 sono tutti volti a sostituire, per quanto riguarda la scelta dei consulenti incaricati di determinare il valore delle partecipazioni trasferite al Tesoro, il principio dell'intesa del ministro del tesoro con altri ministri, al principio, previsto dall'articolo 1, comma 2, dell'intesa del ministro del tesoro con la società cedente.

Porrò pertanto preliminarmente in votazione il principio contenuto nella parte comune, individuata nella locuzione: « viene stabilito dal ministro », avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti recanti la medesima espressione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e subemendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

**SERGIO CHIAMPARINO, Relatore.** La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Apolloni 1.1, 1.5, 1.6 e 1.7. Esprime parere contrario sul principio contenuto nell'emendamento Apolloni 1.8. Il parere è altresì contrario sui subemendamenti Apolloni 0.1.121.1 e 0.1.121.2 nonché sugli emendamenti Apolloni 1.121, 1.25, 1.26, 1.28 e 1.29.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Apolloni 1.27, 1.30, 1.125, 1.31, 1.123, 1.32, 1.118, 1.129, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.45, 1.46, 1.47, nonché sugli identici emendamenti Apolloni 1.48 e Baccini 1.115.

Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Apolloni 1.49, 1.50 e 1.51, Baccini 1.116, Apolloni 1.124, 1.57 e 1.122. Il parere contrario sull'emendamento Apolloni 1.119 è dovuto al fatto che con esso si propone di assumere come riferimento i valori medi dell'ultimo semestre borsistico, mentre il decreto del Presidente del Consiglio ha stabilito come

riferimento medio quello di 30 giorni, termine più ristretto che ritengo maggiormente congruo.

Il parere è contrario sul principio di cui all'emendamento Apolloni 1.58.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Apolloni 1.76 e 1.78. Sugli identici emendamenti Apolloni 1.77 e Baccini 1.117 il parere è ancora contrario perché le procedure ad evidenza pubblica sono pienamente contemplate dal comma 5 dell'articolo 1 della legge n. 474 del 1994, cui il testo del provvedimento fa riferimento.

Per quanto riguarda l'emendamento Baccini 1.114 propongo ai presentatori di sostituire la parola « sentite » con la parola « informate », termine che appare più appropriato alle modalità di coinvolgimento delle Commissioni parlamentari, trattandosi di una valutazione sui valori azionari.

**PRESIDENTE.** Onorevole Peretti?

**ETTORE PERETTI.** Sono contrario alla proposta del relatore.

**SERGIO CHIAMPARINO, Relatore.** In tal caso esprimo parere contrario, così come esprimo parere contrario sugli emendamenti Apolloni 1.79, 1.80, 1.81 e 1.82. Invito i proponenti a ritirare l'emendamento Baccini 1.113 ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, stante il fatto che lo spirito dell'emendamento è condivisibile, mentre non lo è il fatto che si stabiliscano delle date che irrigidiscono un processo che deve misurarsi con questioni di politica industriale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Peretti, accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento Baccini 1.113, di cui è cofirmatario?

**ETTORE PERETTI.** Sì, signor Presidente.

**SERGIO CHIAMPARINO, Relatore.** Il parere è contrario sugli emendamenti

Apolloni 1.83, 1.84, 1.85, 1.120, 1.87, 1.88, 1.89, 1.92, 1.93, 1.94, 1.98, 1.99, 1.130, 1.103, 1.104, 1.105 e 1.106.

Infine, vorrei rivolgere - se lei me lo consente - un invito all'onorevole Apolloni a ritirare i suoi emendamenti 1.107, 1.109, 1.108, 1.110, 1.112 e 1.111 e a trasferirne il contenuto in altrettanti ordini del giorno. Devo dire peraltro che tra gli ordini del giorno già presentati alcuni hanno un contenuto simile a quello degli emendamenti dell'onorevole Apolloni appena citati. Qualora i firmatari insistessero per la votazione, il parere della Commissione è contrario.

**PRESIDENTE.** Chiedo ai presentatori degli emendamenti Apolloni 1.107, 1.109, 1.108, 1.110, 1.112 e 1.111 se accedano all'invito rivolto loro dal relatore.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Signor Presidente, in qualità di cofirmatario di questi emendamenti, li mantengo, perché essi hanno un significato politico ben preciso, che mi permetterà di esprimere in sede di dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Come lei certamente sa, la reiezione degli emendamenti preclude la possibilità di presentare, ordini del giorno che ne riproducano il contenuto.

Qual è il parere del Governo?

**ROBERTO PINZA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il Governo concorda integralmente con il parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.1.

**DOMENICO COMINO.** Chiedo la votazione nominale su tutti gli emendamenti, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Comino. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Apolloni 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	371
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì ....	144
Hanno votato no ...	227

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	375
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì ....	147
Hanno votato no ...	228

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	375
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì ....	144
Hanno votato no ...	231

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	378
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì ....	148
Hanno votato no ...	230

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio contenuto nella parte comune degli emendamenti da Apolloni 1.8 a Apolloni 1.24, individuata nella locuzione « di concerto con il Ministro », avvertendo che, in caso di reiezione, si intendano respinti tutti gli emendamenti recanti la medesima espressione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	382
Votanti .....	381
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì ....	152
Hanno votato no ...	229

*(La Camera respinge).*

Si intendono pertanto respinti gli emendamenti da Apolloni 1.8 a Apolloni 1.24.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Apolloni 0.1.121.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	392
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì ....	157
Hanno votato no ...	235

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Apolloni 0.1.121.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	388
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì ....	154
Hanno votato no ...	234

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.121, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	389
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì ....	157
Hanno votato no ...	232

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Questo emendamento intende sopprimere la deroga alle norme di contabilità dello Stato prevista dal comma 1 dell'articolo 1. Credo che di deroghe alle norme di contabilità dello Stato siano infarciti tutti i decreti-legge proposti a quest'Assemblea; e forse possiamo con questo spiegare anche lo sfondamento dei conti pubblici e i deficit che « montano » di mese in mese.

Il decreto-legge in esame nasce con un obiettivo immediato, quello del salvataggio dell'IRI; esso quindi riguarda principalmente l'anticipo che il Tesoro ha erogato

all'IRI per quanto concerne la STET. È anche vero che il decreto-legge non solo ha un significato di carattere particolare, ma riguarda indistintamente le procedure di dismissione concernenti le partecipazioni detenute indirettamente dallo Stato. Di conseguenza, la deroga non avrà valore e significato unicamente per il passaggio della STET, ma rimarrà nell'ordinamento giuridico e riguarderà sostanzialmente anche tutte le operazioni relative a casi analoghi che il Governo (ed in particolare il ministro del tesoro, che in questo provvedimento ha mano libera) potrà effettuare.

Con l'emendamento in esame e con quelli successivi il nostro gruppo intende eliminare la citata deroga alle norme di contabilità dello Stato, che rimarrebbe costantemente nel nostro ordinamento anche per il prossimo futuro. Crediamo che le privatizzazioni debbano rispondere a criteri di carattere generale, politico ed anche giuridico, e non a provvedimenti dettati dall'emergenza, che costringono a violare sistematicamente le norme votate dal Parlamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	391
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì ....	154
Hanno votato no ...	237

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	374
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì ....	151
Hanno votato no ...	223

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	387
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì ....	153
Hanno votato no ...	234

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	384
Votanti .....	382
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	192
Hanno votato sì ....	148
Hanno votato no ...	234

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	387
Votanti .....	385
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	193
Hanno votato <i>sì</i> ....	154
Hanno votato <i>no</i> ...	231

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, intervengo su questo emendamento ma voglio anche sottolineare che la discussione generale sul provvedimento in esame si è svolta lunedì scorso, giorno in cui, come si sa, l'aula è quasi deserta. Non so se i colleghi del Polo lo abbiano notato, ma ritengo che siamo in presenza di un provvedimento gravissimo rispetto alla tendenza anche dei Governi di centro-sinistra verso una privatizzazione non dico tatcheriana, ma realizzata senza interruzioni gravissime come quella che abbiamo di fronte.

Amici miei, stiamo tornando alla pre-repubblica! Vediamo la presenza sicuramente interessata del nostro Presidente del Consiglio, che ne sa qualcosa di queste privatizzazioni e di qualche interesse, magari ad esse collegato. È questo un provvedimento tampone e con l'emendamento al nostro esame si vuole bloccare l'uso improprio del fondo per ammortamento dei titoli di Stato, ossia quel fondo per abbattere il debito pubblico qui impropriamente utilizzato per fare cassa all'IRI, quel carrozzone che ha creato tanti debiti ed ha dettato tante preoccupazioni anche di carattere giudiziario. Senza una seria discussione ed un confronto politico chiaro vediamo ora come in un Parlamento che si scandalizzava quando venivano bloccate le privatizzazioni vi siano forze politiche, come il Polo, che sulle televisioni Fininvest dispensano

a piene mani nozioni di libero mercato e di lotta ai monopoli, ma che non hanno presentato alcun emendamento. Mi piacerebbe allora capire quale sale abbia usato il segretario del PDS per aggiustare tutte le pedine di questo arco parlamentare. Viva la sua capacità, ma, per l'amor di Dio, vorrei capire bene quali siano le posizioni per arrivare a bloccare un aspetto delle privatizzazioni che rappresenta uno degli interventi raccomandati per il risanamento di questo paese, per dilazionare questo processo in questo modo bieco!

Siamo convinti che questo provvedimento sia stato fatto passare in modo silente nelle aule parlamentari. Il salvataggio dell'IRI comporterà ancora, come abbiamo appena visto per l'EFIM, grandi esborsi a carico della finanza nazionale, ma non vedo altra opposizione se non quella della lega per difendere le privatizzazioni e quei provvedimenti che, almeno in teoria, avevano la funzione di ridurre lo *stock* del debito pubblico. Si dice che tanto il fondo ammortamento titoli fa parte di una cassa dello Stato e che è giusto, visto che l'IRI è controllato dal Tesoro, fare un bel calderone rimandando le privatizzazioni nonostante le sollecitazioni provenienti dall'Unione europea e rinviando uno dei provvedimenti che costituiscono uno dei pilastri per il risanamento della nostra finanza pubblica.

Nel merito, torno a ripetere che questo emendamento intende bloccare l'utilizzo del fondo ammortamento titoli per bruciare risorse che all'IRI non servono assolutamente a niente e che possono servire a qualche *manager* pubblico — come è già accaduto, anche al nostro Presidente del Consiglio — per creare altre situazioni analoghe a quella della Cirio. Siamo allora, amici miei, tutti corresponsabili di questa posizione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Desidero soltanto ricordare che il Polo ha svolto un ruolo d'opposizione in Commissione bilancio, laddove è possibile fare opposizione, ponendo questioni di fondo e presentando una serie di emendamenti, peraltro tutti bocciati dalla maggioranza, la quale procede in una direzione diversa rispetto alle speranze e agli intendimenti del Polo.

In questa fase di dibattito d'aula, collega Roscia, stiamo votando a favore degli emendamenti presentati dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania in quanto ritenevamo che ci unisse il comune interesse di evitare che attraverso questa legge e questo processo di dismissioni si crei un nuovo conglomerato statalista tutto incentrato, questa volta, sul Ministero del tesoro. In questo paese si è svolto un referendum che ha abrogato il Ministero delle partecipazioni statali ed oggi, così come si è verificato per altri referendum, ci troviamo di fronte alla vecchia situazione secondo la quale fatta la legge, viene trovato l'inganno. Oggi il Ministero del tesoro detiene il controllo di aziende per un valore complessivo di circa 400 mila miliardi, come riferiva ieri un articolo di analisi critica della situazione comparso sul quotidiano *Il foglio*.

Il Parlamento è disarmato di fronte a queste vicende perché anche atti gravi come quello di cui oggi ci troviamo a discutere, il processo di trasferimento della STET al Tesoro, la fusione tra STET e Telecom, vengono sottratti a qualsiasi controllo parlamentare. Il Governo continua a muoversi, come ha sempre fatto da quando si è insediato con strumenti autoritari, con strumenti che non consentono il controllo parlamentare e che poi pongono le Camere di fronte al fatto compiuto, sul quale viene poi richiesta alla maggioranza silente il consenso in nome dello stato di necessità.

Queste cose le abbiamo dette durante la discussione in Commissione bilancio, continuiamo ad esprimerle con il nostro voto favorevole agli emendamenti che si contrappongono al provvedimento al nostro esame e le manifesteremo nell'unico modo in cui in realtà è possibile farlo, cioè con un

voto finale contrario, comprendendo bene come sia impossibile, di fronte all'arroccamento della maggioranza, operare qualsiasi iniziativa che tenda a far dialogare maggioranza ed opposizione anche di fronte a questioni così importanti, come quella di un processo di privatizzazione che viene continuamente bloccato e rinviato, tant'è che al posto del termine « privatizzazioni » siamo costretti a discutere del termine « dismissioni », a dimostrazione del fatto che le aziende di proprietà pubblica vengono trasferite alla diretta proprietà dello Stato.

Siamo in una situazione di questo genere, colleghi della lega, ed il Polo, in ogni momento e in ogni sede, è interprete della necessità di rilanciare il processo di privatizzazione; le vostre accuse sono demagogiche, ingiuste e tradiscono la verità dei comportamenti di ciascuno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, non vorrei ripetere quello che ha detto il collega Taradash, mentre al collega Roscia vorrei ricordare che sia in Commissione bilancio sia in Assemblea, nella seduta del 13 gennaio, alla quale egli non era presente, così come risulta alle pagine 51-55 del resoconto stenografico, ho avuto modo di svolgere un intervento, peraltro molto lungo, di critica sul provvedimento del Governo, che tra l'altro solleva tutta una serie di problemi e di interrogativi che riprenderò in sede di dichiarazione di voto. Non desidero polemizzare con il collega Roscia, che riceve in regalo i voti del Polo sui suoi emendamenti; tuttavia, mi riservo di esprimere le mie considerazioni finali in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	385
Maggioranza .....	193
Hanno votato sì ....	162
Hanno votato no ...	223

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.125, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	396
Votanti .....	395
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì ....	159
Hanno votato no ...	236

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	394
Votanti .....	392
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì ....	160
Hanno votato no ...	232

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.123, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	398
Votanti .....	397
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	199
Hanno votato sì ....	161
Hanno votato no ...	236

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	400
Votanti .....	397
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	199
Hanno votato sì ....	162
Hanno votato no ...	235

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.118, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	396
Votanti .....	394
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì ....	158
Hanno votato no ...	236

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.129, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	397
Votanti .....	395
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì ....	160
Hanno votato no ...	235

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	395
Votanti .....	393
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì ....	158
Hanno votato no ...	235

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	405
Votanti .....	403
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì ....	166
Hanno votato no ...	237

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	399
Votanti .....	397
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	199
Hanno votato sì ....	164
Hanno votato no ...	233

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	393
Votanti .....	391
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì ....	161
Hanno votato no ...	230

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	396
Votanti .....	395
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì ....	158
Hanno votato no ...	237

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	394
Votanti .....	392
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì ....	157
Hanno votato no ...	235

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	396
Votanti .....	395
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì ....	160
Hanno votato no ...	235

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	391
Votanti .....	389
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	195

Hanno votato sì ....	155
Hanno votato no ...	234

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	390
Votanti .....	388
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì ....	160
Hanno votato no ...	228

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Apolloni 1.48 e Baccini 1.115, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	398
Votanti .....	397
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	199
Hanno votato sì ....	165
Hanno votato no ...	232

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	396
Votanti .....	395
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì ....	163
Hanno votato no ...	232

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	400
Votanti .....	399
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì ....	161
Hanno votato no ...	238

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli colleghi, avverto che vi sono due postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	403
Votanti .....	402
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì ....	164
Hanno votato no ...	238

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baccini 1.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Invito i colleghi a votare ciascuno per sé.

Onorevole Roscia, dovrebbe tirare fuori la mano destra da quella postazione che non è sua!

DANIELE ROSCIA. Mi sono appoggiato, perché sono sbilanciato, Presidente!

PRESIDENTE. Perfetto. Va bene così! La ringrazio.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	385
Votanti .....	384
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	193
Hanno votato sì ....	155
Hanno votato no ...	229

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.124, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	384
Votanti .....	383
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	192
Hanno votato sì ....	157
Hanno votato no ...	226

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	387
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì ....	159
Hanno votato no ...	228

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.122, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	392
Votanti .....	391
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì ....	163
Hanno votato no ...	228

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.119.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Signor Presidente, questo emendamento merita un approfondimento e pregherei i colleghi del Polo, che hanno annunciato una durissima opposizione, di prestare attenzione al mio intervento perché cercherò di motivare la mia posizione anche al fine di scuoterli dal loro torpore e di vedere se l'argomento riesce ad avere l'importanza che merita in quest'aula.

Il comma 2 stabilisce i criteri con cui viene determinato il valore di trasferimento, ovvero l'acconto che viene pagato dal Tesoro all'IRI per quanto riguarda la STET. Ebbene, il comma 2 prevede che il valore di trasferimento è determinato in base al valore di mercato che, per restare ai numeri, è di circa 14 mila miliardi, rispetto ad un valore di patrimonio netto

contabile della STET, per quanto riguarda la quota parte del 64 per cento del Tesoro, che, in base all'ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 1995, è di 8 mila miliardi. Quindi c'è una differenza di circa 6 mila 500 miliardi che merita di ricevere un chiarimento.

In primo luogo, bisogna chiedersi se il valore di mercato sia un indicatore corretto per un trasferimento di simile portata. Noi diciamo di no. Noi riteniamo che il valore di mercato non sia corretto perché non rispetta quel criterio di prudenza che si deve seguire quando si affrontano questioni contabili. È quindi chiaro che il valore di mercato per quanto riguarda le partecipazioni deve essere sempre rigettato, mentre si deve tener conto del costo, vale a dire dell'onere della partecipazione, ovvero del valore di patrimonio netto.

Perché allora il Tesoro ha deciso di utilizzare il valore di mercato? Perché ha trasferito questa plusvalenza, che come vedremo in seguito è anche non tassata, di 6 mila 500 miliardi all'IRI? Abbiamo presentato alcuni precisi emendamenti al riguardo con cui proponiamo di utilizzare il criterio del valore netto contabile.

Con l'emendamento Apolloni 1.122 — mi rivolgo al relatore Chiamparino che ha svolto alcune considerazioni articolate ed in parte anche critiche sui criteri di cui si è servito il Tesoro — proponiamo di utilizzare un valore medio che rappresenti una sorta di mediazione tra le fluttuazioni del mercato borsistico e che si basi sulla media ragionevole dell'ultimo semestre della borsa. In più il testo del decreto-legge non contempla nemmeno il criterio del « al meglio dei trenta giorni ». Quindi il tutto viene rimesso alla discrezionalità assoluta del ministro del tesoro. Allora il ministro del tesoro ha esercitato il proprio potere discrezionale (il decreto è stato infatti emanato e quindi il valore è determinato) verificando l'andamento delle quotazioni della STET in Borsa. Il ministro ha avuto la possibilità di scegliere (perché anche questo rientrava nel suo potere discrezionale) il valore di un solo giorno e invece ha preferito quello dei

trenta giorni precedenti all'emanazione del decreto. Ovviamente il testo del decreto del ministro non è contenuto in quello che è oggi al nostro esame e dubito che molti parlamentari lo abbiano letto. Come dicevo il ministro ha scelto il valore degli ultimi trenta giorni che è comunque condizionato dalle dichiarazioni del Governo in merito ai propositi di privatizzazione, come risulta dall'ordine del giorno Baccini (l'unico del gruppo del CCD-CDU che ha avuto il merito di studiare la questione). Si tratta di un valore « drogato » per gonfiare l'anticipazione all'IRI, per finanziare più del dovuto il carrozzone e per permettergli di fare qualche altra fermata e di procedere ancora per qualche mese.

Per tutti questi motivi difendiamo l'emendamento sottoposto all'esame dell'Assemblea ed invitiamo caldamente i parlamentari del Polo ad approfondire la questione e ad intervenire, a dare la necessaria importanza alla conversione del decreto-legge che, come ho già detto, vale 14 mila 500 miliardi, ma forse non ve ne siete accorti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Non è mia intenzione tenere una lezione al collega della lega ma vorrei ricordare che la sua proposta di introdurre il valore delle partecipazioni stabilito sulla base dei valori medi dell'ultimo semestre potrebbe determinare un danno per il Tesoro e quindi indirettamente per l'intera collettività che è rappresentata anche dalle proprietà attualmente possedute dall'IRI. Sappiamo bene che la Borsa italiana può determinare delle oscillazioni molto cospicue e quando il Tesoro si determinerà a vendere potrebbe trovarsi di fronte ad un andamento borsistico negativo il quale potrebbe non determinare quell'elemento importante della vendita rappresentato

dal premio di maggioranza. Quest'ultimo dovrà essere definito nel momento in cui i periti valuteranno in via definitiva il valore della complessiva partecipazione che il Tesoro ha acquisito nella STET o nella Telecom che assorbirà la STET, o viceversa.

Ritengo che sia un errore porre un vincolo relativo alla media dell'ultimo semestre borsistico perché non consente di valutare il premio di maggioranza. Credo che su tale emendamento il Polo debba astenersi perché occorre creare le condizioni affinché il Tesoro possa vendere al meglio, e quindi valutando il premio di maggioranza, allorquando deciderà di vendere, cioè nel momento più opportuno in base all'andamento del mercato.

Occorre altresì consentire all'IRI di acquisire una plusvalenza ulteriore allorché si procederà al conguaglio tra quello che ha conseguito in anticipo e quello che sarà a consuntivo il valore definitivo. Inoltre attraverso questo meccanismo deve essere ristorato il fondo di ammortamento del debito pubblico in conseguenza di questa valutazione.

Ritengo che occorra evitare quella calamità naturale che è stata la liquidazione dell'EFIM, che ha determinato un onere pesantissimo sulla collettività e sul bilancio statale. A tale proposito, vorrei ricordare le varie vicende che hanno portato prima ad un tentativo di farsi uno sconto su quelli che erano i crediti che le varie banche italiane e straniere vantavano nei confronti dell'EFIM e, poi, questo sconto è stato pagato, fra l'altro, da un contributo all'uscita della lira dal sistema monetario europeo nel 1992. Poiché occorre, a mio avviso, evitare il ripetersi di tale errore, ritengo che la dizione stabilita per questa parte del decreto-legge in esame - non certamente, per il resto - sia la più cautelativa per il Tesoro e per l'IRI.

Alla luce di tali considerazioni, propongo ai deputati dei gruppi del Polo per le libertà di astenersi dalla votazione sull'emendamento Apolloni 1.119.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.  
Indico...

DANIELE ROSCIA. Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, per il suo gruppo non è già intervenuto il collega Giancarlo Giorgetti?

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, è un po' che sono assente da quest'aula (mi dovrà scusare) e le vorrei chiedere: nel 1997 c'è ancora il dissenso nel regolamento, oppure no?

PRESIDENTE. Sì, c'è!

DANIELE ROSCIA. Posso intervenire in dissenso?

PRESIDENTE. Ha un minuto, prego.

DANIELE ROSCIA. Questo mi fa piacere.

PRESIDENTE. Anche a me.  
Ha pertanto facoltà di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, onorevole Roscia.

DANIELE ROSCIA. Il collega Giorgetti nutre ancora qualche speranza che il paese Italia, la nazione, si salvi salvaguardando il fondo ammortamento titoli; egli propone, pertanto, di pagare di meno quella plusvalenza. Io penso, invece, guardando le quotazioni del titolo, che si dovrebbe invitare il responsabile del Tesoro a prendere in esame le quotazioni di questi giorni. Esprimo tale punto di vista perché, se il criterio è quello della valutazione di mercato, del mercato borsistico, potremmo recuperare altri 2000-3000 miliardi. In tal modo, sarebbero contenti i rappresentanti di rifondazione comunista che pensano, in questo modo, di bloccare le privatizzazioni? In tal modo saranno contenti i parlamentari di alleanza nazionale che magari ancora pensano — come

quelli di rifondazione — che lo Stato debba detenere ancora le aziende pubbliche?

Alla fine, sarebbe contento anche il nostro Presidente del Consiglio perché riuscirebbe a salvare l'istituzione IRI foraggiandola con questi trasferimenti ed avendo anche un aggancio razionale a quella che è la quotazione odierna, che è più conforme al criterio (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è terminato, onorevole Roscia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.119, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	373
Votanti .....	322
Astenuti .....	51
Maggioranza .....	162
Hanno votato sì .....	93
Hanno votato no ...	229

(La Camera respinge).

Come ho già detto in precedenza, anche per gli emendamenti da Apolloni 1.58 ad Apolloni 1.75 porrò preliminarmente in votazione il principio contenuto nella parte comune, individuata nella locuzione « viene stabilito dal ministro », avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti recanti la medesima espressione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio contenuto nella parte comune degli emendamenti da Apolloni 1.58 a Apolloni 1.75, individuata nella locuzione « viene stabilito dal ministro », non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	387
Votanti .....	386
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì ....	145
Hanno votato no ...	241

(La Camera respinge).

Sono pertanto respinti gli emendamenti da Apolloni 1.58 ad Apolloni 1.75.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	390
Votanti .....	389
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì ....	149
Hanno votato no ...	240

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.78.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Signor Presidente, questo emendamento, come peraltro quelli che seguono, è volto a portare un po' di trasparenza in un campo che sostanzialmente riguarda la scelta, da parte dello Stato, delle istituzioni incaricate di verificare, di valutare le società da privatizzare, normalmente scelte all'estero e non in Italia.

Con tale emendamento, pertanto, vogliamo sopprimere la previsione per la quale i consulenti che determineranno il valore definitivo del trasferimento siano scelti di comune accordo, cioè di intesa, tra colui che acquista e colui che vende,

cioè tra il Tesoro e l'IRI. Altrimenti si appalesa in tutta evidenza un conflitto di interessi.

Il problema potrebbe non porsi se ragionassimo, in ultima istanza, sul contenuto del provvedimento e cioè sul fatto che l'IRI e lo Stato sono esattamente la stessa cosa. È sostanzialmente una situazione kafkiana dal momento che il conflitto di interessi potrebbe anche non presentarsi perché il decreto-legge non significa in realtà nulla (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (ore 18,37)**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	401
Maggioranza .....	201
Hanno votato sì ....	162
Hanno votato no ...	239

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Apolloni 1.77 e Baccini 1.117.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Signor Presidente, il nostro emendamento, identico a quello presentato dall'onorevole Baccini, si riallaccia al precedente e lo completa, perfezionandolo. Con esso intendiamo eliminare l'intesa tra venditore ed acquirente per determinare il valore di trasferimento, aggiungendo la previsione che

questa scelta avvenga mediante una selezione con procedure ad evidenza pubblica.

Considerato l'ammontare e il valore della perizia di valutazione, non possiamo conoscere il valore dell'incarico conferito alla società, ma credo che sicuramente esso supererà il miliardo (si tratterà probabilmente di decine di miliardi). Pertanto, data l'importanza di questo appalto di servizi, riteniamo che l'affidamento debba seguire le procedure ad evidenza pubblica che garantiscono in ultima istanza proprio la pubblica amministrazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Apolloni 1.77 e Baccini 1.117, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	406
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì ....	164
Hanno votato no ...	242

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baccini 1.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	400
Maggioranza .....	201
Hanno votato sì ....	160
Hanno votato no ...	240

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Apolloni 1.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	413
Votanti .....	412
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì ....	170
Hanno votato no ...	242

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	410
Votanti .....	409
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì ....	171
Hanno votato no ...	238

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	407
Votanti .....	406
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì ....	167
Hanno votato no ...	239

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.82.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Credo che questo sia l'emendamento più importante di tutti quelli che abbiamo esaminato sino ad ora; prego pertanto i colleghi ed anche i membri del Governo di prestare un momento di attenzione.

L'emendamento è volto a sopprimere la parola « maggiore » dal comma 2 dell'articolo 1. Recita il testo del decreto-legge: « in via provvisoria il valore minimo di trasferimento delle partecipazioni è individuato, con i decreti di cui al comma 1 e secondo i criteri ivi indicati, sulla base dei valori di mercato ed è successivamente conguagliato rispetto all'eventuale maggior valore risultante dalla valutazione dei consulenti ».

Cerchiamo, allora, di mettere in ordine le idee ed i numeri. Il valore di mercato è stato determinato in 14.500 miliardi; il valore netto contabile, in base al bilancio approvato dalla STET al 31 dicembre 1995 per la quota di circa il 64 per cento di proprietà del Tesoro, ammonta a circa 8 mila miliardi. Ipotizziamo che i consulenti confermino il valore netto contabile, che al momento è l'unico indicatore, diciamo così, efficiente, rispondente a principi contabili corretti. Ciò significa che i 6.500 miliardi di trasferimenti in più che il Tesoro ha effettuato nei confronti dell'IRI non verrebbero rimborsati, perché il decreto-legge non prevede l'ipotesi di una valutazione minore da parte dei consulenti rispetto a quello che è il valore provvisoriamente determinato dal mercato.

Allora la domanda è la seguente: nel caso in cui la valutazione dei consulenti fosse inferiore, non si tradurrebbe tutto ciò sostanzialmente in un sussidio, in un trasferimento ingiustificato economicamente e contrario a tutti gli accordi tra l'Italia e la Comunità europea? Non si

tradurrebbe in un illecito perturbamento della libera concorrenza e del corretto funzionamento dei mercati?

In definitiva, qualora si prefigurasse nella realtà tale ipotesi, si evidenzerebbe un trasferimento *sic et simpliciter* di 6.500 miliardi all'IRI assolutamente ingiustificato, come dicevo, sotto il profilo economico. Si tratterebbe quindi di un onere assolutamente incongruo rispetto a quello che il Governo pudicamente nella relazione afferma non poter sussistere data la natura del decreto-legge.

Noi affermiamo, dunque, che, sopprimendo la parola « maggiore », si apre la strada ad una doppia possibilità: di ristorno in caso di minor valore, ed eventualmente di versamento dell'eccedenza all'IRI, che è l'ipotesi già prevista dal Governo. Vedo che in aula il Governo è autorevolmente rappresentato; purtroppo non è presente il ministro del tesoro. Vorrei che si riflettesse su quest'aspetto. Se cioè si concretizzerà l'ipotesi che ho prospettato, è lecito o meno il trasferimento che così viene a crearsi? Questa è la domanda che mi sento veramente di porre al Governo e magari successivamente qualche esponente dell'esecutivo potrà intervenire e chiarire questo aspetto.

Rivolgo un ultimo appello a tutti i parlamentari - non solo a quelli dell'opposizione, ma anche ai membri della maggioranza che hanno a cuore la verità della questione - ad un ripensamento e ad aprire la strada alla realtà ed alla verità dei fatti, così come sarà determinata dai consulenti, sebbene nominati, d'intesa, dal Tesoro e dall'IRI (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

Onorevole Roscia, ovviamente lei interviene in dissenso.

**DANIELE ROSCIA.** Presidente, mi sembra che la sua intelligenza abbia colto la mia volontà.

PRESIDENTE. Qualche volta capita anche a me!

DANIELE ROSCIA. Non succede tutti i giorni a tutti i rappresentanti!

Il collega Giorgetti è un ottimista instancabile perché vuole salvare ancora questo Stato nazionale e sta richiamando seriamente ai tanti provvedimenti, ritengo abbastanza stupidi, come questo, che cercano di affossare e di disgregare lo Stato. Non sono d'accordo con lui perché questo ottimismo l'ho perso da parecchi anni e prima si avvicinerà la data della disgregazione nazionale e meglio sarà. Dunque ho riconosciuto che questa composizione di maggioranza è il socio migliore.

Mi asterrò pertanto dalla votazione sull'emendamento Apolloni 1.82, perché non vorrei che le argomentazioni del collega Giorgetti abbiano convinto un'ala della maggioranza e si riesca a far approvare l'emendamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	415
Votanti .....	413
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì ....	189
Hanno votato no ...	224

(La Camera respinge).

**Per la risposta ad uno strumento di sindacato ispettivo (ore 18,48).**

GIANCARLO CITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO CITO. Signor Presidente, mi consenta di approfittare della presenza del Governo per richiamare un fatto increscioso accaduto questa mattina, anche per rispetto dell'articolo 68 della Costituzione. Peraltro, ho presentato un'interrogazione e la prego, Presidente, di sollecitare l'intervento domani mattina, all'inizio della seduta, del ministro dell'interno.

Stamattina, quando mi sono recato all'aeroporto, prima di imbarcarmi, sono passato sotto il varco di controllo della polizia ed è suonato l'allarme. Il poliziotto mi ha chiesto di ritornare indietro ed io l'ho fatto. L'allarme è suonato nuovamente ed allora ho dichiarato di non avere niente. A questo punto il poliziotto mi ha chiesto di togliermi la giacca, che avrei dovuto togliermi insieme al cappotto. Ho dichiarato di essere un parlamentare e mi è stato risposto: « Noi dobbiamo controllare ». Ho chiesto cosa dovessi fare e mi è stato detto: « Deve togliersi la giacca ». Ho ribadito allora: « Guardi che sono un parlamentare ». A questo punto, mi hanno fatto accomodare in una stanza adiacente, hanno chiuso la tenda e mi hanno perquisito.

La prego quindi, Presidente, per il rispetto dell'articolo 68 della Costituzione di far sì che domani mattina il ministro dell'interno possa venire a rispondere sulla questione all'apertura della seduta. Ciò, lo ripeto, per rispetto del Parlamento e del singolo parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Cito, capisco che abbia vissuto un episodio non solo spiacevole, ma contrario alla Costituzione. Ne prendo atto; il Governo è presente ed autorevolmente rappresentato e credo che la sua disavventura meriti considerazione, per evitare che un parlamentare sia posto nel penoso imbarazzo di dichiarare: « Lei non sa con chi parla » e, dopo averlo fatto, di sentirsi rispondere: « La perquisisco lo stesso ».

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2750 (ore 18,45).**

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, mi sembra che questo dibattito di grande rilevanza sul disegno di legge n. 2750 - e gli argomenti del collega Giorgetti lo hanno sottolineato - si stia svolgendo in un'aula estremamente rumorosa e disordinata. Inoltre, nonostante i richiami indirizzati in particolare al Presidente del Consiglio, che è stato chiamato in causa in più interventi, si riscontra una certa disattenzione anche da parte dei rappresentanti del Governo.

Pertanto, Presidente, la invito, anche per una questione di educazione, a sollecitare comportamenti che vadano in questa direzione.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, dal momento che il Governo è così numericamente, oltre che qualitativamente, rappresentato, non sempre si può avere una concordanza non dico di attenzione ma almeno di valutazione sui temi in questione. Prego comunque il Presidente del Consiglio, sugli argomenti che riguardano specificamente le materie di sua competenza - che sono tutte! - di prestare, se crede, la dovuta attenzione alle domande che vengono poste. Il mio non è certo un rilievo, ma un'adesione ad una richiesta di minore rumorosità che, devo dire, non riguarda il banco della Presidenza o quello del Governo. È vero comunque che i temi che vengono trattati devono essere valutati con serenità e con orecchio disposto - più che con la lingua! - fornendo magari interventi ufficiali, diciamo così, piuttosto che capannelli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	409
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì ....	187
Hanno votato no ...	222

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	420
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì ....	189
Hanno votato no ...	231

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	414
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì ....	185
Hanno votato no ...	229

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.120.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, l'emendamento proposto interviene « a valle », cioè nel momento in cui la privatizzazione della STET effettivamente ha avuto luogo, cioè nel momento

in cui il Tesoro - finalmente! - dopo anni e anni riesce a vendere questa sua partecipazione.

A questo punto si ripresenta nuovamente il problema già illustrato in precedenza. Mi riferisco alla possibilità che il valore realizzato dalla privatizzazione - la somma cioè che entrerà effettivamente nelle casse dello Stato al netto di tutte le commissioni - sia inferiore rispetto al valore provvisoriamente determinato a piacimento dal ministro Ciampi in base agli ultimi 30 giorni di mercato borsistico di novembre e di dicembre. Infatti, nella relazione che accompagna il decreto-legge si afferma chiaramente che l'eventuale ulteriore plusvalenza conseguita con la dismissione delle partecipazioni cedute al Tesoro viene destinata alla riduzione di ulteriore debito dell'IRI, secondo le modalità previste dal decreto-legge stesso. Ciò significa che la differenza tra quanto introitato in sede di privatizzazione finale da parte dello Stato e quanto determinato in base ai valori di mercato (cioè 14.500 miliardi), qualora fosse positiva, verrà riversata effettivamente all'IRI, qualora fosse negativa, rimarrà a carico dello Stato. Si ripresenta ancora una volta una situazione che a mio avviso è sicuramente meritevole di censura da parte della Commissione europea (anche se tali censure continuano ad essere inflitte senza che peraltro cambi nulla; ma arriverà un momento in cui l'Italia sarà chiamata a pagare per questo). Non si configura cioè il caso in cui debba essere l'IRI a restituire quanto è stato impropriamente ricavato dall'anticipazione determinata in base ai valori di mercato.

Colgo l'occasione per fare un appunto. Di fronte alle mie contestazioni in Commissione, il Governo, attraverso il professor Macciotta, ha obiettato che la differenza tra il valore netto contabile (che, ribadisco, ammonta a 8 mila miliardi) e i 14.500 miliardi della valutazione di mercato è comunque giustificata, perché è pacifico che il mercato riconosca un premio qualora la partecipazione sia di maggioranza o di controllo. È innegabile che il 64 per cento significhi controllo, ma

voglio rivolgere una domanda in particolare ai compagni di rifondazione comunista. Che cosa significa questo? Significa che il Governo intende privatizzare la STET cedendo la partecipazione di controllo, e quindi ritraendo il premio di maggioranza per questa partecipazione? Oppure significa che sceglierà la strada della *public company*? In questo caso, però, si contraddirà, perché ciò vuol dire che nessuno pagherà il premio di maggioranza, e quindi inevitabilmente il valore non sarà pari alla valutazione di mercato.

Rivolgo ora un appello a voi, cari compagni di rifondazione comunista. Avete valutato attentamente quello che dice il decreto-legge? Avete valutato le armi che avete messo in mano al ministro del tesoro Ciampi nella procedura di privatizzazione relativamente alla STET? Avete valutato i poteri assoluti che il ministro del tesoro, a mezzo di decreto, ha assunto per sé?

Spero che in particolare su questo emendamento e, nel prosieguo della discussione, su questi punti di rifondazione comunista cambi atteggiamento e valuti attentamente le conseguenze che il decreto-legge produrrà anche in tema di privatizzazioni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

**DANIELE ROSCIA.** Il collega Giorgetti cerca ancora, con uno sforzo immane, di offrire uno strumento ai colleghi di rifondazione comunista, i quali, appoggiando dall'esterno il Governo, pensano di aver bloccato il processo delle privatizzazioni. Forse non si rende conto che il quadro politico sta cambiando; anche in queste ore abbiamo assistito ad un preparativo per un grande matrimonio, che potrebbe presto « scaricare » il loro apporto numerico alla maggioranza.

Occorre una riflessione. L'onorevole Giorgetti afferma che non abbiamo inte-

resse a difendere gli obiettivi e le strategie di rifondazione comunista. Sappiamo che anche all'interno di questo Governo ci sono dei « falchi » che hanno altri interessi.

Chissà che magari, da questo nuovo « inciucio » (alla pugliese), il processo di privatizzazione possa ripartire ed alla fine, a distanza di tempo, resti gabbata anche rifondazione comunista.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	414
Votanti .....	411
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì ....	180
Hanno votato no ...	231

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	400
Votanti .....	399
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì ....	173
Hanno votato no ...	226

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.88.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Questo emendamento contempla la possibilità di trasferire la partecipazione dall'IRI allo Stato al valore iscritto nei libri contabili. Si tratta di un'alternativa rispetto alla scelta del Governo, operata sulla base di una valutazione di mercato che - ribadisco - è contraria a ogni principio di prudenza contabile, nonché alla scelta del patrimonio netto, che abbiamo proposto ripetutamente senza fortuna nei precedenti emendamenti.

In questo caso si configura l'uscita dal bilancio dell'IRI della partecipazione STET senza generare alcun tipo di plusvalenza contabile. È questo un aspetto molto importante in relazione al particolare trattamento tributario che il decreto-legge ha riservato all'IRI e di cui parleremo più diffusamente in seguito motivando i nostri emendamenti.

Pertanto, considerato che la nostra prima istanza - che sotto il profilo contabile, ed anche giuridico, giudichiamo più corretta -, quella del patrimonio netto contabile, è risultata preclusa dal voto contrario dell'Assemblea, ripieghiamo per così dire su un *second best*, vale a dire il valore iscritto nel bilancio dell'IRI della partecipazione STET.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	413
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì ....	175
Hanno votato no ...	238

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	385
Maggioranza .....	193
Hanno votato sì ....	156
Hanno votato no ...	229

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	410
Votanti .....	409
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì ....	172
Hanno votato no ...	237

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	387
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì ....	164
Hanno votato no ...	223

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	394
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì ....	161
Hanno votato no ...	233

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	404
Votanti .....	403
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì ....	170
Hanno votato no ...	233

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	404
Votanti .....	403
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì ....	171
Hanno votato no ...	232

*(La Camera respinge).*

Passiamo all'emendamento Apolloni 1.130.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Signor Presidente, questo emendamento rappresenta un ulteriore tentativo di porre un limite, una diga, un argine a quello che è lo strapotere del ministro Ciampi in materia di dismissione e privatizzazione della STET, ma nello stesso tempo è anche un suggerimento ed un cordiale saluto che rivolgo ai colleghi di rifondazione comunista sperando che anche in questo caso approfondiscano l'argomento e votino in modo difforme rispetto a quanto voluto dalla maggioranza e dal Governo.

In particolare, proponiamo di sopprimere al comma 5, primo periodo, le seguenti parole: «comprese quelle di ristrutturazione societaria preordinate alla dismissione delle partecipazioni di cui al comma 1», in quanto non è dato sapere, se non da una lettura attenta della relazione, che evidentemente non ha valore di legge, cosa siano queste ristrutturazioni societarie di cui parla il decreto-legge. Approvando l'articolo nel testo al nostro esame, il ministro del tesoro avrà, grazie anche alle sue doti esoteriche, dal momento che solo lui sembra comprendere passaggi di questo genere, la licenza assoluta di fare quello che vuole sulle società a partecipazione statale, cioè fonderle, scinderle, privatizzarle e poi dismetterle, senza che successivamente il Parlamento possa intervenire.

Pertanto, cari amici di rifondazione comunista, state attenti in quanto vi state giocando tutto; cercate di riflettere sul modo in cui voterete su questo emendamento e sui seguenti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Desidero intervenire per manifestare il nostro appoggio al-

l'emendamento Apolloni 1.130 e per preannunciare il mio intervento in dissenso dal mio gruppo sull'emendamento Apolloni 1.104.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

**DANIELE ROSCIA.** Il collega Giorgetti cerca di convincere ancora i colleghi di rifondazione comunista pensando che ormai abbiano raggiunto il loro primo obiettivo, cioè quello di rifondare il comunismo nel mondo. Tra l'altro, dopo il suo viaggio a Cuba, l'onorevole Bertinotti si sarà reso conto che per non arrivare alle condizioni in cui si trova quello Stato è accettabile anche un processo di accelerazione delle privatizzazioni, così come si legge nel titolo del decreto-legge al nostro esame. Pertanto è inutile insistere su queste posizioni e cercare di trovare un conforto, un appoggio numerico; lasciamo andare le cose così come vanno. Penso che presto arriveremo a salvare la nostra Padania prima che Bertinotti la metta ai livelli di Cuba (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO PAGLIARINI.** Voterò contro tale emendamento perché ho molto a cuore il futuro di questo paese.

Guardandolo al microscopio questo emendamento è giusto perché è evidente che tra un po' per qualsiasi operazione che si farà si dirà che è finalizzata a qualche dismissione e a questo punto nessuno, in questo paese, pagherà più le tasse.

Magari entreremo in Europa con l'Italia tutta unita, ma se ciò avverrà voi capirete che si porrà veramente un grosso problema perché un minuto dopo l'avvio dell'Unione monetaria partirà il processo

di armonizzazione fiscale, delle pensioni e via dicendo. In realtà sapete che entrano due paesi: una parte competitiva e una parte, purtroppo, che ancora non lo è. Non riusciremo quindi ad armonizzare con il resto dell'Europa le tasse, le pensioni e la fiscalità e quindi le nostre aziende perderanno competitività e...

**PRESIDENTE.** Onorevole Pagliarini, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

**GIANCARLO PAGLIARINI.** ...per questo motivo voterò contro l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Lei sa che l'ascolto volentieri, ma il regolamento è ferreo in questa materia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.130, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	414
Votanti .....	410
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì ....	174
Hanno votato no ...	236

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	412
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì ....	177
Hanno votato no ...	235

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.104.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Presidente, la mia dichiarazione di voto riguarderà sia questo emendamento sia il successivo Apolloni 1.105.

Vorrei invitare i colleghi della lega a riflettere perché si tratta di un *boomerang*. Se vogliamo che la privatizzazione sia la più rapida possibile e che in prospettiva si chiudano i conti dell'IRI non dobbiamo consentire che sull'IRI, che è di proprietà del Tesoro, si paghino le imposte.

Dire che le operazioni sono esenti da tassazione diretta e sono esenti, in genere, da tassazione, è un modo per evitare che lo Stato si passi i soldi dalla mano destra alla mano sinistra, visto che i debiti, gli eventuali utili e perdite dell'IRI sono del Tesoro!

Per tale motivo a me sembra che gli amici della lega abbiano fatto un autogol nel momento in cui hanno presentato gli emendamenti Apolloni 1.104 e 1.105.

Inviterei pertanto gli amici del Polo a votare contro questi due emendamenti perché essi sono contro la logica della privatizzazione e della chiusura dei conti dell'IRI.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

**DANIELE ROSCIA.** Vediamo se riuscirò a convincere i colleghi di rifondazione comunista a votare a favore dell'emendamento Apolloni 1.104, che mira ad eliminare l'esenzione fiscale in questo passaggio delicato. A tal fine cercherò di ragionare con quella che presumo sia la cultura di quei colleghi.

Stiamo approvando un provvedimento di accelerazione delle privatizzazioni, almeno così si legge nel titolo del provvedimento. Sicuramente dietro banco il Presidente del Consiglio, che è stato, giustamente ed ingiustamente, dipinto come

Pinocchio, avrà raccontato la posizione vera, che è quella di bloccare il processo di privatizzazione.

Questa esenzione fiscale, inevitabilmente, comporterà nel breve periodo un vantaggio patrimoniale al Tesoro, ma nel medio e lungo periodo, quando si sarà realizzata la privatizzazione, esso verrà riversato sul mercato.

In sintesi, non è più conveniente attrarre le risorse nelle casse dello Stato, che poi sappiamo le sperpera, piuttosto che regalare ai futuri capitalisti che avranno queste quote sociali una esenzione che non è di entità indifferente? Penso di poter cogliere anche questa aspettativa.

Se poi pensiamo che in questo quadro di privatizzazione valga la pena di tollerare questa esenzione, questa elusione o evasione legalizzata, allora accettiamo tutto ed il quadro politico fornirà risposte in tal senso.

Vorrei però far riflettere i compagni, affinché si rendano conto di quello che stanno votando (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Signor Presidente, devo intervenire in dissenso dal collega Roscia che fino ad adesso mi ha rimproverato di cercare di convincere i deputati di rifondazione comunista, ma poi lui stesso perde tempo, invitandoli a riflettere su questo aspetto.

Esistono paesi come il Lussemburgo e le Antille olandesi che sono paradisi fiscali. È giusto creare anche in Italia un'isola felice, l'IRI, che non paghi le imposte dirette ed indirette, anche perché questo si tradurrebbe semplicemente in una partita di giro.

Di più: si potrebbe sostenere che, viste le perdite accumulate nei precedenti esercizi, l'IRI abbia una cospicua riserva fiscale e possa quindi compensare una

plusvalenza dell'ordine di 3 mila 500 miliardi ai sensi dell'articolo 54 del testo unico delle imposte dirette semplicemente con queste perdite fiscali dei cinque esercizi precedenti.

Di conseguenza, ritiro la mia firma da questo emendamento e, contestualmente, dichiaro di astenermi dal voto su di esso.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	391
Votanti .....	385
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	193

Hanno votato sì .... 77

Hanno votato no ... 308

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.105, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	397
Votanti .....	394
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	198

Hanno votato sì .... 43

Hanno votato no ... 351

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	390
Votanti .....	386
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	194
Hanno votato <i>sì</i> ....	169
Hanno votato <i>no</i> ...	217

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.107.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Signor Presidente, il mio è un intervento obbligato, teso a motivare il nostro rifiuto a ritirare questo e i successivi emendamenti per trasformarli in ordini del giorno.

Si tratta di un emendamento importante perché chi tra i colleghi deputati si è preso la briga di leggere la relazione di sole due pagine annessa a questo importantissimo decreto-legge ha capito quali sono i passi successivi che il Governo intende compiere dopo l'assunzione direttamente in capo al Tesoro della partecipazione STET, in conseguenza degli accordi presi nell'ambito dell'Unione europea con il commissario Van Miert - del cui testo non abbiamo la disponibilità - che hanno ricevuto l'*imprimatur* europeo.

Nella relazione si dice chiaramente che, successivamente al trasferimento delle azioni STET, il Tesoro provvederà alla relativa privatizzazione, che ciò verrà fatto in base alle procedure ordinarie per l'alienazione delle partecipazioni dello Stato previste dal decreto-legge n. 332 del 1994, che in preparazione delle operazioni di dismissione il Tesoro potrà altresì adottare i provvedimenti ritenuti utili per massimizzare il ricavato e che in particolare - e lo sottolineo - il Tesoro potrà procedere alla fusione tra Telecom Italia e STET secondo quanto già concordato in sede comunitaria.

Ebbene, le affermazioni contenute nella relazione sono molto importanti, però non trovano corrispondenza nel testo del decreto-legge. In altre parole, sono mere enunciazioni di principio, frutto evidentemente di un accordo con la Commissione europea, ma che, come i precedenti accordi presi dall'attuale ministro Andreatta, potranno essere totalmente disattesi.

Abbiamo letto con attenzione sia il testo del decreto-legge sia la relazione e abbiamo trovato tradotto nel testo del provvedimento quanto è stato detto nella relazione tranne questo che è un punto a nostro avviso fondamentale perché attribuisce la sua vera valenza all'intero decreto-legge. Infatti, qualora nel decreto-legge fosse stata prevista una procedura sicura per quanto riguarda la privatizzazione della STET e di Telecom Italia, la lega nord per l'indipendenza della Padania probabilmente avrebbe avuto un atteggiamento diverso, benevolo nei confronti del provvedimento, ma le cose non stanno così.

Pertanto la proposta che avanziamo con il nostro emendamento 1.107 è quella di riprodurre fedelmente il testo della relazione governativa. In altre parole, compiamo quell'atto di coraggio che non ha fatto il Governo. Se qualcuno si prenderà la cura di effettuare i dovuti controlli, potrà verificare che prendiamo i tre periodi della relazione, laddove si dice che si procederà alla fusione ed alla dismissione con la procedura ordinaria, e li proponiamo come commi 5-*bis*, 5-*ter* e 5-*quater*. Lo facciamo allo scopo di dare certezza di legge all'intendimento del Governo anche per fare in modo che questa enunciazione di principio non si traduca, come al solito, in una presa in giro non soltanto del Parlamento e dei cittadini italiani e padani, ma anche e soprattutto della Commissione europea, che credo sia veramente stanca dei nostri atteggiamenti dilatori e pressapochistici.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Apolloni 1.107, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	391
Votanti .....	390
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì ....	177
Hanno votato no ...	213

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.109, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	387
Votanti .....	386
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì ....	175
Hanno votato no ...	211

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.108, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	406
Votanti .....	405
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì ....	182
Hanno votato no ...	223

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	395
Votanti .....	394
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì ....	174
Hanno votato no ...	220

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.112, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	415
Votanti .....	414
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì ....	184
Hanno votato no ...	230

*(La Camera respinge).*

Avverto che l'emendamento Apolloni 1.111 risulta precluso dalla reiezione dell'emendamento Apolloni 1.108.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/2750/1, Roscia n. 9/2750/2, Baccini e Peretti n. 9/2750/3, Apolloni n. 9/2750/4, Peretti e Baccini n. 9/2750/5 (*vedi l'allegato A*).

Avverto che gli ordini del giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/2750/1, Roscia n. 9/2750/2 e Apolloni n. 9/2750/4 risultano preclusi da precedenti votazioni.

Qual è il parere del Governo sui restanti ordini del giorno?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Baccini e Peretti n. 9/2750/3 e Peretti e Baccini n. 9/2750/5 come raccomandazione, perché insieme a principi giusti contengono dettagli che non possono essere accolti dal Governo.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

ETTORE PERETTI. No, non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Peretti.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per dichiarare che, essendovi assoluta convergenza tra i gruppi del Polo sulle posizioni da assumere in relazione a questo provvedimento, parlerà a nome dell'intero Polo l'onorevole Armani.

PRESIDENTE. Darò pertanto la parola per dichiarazione di voto all'onorevole Armani, che interverrà a nome di tutto il Polo.

ELIO VITO. È tre volte il tempo, Presidente!

PRESIDENTE. È ovvio che non si tratta di un gruppo parlamentare.

Pertanto ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani.

PIETRO ARMANI. Non intendo ripetere le considerazioni svolte in sede di discussione sulle linee generali, che sono del resto contenute nel resoconto steno-

grafico della seduta del 13 gennaio scorso; tuttavia, vorrei sottolineare alcuni punti.

Quello in esame non è un decreto di privatizzazione, ma soltanto di dismissione, cioè di passaggio della partecipazione dell'IRI al Tesoro; quest'ultimo si porrà poi il problema della dismissione, affrontandolo evidentemente in relazione sia alle valutazioni effettuate dai tecnici sia alle opportunità di mercato.

Credo che quello in esame avrebbe potuto essere un decreto di privatizzazione qualora non si fosse determinato un problema in conseguenza all'urgenza...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite all'onorevole Armani di potersi esprimere con tranquillità e con l'ascolto dei consenzienti all'ascolto.

Proseguia pure, onorevole Armani.

PIETRO ARMANI. Dicevo che questo decreto-legge avrebbe potuto essere un provvedimento di privatizzazione qualora non vi fosse stata l'urgenza di tamponare una situazione che era stata consacrata da un precedente accordo stipulato tra l'allora ministro del tesoro Andreatta e il commissario europeo Van Miert, la cui attuazione ha dovuto essere realizzata rapidamente per evitare che l'IRI Spa si trovasse in difficoltà finanziarie molto serie e dovesse quindi, addirittura, portare i propri libri contabili in tribunale.

Quella che si sta facendo è sostanzialmente un'operazione all'interno del partito popolare; sostengo tale punto di vista perché allora il ministro Andreatta - lo ripeto - era ministro del tesoro ed oggi è ministro della difesa. Tra l'altro, come ministro della difesa dovrebbe farsi carico di alcune delle partecipazioni più significative poiché, una volta passata la STET al Tesoro, io penso - visto che il decreto si riferisce genericamente a tutte le partecipazioni in cui il Tesoro è azionista esclusivo - che vi sarà anche il passaggio della società Autostrade al Tesoro, per sopperire ulteriormente ai fabbisogni dell'IRI.

Dicevo che quello in esame è un provvedimento da inquadrarsi all'interno

della logica di maggioranza e, in particolare, del partito popolare perché, qualora si fosse negoziato meglio a livello di Comunità europea il rapporto tra l'Unione europea e il Governo italiano - e quindi il Tesoro e l'IRI -, oggi non si sarebbe costretti a provvedere con un provvedimento tampone. Ribadisco che quest'ultimo pone al ministro Andreatta particolari problemi visto che, come ministro della difesa, si dovrà far carico di alcune delle partecipazioni più significative dell'IRI che fanno capo alla Finmeccanica, in particolare nel settore...

**PRESIDENTE.** Onorevole Armani, mi scusi se la interrompo.

Vorrei che i colleghi consentissero all'onorevole Armani di poter parlare con quell'indice di gradimento e di rispetto che è dovuto a chiunque interviene in quest'aula, senza che vi sia un brusio insopportabile per chi vuole davvero ascoltare. Ciò vale in particolare per il Presidente, che è più lontano dal banco dell'oratore.

Vedo che non mi dà retta nessuno! Ripeto: prego i colleghi presenti nelle adiacenze del banco del Comitato dei nove di sciogliere i capannelli e di consentire all'onorevole Armani di poter intervenire, come sta facendo, a nome di tutto il Polo.

**PIETRO ARMANI.** Presidente, tra l'altro, avendo una sola corda vocale, non posso certo cantare la lirica!

**PRESIDENTE.** Appunto, ma ciò è rimesso agli eventuali ascoltatori.

**PIETRO ARMANI.** Dicevo, Presidente, che Andreatta, come ministro della difesa, dovrebbe forse farsi carico del problema delle partecipazioni che restano all'IRI nel settore degli armamenti e che, una volta dismessa la STET, passata al Tesoro, e successivamente, come ho detto, la società Autostrade, si troverebbe a dover affrontare problemi di copertura degli investimenti e del sostegno delle attività residue fino al momento in cui auspicabilmente esse saranno portate alla vendita, quindi alla privatizzazione.

Tutti questi problemi non sono stati affrontati nel momento in cui Andreatta, come ministro del tesoro, aveva trattato con Van Miert e ovviamente non si sono posti a livello di Governo nel momento in cui il Governo, in fretta e in furia, ha dovuto portare questo decreto-legge all'approvazione del Parlamento. Ma i problemi restano perché non si dice nulla su quello che accadrà delle partecipazioni residue che restano all'IRI, e ricordo in particolare quelle di Finmeccanica, che sono tra l'altro molto significative sul piano dello sviluppo tecnologico, in quanto, come sappiamo, le partecipazioni nel settore dell'industria degli armamenti danno luogo ad attività produttive di particolare avanzamento tecnologico (basti ricordare l'automazione di fabbrica, le partecipazioni nel settore elettronico, nel settore aeronautico, essendosi fatta carico la società Finmeccanica anche delle partecipazioni aeronautiche dell'ex EFIM che sono state da essa rilevate).

Sostanzialmente, quindi, il problema che si pone al Governo in prospettiva è cosa far fare «da grande» all'IRI e soprattutto come sovvenire queste partecipazioni, non solo quelle Finmeccanica, ma anche quelle Fincantieri (ricordo che due cantieri navali dell'IRI sono destinati alla cantieristica militare, quindi sono anch'essi legati all'industria degli armamenti) e poi le partecipazioni che fanno capo alla RAI, alla Fintecna, dove sono collocate alcune società del settore delle costruzioni, attualmente in profonda crisi sia nel campo dei lavori pubblici che dell'edilizia privata, nonché altre partecipazioni che - al riguardo concordo con il mio collega, senatore Mantica, che ha presentato una proposta di legge specifica - dovrebbero restare ancora all'IRI, come in particolare la SOGEI, che si vuole far passare al Ministero delle finanze. Ricordo che il Ministero delle finanze di fronte ai contribuenti è «parte»; la SOGEI, essendo responsabile dell'anagrafe tributaria, non dovrebbe far capo ad una «parte», ma dovrebbe essere una struttura neutra, che tutela sia la certezza delle riscossioni e degli accertamenti a vantag-

gio del Ministero delle finanze, sia la veridicità delle dichiarazioni effettuate dai contribuenti.

Ebbene, tutto questo non è stato affrontato né nella relazione né nell'articolato del decreto-legge. Non solo, non si è neppure affrontato l'aspetto che in quest'aula è stato da più parti rilevato, anche negli emendamenti, del passaggio della STET al Tesoro. Si dice anche nella relazione al decreto-legge che questo passaggio è propedeutico alla fusione tra STET e Telecom Italia. Ebbene, non si dice nulla su questa fusione e soprattutto non si dice se è la STET che deve assorbire Telecom o se è la Telecom che deve assorbire la STET, cioè la *holding*. Faccio notare che questo aspetto non è irrilevante dal punto di vista del processo di privatizzazione, e soprattutto dal punto di vista dell'acquisizione di fondi attraverso la privatizzazione da parte del Tesoro, quindi anche del ristoro di indebitamento a favore dell'IRI, fermo restando che l'indebitamento IRI è come se fosse del Tesoro. Non bisogna ripetere l'errore compiuto al momento della liquidazione EFIM, quando appunto si cercò di evitare che una parte dell'indebitamento dell'ente facesse capo al Tesoro.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, la invito a concludere poiché ha esaurito il tempo a sua disposizione.

PIETRO ARMANI. Non è indifferente la scelta se debba essere Telecom ad assorbire STET o STET ad assorbire Telecom; infatti, se quest'ultima assorbisse STET — come ritengo sia più opportuno dal punto di vista del mercato, essendo una società operativa rispetto alla *holding* — si porrebbe il problema di una rapida dismissione di Italtel e di Sirti, due società strettamente collegate al servizio di telecomunicazioni, l'una nel campo degli apparati, l'altra in quello dell'impiantistica, giacché creerebbero un conflitto di interessi...

PRESIDENTE. Onorevole Armani, mi dispiace interrompere le sue interessanti

argomentazioni, ma il tempo è assai più tiranno di me ed è già trascorso!

PIETRO ARMANI. Presidente, mi consenta solo di aggiungere che i deputati del Polo voteranno contro il provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Lo si era intuito dal senso del suo intervento, tuttavia la ringrazio della precisazione.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, se avessi avuto la possibilità di parlare prima, le avrei chiesto qualche minuto di clemenza per il collega Armani, che parlava a nome di tutto il Polo e quindi a nome di tre gruppi parlamentari che hanno ridotto ad un terzo il tempo a loro disposizione. Varrà per la prossima volta.

PRESIDENTE. Il mio spirito indulgenziale questa volta è stato contraddetto da una severità temporale; in ogni caso l'onorevole Armani ha superato di un minuto e mezzo il tempo previsto. Chiedo comunque scusa per non aver tenuto conto di tale circostanza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. È questa l'occasione per esprimere in modo articolato e preciso le ragioni che indurranno i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania a votare contro il provvedimento; ragioni che tuttavia abbiamo già espresso ripetutamente nel corso dell'esame degli emendamenti.

Partirò da un approccio più generale per poi scendere in aspetti più particolari, motivando le ragioni per cui non potremo votare a favore del provvedimento.

Il quadro complessivo deve necessariamente fare riferimento all'accordo An-

dreatta-Van Miert che risale, se non erro, al 1993. In quell'accordo sostanzialmente si stabiliva che l'Italia si sarebbe impegnata a far sì che entro il 31 dicembre 1996 venissero a cessare quelle situazioni contrarie ai principi sanciti dalla Comunità economica europea in merito alla libera concorrenza. Si prevedeva in particolare che, per quanto riguardava l'IRI, del quale si sta discutendo oggi, l'indebitamento netto avrebbe dovuto raggiungere un'entità pari al patrimonio netto dell'istituto: patrimonio netto uguale ad indebitamento netto.

La situazione che si è venuta a configurare nell'IRI nell'autunno scorso - mi auguro che i colleghi vorranno accertarla, comunque la anticipo in questa sede - è la seguente: un patrimonio netto pari a 6 mila miliardi prima delle perdite 1996, stimate intorno ai 3-4 mila miliardi; un indebitamento netto pari a circa 23 mila miliardi e, quindi, una differenza rispetto agli accordi presi tre anni prima da Andreatta con Van Miert pari a circa 18 mila miliardi.

Come fare a colmare questo « buco », che evidentemente poteva e può essere colmato unicamente tramite la privatizzazione di quelli che sono i « gioiellini » dell'IRI, principalmente la STET e la società Autostrade?

Il Governo ha dovuto chiedere una moratoria fino al 30 giugno 1997, come risulta in base a quanto pubblicato dai *mass media*. Contestualmente, è stata autorizzata questa sorta di anticipazione pari a 14.500 miliardi per permettere al carrozzone IRI di proseguire nella sua corsa, magari verso un burrone o la liquidazione.

Mi sembra evidente che le dilazioni in termini temporali per quanto riguarda il processo di privatizzazione sono ampiamente documentate: anche questo Governo, con difficoltà politiche insormontabili, ha deciso di adottarle ed ha chiesto una proroga. Siamo curiosi di vedere cosa succederà a giugno, quando ancora una volta non saremo in grado di rispettare le prescrizioni e le condizioni poste dalla Commissione europea.

Preciso allora che il provvedimento in esame non è un primo passo verso le privatizzazioni come recita, peraltro, non so se ironicamente, il titolo del decreto-legge (provvedimenti urgenti per l'accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni detenute indirettamente dallo Stato e per la sistemazione della situazione finanziaria delle società di cui lo Stato è azionista unico), sicché un emendamento che non abbiamo potuto proporre avrebbe potuto essere diretto ad eliminare il primo periodo di quel titolo. Sarebbe stato così esplicitato in modo chiaro ed inoppugnabile che il decreto-legge, con questa trasfusione di 14.500 miliardi, mirava e mira unicamente a salvare l'IRI dal fallimento. È bene si sappia, infatti, che l'IRI è una Spa e credo sia soggetto di diritto privato, anche se le deroghe contenute nel decreto lo fanno assomigliare maggiormente ad un organo della pubblica amministrazione a tutti gli effetti.

Nel particolare, contestiamo poi l'utilizzo improprio che viene fatto del fondo ammortamento titoli di Stato, fondo che è nato per intervenire e ridurre lo *stock* di debito pubblico, non per aumentarlo. Siamo curiosi ed abbiamo svolto alcune ricerche senza ovviamente poter ottenere dati certi. Ebbene, a noi risulta che il fondo ammortamento titoli di Stato non ha una riserva pari a 14.500 miliardi, ossia non è capiente. Il Governo, dunque, ha varato un decreto-legge impegnandosi per 14.500 miliardi quando il fondo - a quanto risulta a noi della lega nord per l'indipendenza della Padania - detiene in sostanza riserve per 10 mila miliardi. Anche a questo riguardo vorremmo avere dei chiarimenti, magari ufficiali, perché per noi è molto difficile arrivare a queste informazioni. Chiariteci questo aspetto, altrimenti sarete costretti a prendere qualche altro provvedimento urgente per correggere gli errori, che evidentemente si ripetono.

Volevo inoltre richiamare l'attenzione su quella che ritengo sia una presa in giro del Governo quando scrive, in relazione al decreto-legge, che « l'operazione è da ri-

tenersi compatibile in quanto trattasi di un trasferimento di un bene economicamente produttivo, a fronte di un corrispettivo calcolato con criteri trasparenti e di mercato. L'operazione inoltre non comporta l'assunzione di oneri incongrui per lo Stato». Come si fa a sostenere che questo provvedimento è trasparente quando, lo ribadisco, per quanto riguarda il criterio del valore di mercato si sono rimessi ad un decreto del Ministero del tesoro le modalità ed i criteri di determinazione? Come si fa a dire che è trasparente, quando si evitano tutte le gare ad evidenza pubblica per la scelta dei consulenti?

Come si fa a sostenere che non ci sono oneri incongrui per lo Stato quando ho dimostrato che tutto ciò dipende dalla valutazione dei periti e dei consulenti scelti dal Ministero del tesoro? Qualora la perizia dimostrasse che il valore della STET è inferiore al valore provvisoriamente determinato con il mercato, gli oneri impropri e incongrui per il bilancio dello Stato si verrebbero inevitabilmente a creare.

Cosa dire, poi, del « paradiso fiscale » dell'IRI? Perché prevedere l'esenzione completa per tutte le imposte, dirette e indirette? È giusto prevedere una deroga *ad hoc* per una società che tutto sommato è una società per azioni e quindi come le altre avrebbe il diritto-dovere di pagare le tasse qualora creasse utili? In questo caso il ministro delle finanze avrebbe potuto ritrarre una entrata dell'ordine di 2-3 mila miliardi. Forse, i tecnici del Governo, abituati ad operazioni di *maquillage*, come tutti i contabili, non si sono resi conto che mentre per quanto concerne le uscite, operando sul debito (e quindi sul fondo ammortamento e titoli di Stato) non si interviene in termini di maggior deficit sul bilancio dello Stato, le maggiori entrate indotte sull'IRI in merito al pagamento delle imposte sulla plusvalenza avrebbero generato un beneficio per il bilancio dello Stato pari a circa 2-3 mila miliardi, che è il 5 per cento della manovra finanziaria.

È un « tocco » contabile che mi permetto di suggerire, anche se esso va

approfondito; potreste utilizzarlo a marzo invece di intervenire sulle pensioni per fare un favore a rifondazione comunista.

In definitiva, il provvedimento che stiamo per votare è stato assunto in deroga ai principi di contabilità dello Stato, in deroga ai principi di diritto e di giustizia tributaria, in deroga alla destinazione di legge del fondo ammortamento e titoli dello Stato, in deroga ai principi di diritto societario, in deroga e contro i principi di mercato e di libera concorrenza.

Infine, questo provvedimento è stato assunto contro i nostri principi. Ecco perché il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro (*Applausi dei deputati del gruppo della nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Penso che questo dibattito stanco e scarsamente sottolineato anche dalla stampa nazionale nasconda, dietro le norme fissate nel provvedimento al nostro esame, le posizioni dei vari schieramenti, indicando come il processo di privatizzazione all'italiana abbia subito un arresto proprio in seguito alla presentazione di questo provvedimento.

Cerchiamo di riflettere sulle sue conseguenze. Certamente, saranno conseguenze nefaste, conseguenze che abbiamo già visto verificarsi non solo nel nostro panorama geografico ma in tanti altri paesi, anche in quelli che escono dalle esperienze socialiste e che in questi mesi stanno travolgendo, con posizioni che si muovono verso il centro-destra, mancate privatizzazioni. Abbiamo l'esperienza tedesca, l'esperienza britannica; quest'ultima ha evidenziato come i processi di privatizzazione debbano essere effettivamente accelerati e non nominalmente indicati in provvedimenti che vanno in tutt'altra direzione.

E chi paga le conseguenze di questi provvedimenti? Ahimé, le pagano i cittadini, che vedono realizzarsi processi di

privatizzazione simili a quello della Telecom, che sta addossando costi di struttura notevoli. Basterebbe confrontare non solo i bilanci ma anche le bollette che i cittadini italiani e soprattutto padani stanno pagando con quelle dei loro concorrenti europei, statunitensi e di altri paesi che hanno attuato seri processi di privatizzazione. Già in questo modo potremmo misurare il costo che i cittadini stanno pagando. È inutile lamentarsi solamente per gli aumenti delle tasse, cari colleghi del Polo, quando si vuole subdolamente difendere qualche monopolio privato oppure si vuole mettere nel pacchetto del grande matrimonio giustizia-telecomunicazioni anche questo pacchetto. Potrebbe essere questo il risultato di tale passaggio! Certo, è un altro strumento nelle mani del compagno Massimo D'Alema, che sa farne un uso molto intelligente. Ma chi paga questi strumenti, questi processi di ingegneria e di equilibrio interno?

All'interno del Polo oggi abbiamo sentito addirittura dichiarazioni assonanti su una posizione che tende a dimostrare un'unità a difesa di un monopolio privato. Ma l'interesse collettivo non si tutela difendendo un monopolio pubblico o privato, bensì con le regole che ormai l'Unione europea sta richiamando alla nostra attenzione. Mi riferisco alle regole della libera concorrenza e della trasparenza degli operatori economici, che hanno come risultato una riduzione in termini di costi dei servizi pubblici e dello sviluppo economico. Non so dove voi viviate, colleghi, ma oggi chi usa un banale *computer* sa con quanta difficoltà e con quali costi ciò avvenga, perché sono in forte ritardo i processi di rinnovamento tecnologico, che richiedono l'intelligenza del capitale privato che si pone sul mercato.

Vorrei poi farvi riflettere, colleghi, sulla strategia generale per andare verso l'Europa. Bisogna accettare le regole europee; cosa diremo, Presidente Prodi, quando altri gruppi che operano in questi settori verranno nel nostro paese ad operare con strumenti e tecnologie che non

avranno i ritardi e i costi propri della struttura pubblica? Occorre un'ampia riflessione a questo riguardo.

Il decreto-legge in esame è assolutamente in antitesi rispetto agli obiettivi che ho indicato, ritarderà sicuramente i processi di privatizzazione e darà spazio ai boiardi di regime consentendo loro di mettere le mani nella pasta di queste transazioni. Allora, amici miei, vedrete la privatizzazione di questi importanti gruppi, di queste partecipazioni solamente quando la Padania avrà un suo Stato libero ed indipendente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Allora, sì, vedrete i processi di privatizzazione, e non queste forme di rappresentazioni teatrali che scontentano tutti e soprattutto i cittadini della Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, prendo la parola a nome del gruppo di rifondazione comunista-progressisti per dichiarare il nostro voto sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 21 novembre 1996, n. 598 dopo che è già intervenuto il collega Ortolano.

Com'è noto, il decreto-legge in esame riguarda la privatizzazione della STET e la situazione dell'IRI. Sulla privatizzazione del gruppo STET, così come su quella dell'ENEL e dell'ENI, il nostro gruppo ha manifestato da anni, e pubblicamente e nei rapporti con il Governo, la sua posizione negativa. È appena il caso di ripetere che rifondazione comunista non è contraria a tutte le privatizzazioni; siamo contrari alle privatizzazioni dei settori strategici per l'economia nazionale, dell'energia in tutte le sue forme e delle telecomunicazioni. E ciò anche se i risultati delle privatizzazioni di settori diversi da quelli strategici dovrebbero fare riflettere coloro che considerano la proprietà e la gestione privata comunque, in ogni

caso, migliori della proprietà e della gestione pubblica. Basti pensare a cosa è successo dell'acciaio italiano; basti pensare cosa è successo dell'olio italiano: il caso Riva ed il caso Bertolli, per fare degli esempi, o i casi ancora più clamorosi della privatizzazione della Banca commerciale italiana e del Credito italiano, per ritenere esatto il titolo del recente libro del presidente dell'INA, Sergio Silienti, *Privatizzazioni molto private*.

Per quanto riguarda la STET ricordo che il Consiglio dei ministri, nella sua riunione del 6 agosto dell'anno scorso, decise l'inizio delle procedure di privatizzazione stabilendo tre punti fondamentali per il suo futuro capitale: un nocciolo duro italiano, una significativa presenza straniera, la *golden share*. Facemmo immediatamente presente al Presidente del Consiglio ed al ministro del tesoro la nostra posizione. Essa fu confermata e precisata in una lettera che il segretario del nostro partito inviò al Governo in data 7 novembre 1996 ed in alcune successive riunioni, dove abbiamo confermato che rifondazione comunista considera positivamente la soluzione che la Francia e la Germania hanno adottato per la Telecom France e Deutch Telecom, soluzione che consiste nel mantenimento in entrambi i casi del controllo pubblico per un numero indefinito - comunque lungo - di anni, pur in presenza della liberalizzazione del settore che noi accettiamo pienamente. Anche il caso della British Telecom, sempre citato come l'esempio di maggiore successo nelle privatizzazioni, presenta alcuni dati significativi. La British Telecom controlla oggi il 90 per cento del mercato inglese; nel frattempo la British Telecom ha perduto 100 mila addetti. A questo proposito il quotidiano inglese *Financial Time*, certamente non sospettabile di simpatie per la sinistra, in una guida alle privatizzazioni pubblicata nel gennaio del 1996 riporta testualmente che non vi è dubbio che i guadagni di efficienza delle imprese inglesi siano stati in larghissima parte ottenuti a scapito dei lavoratori che sono stati cacciati - riporta il testo - a migliaia.

Non voglio far perdere tempo alla Camera con il racconto delle discussioni che si sono svolte dall'agosto al novembre dello scorso anno. Mi limito a constatare che l'acquisto da parte del Ministero del tesoro delle quote STET di proprietà dell'IRI segna una tappa positiva e negativa di questa lunga questione. È una tappa positiva perché sana la posizione dell'IRI agli effetti del codice civile e perché consente una pausa di riflessione; è una tappa negativa perché la fusione Telecom Italia e STET riduce automaticamente la proprietà pubblica ad un livello variabile al 44 al 47 per cento e perciò riduce anche il valore del pacchetto azionario, non avendo più il medesimo la natura ed i poteri del pacchetto del controllo assoluto.

Devo a questo proposito osservare - e richiamo l'attenzione del Presidente del Consiglio su questo punto - che il valore del pacchetto azionario della STET rischia di subire una ulteriore diminuzione a causa di un fatto veramente sorprendente: l'annuncio che l'ENEL si appresterebbe ad entrare nel settore delle telecomunicazioni attraverso un'alleanza con Telecom France. È quasi inconcepibile che il Governo possa avere autorizzato l'ENEL ad iniziare trattative di questo genere. È infatti da supporre che esse non sarebbero state avviate senza una preventiva autorizzazione dell'azionista. Mi domando se sarebbe concepibile in un gruppo privato che due aziende appartenenti allo stesso capitalista si mettessero in competizione tra loro ed una di queste si alleasse, a tale scopo, con una grande concorrente dell'altra. Ci auguriamo che il Governo che - a quanto apprendiamo dai giornali - avrebbe già richiamato i dirigenti dell'ENEL all'elementare distinzione tra i poteri dell'assemblea degli azionisti e quelli del consiglio di amministrazione, smentisca questi incauti propositi.

Veniamo ora infine ai grandi dubbi, anzi ai grandi problemi che non sono stati ancora risolti. Occorre definire il ruolo che il Parlamento ed il Governo intendono assegnare alla STET sul mercato interno e su quello internazionale ed individuare le

linee sulla base delle quali affrontare lo sviluppo tecnologico ed industriale del paese in questo fondamentale settore. Queste decisioni non possono essere lasciate alla sola discrezionalità aziendale. Occorre definire la politica delle tariffe che a sua volta non può essere lasciata a decisioni aziendali; occorre definire il destino e il ruolo della Sogei, la società del gruppo STET, che informatizza i dati del Ministero delle finanze, la quale evidentemente non potrebbe far parte di un gruppo non controllato dallo Stato; occorre definire, ma il Governo non lo ha ancora fatto, chi saranno i componenti di quello che il Governo ha definito il nocciolo duro italiano; occorre definire la quota del capitale da riservare ai dipendenti del gruppo STET, secondo il modello adottato dalla Telecom France che ha riservato ai dipendenti il 10 per cento del suo capitale; occorre, infine, definire che cosa il Governo intenda per « significativa presenza straniera » (da questa definizione dipende la politica delle alleanze internazionali del gruppo Stet); occorre definire l'ampiezza dei poteri della *golden share*. A questo proposito assistiamo con penosa preoccupazione agli attacchi che da molte parti si levano contro l'istituto della *golden share* definito come un esempio testuale di bolscevismo italiano. È difficile dire se si tratti di ignoranza o di mala-fede, tenendo conto che la *golden share* viene da anni normalmente applicata in Francia, in Inghilterra e in Spagna.

Sono queste, Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni che non ci consentono un voto favorevole. Le dichiarazioni comparse sui giornali di ieri del sottosegretario al tesoro, professor Cavazuti, ci indurrebbero anzi ad un voto contrario, ma noi ci asterremo perché non perdiamo la speranza che una più meditata riflessione sul futuro di questo grande patrimonio della collettività nazionale induca il Governo ad una politica più coerente con gli interessi generali del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, non mi dilungherò oltremodo rispetto a quanto già detto dai colleghi Giorgetti e Roscia. I deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania dicono seccamente no a questo ennesimo tentativo da parte dello Stato romano centralista di continuare a tessere quell'infame tela diretta a consolidare il potere di uno Stato che ormai vive palesemente alle spalle del nord lavoratore e contribuente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Nel quadro della alienazione delle partecipazioni dello Stato, prevista dal decreto-legge n. 332 del 1994, la lega nord per l'indipendenza della Padania non è favorevole al trasferimento delle azioni STET al tesoro, in quanto ritiene inammissibile che quest'ultimo subentri nell'operazione di acquisizione delle partecipazioni azionarie possedute da società delle quali il tesoro stesso sia unico azionista. È sempre l'elemento della trasparenza, di cui il Governo risulta spesso e volentieri deficiente ovvero mancante di quel minimo di coerenza che si richiede ad un Governo serio e rispettabile.

Nella presentazione del relativo disegno di legge figurano gravi omissioni che non sappiamo se volontarie o frutto della sbadataggine di questo Governo incompetente. Chiediamo perché, ad esempio, nel testo non sia stato inserito il seguente periodo « in preparazione dell'operazione di dismissione, il Tesoro potrà altresì adottare quei provvedimenti ritenuti utili per la massimizzazione del ricavato ed in particolare il Tesoro potrà procedere alla fusione tra Telecom e STET, secondo quanto già concordato in sede comunitaria ».

Non ci risulta, inoltre, sufficientemente chiara la compatibilità comunitaria dell'operazione affermata dalla relazione che accompagna il provvedimento; non ci ri-

sulta sufficientemente chiaro il rapporto con l'Unione europea sulla situazione di indebitamento dell'IRI, ed infine non ci risulta ancora sufficientemente chiaro l'intero processo di dismissione.

Non riteniamo opportuno che l'IRI vada a beneficiare della differenza tra il valore del trasferimento al Tesoro delle azioni STET e il valore di bilancio delle stesse.

Non si comprende poi il punto relativo all'estinzione delle passività eventualmente assunte dal Tesoro, che dovrebbe avvenire mediante l'utilizzo del fondo di ammortamento dei titoli di Stato, il quale, a sua volta, avrebbe il compito di acquisire sul mercato titoli del debito pubblico da destinare ad immediato annullamento.

Per i suddetti motivi la lega nord per l'indipendenza della Padania esprimerà un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2750, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 1996, n. 598, recante provvedimenti urgenti per l'accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni detenute indirettamente dallo Stato e per la sistemazione della situazione finanziaria delle società di cui lo Stato è azionista unico » (2750):

Presenti .....	490
Votanti .....	464
Astenuti .....	26
Maggioranza .....	233
Hanno votato sì ....	230
Hanno votato no ...	234

*(La Camera respinge - Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e del CCD-CDU- Si grida ripetutamente: dimissioni !).*

Onorevoli colleghi, attese le circostanze e la situazione, ritengo di interrompere a questo punto i lavori perché le altre questioni all'ordine del giorno meritano una trattazione approfondita e il tempo a disposizione non lo consentirebbe (*Dai banchi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e del CCD-CDU si grida: dimissioni !*).

**ROBERTO GRUGNETTI.** Elezioni!

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego! C'è un limite anche agli entusiasmi.

**Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di giovedì 16 gennaio 1997 l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge per le quali la X Commissione permanente (Attività produttive), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

**BALOCCHI** ed altri; **CARLI** ed altri; **Alessandro RUBINO** ed altri; **PEZZOLI** ed altri; **MAZZOCCHI** ed altri: « Modifiche all'articolo 3 della legge 8 agosto 1985, n. 443, in materia di impresa artigiana costituita in forma di società a responsabilità limitata con unico socio » (559-967-1189-2055-2381) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 20,15).**

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di consentire a chi lo desidera, in particolare alla Presidenza, di ascoltare l'intervento della collega.

Ha facoltà di parlare, onorevole Sbarbati.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, desidero sollecitare il Governo, e in particolare il ministro delle finanze, a rispondere ad una interpellanza urgente che ho presentato sui monopoli italiani.

Essa affronta, in particolare, il problema del rinnovo del contratto di fabbricazione su licenza con la *Philip Morris*, la cui proroga scadrà il 31 gennaio di quest'anno.

Orbene, alla scadenza di tale proroga, ed ancor prima se il Governo non si decide a prendere in mano la questione, avremo un serio problema per sei importanti manifatture italiane che potrebbero vedersi costrette alla inattività sia per mancanza di prodotto sia per il mancato rinnovo del contratto di fabbricazione su licenza.

Quest'ultimo, a nostro avviso, deve essere rinnovato, nonostante permangano questioni aperte con la *Philip Morris*, che tutti conosciamo e sulle quali dovrà essere la magistratura a far luce.

A noi interessano - e ugualmente dovrebbero interessare al Governo - sia i problemi dell'occupazione, sia quelli della riforma complessiva del settore dei monopoli che attendono da tempo di essere risolti. Mi riferisco, per esempio, alla ristrutturazione industriale in relazione alla quale nel 1994 è stato siglato un accordo.

Torno a ribadire la necessità e l'urgenza di una risposta nel merito da parte del Governo e, in particolare, del ministro Visco, poiché potremmo trovarci sulla coscienza anche il problema di migliaia di lavoratori che sarebbero costretti ad una

inattività forzata che produrrebbe un'ulteriore discriminazione del settore manifatturiero italiano nel mercato interno ed anche in quello internazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, la Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo a fornire risposta a questo suo documento di sindacato ispettivo, che mi pare riguardi un tema molto significativo.

**Ordine del giorno delle sedute di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Giovedì 16 gennaio 1997, alle 9 e alle 14:

Ore 9

1. - Interpellanze e interrogazioni.

Ore 14

1. - Assegnazione a Commissione in sede legislativa delle abbinare proposte di legge: Balocchi ed altri, n. 559; Carli ed altri, n. 967; Alessandro Rubino ed altri, n. 1189; Pezzoli ed altri, n. 2055; Mazzocchi ed altri, n. 2381.

2. - *Discussione del progetto di legge:*

S. 669-1105 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995. (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (2099).

- *Relatore:* Danieli.  
(*Relazione orale.*)

3. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 673-1013 - Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994 (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (2103).

- *Relatore:* Niccolini.

4. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1996, n. 599, recante misure urgenti per assicurare i flussi finanziari agli enti locali nel quadro dei trasferimenti erariali per l'anno 1996 (2751).

— *Relatore:* Bressa.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1996, n. 599, recante misure urgenti per assicurare i flussi finanziari agli enti locali nel quadro dei trasferimenti erariali per l'anno 1996 (2751).

— *Relatore:* Campatelli.

6. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter n. 7/A).

— *Relatore:* Bielli.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Micciché (Doc. IV-ter n. 8/A).

— *Relatore:* Carmelo Carrara.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter n. 9/A).

— *Relatore:* Bielli.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere su una richiesta di

deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter n. 10/A).

— *Relatore:* Raffaldini.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Cirino Pomicino (Doc. IV-ter n. 11/A).

— *Relatore:* Saponara.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Devecchi (Doc. IV-ter n. 13/A).

— *Relatore:* Bielli.

7. — Interrogazioni.

**La seduta termina alle 20,20.**

**CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO GIANPAOLO DOZZO SULLE PROPOSTE DI LEGGE N. 1183-1422.**

GIANPAOLO DOZZO. L'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federconsorzi è da considerare un atto dovuto nei confronti non solo del settore agricolo che di tale dissesto è stato la principale vittima, ma anche e soprattutto nei confronti dei cittadini e dei contribuenti, in quanto l'entità del disastro finanziario che ha colpito il principale gruppo agroindustriale italiano è stata tale da portare un ulteriore gravissimo colpo alla credibilità delle istituzioni giuridiche, bancarie e finanziarie, nonché dell'intero sistema amministrativo, politico e sindacale che governa l'economia italiana in generale e quella agricola in particolare.

Di questa ulteriore, pesante perdita di credibilità ha fatto le spese l'intero si-

stema produttivo dello Stato italiano ed, in specie, quegli operatori che più sono portati, per cultura e per necessità, a confrontarsi giornalmente sul mercato: gli imprenditori padani.

Non è lontano dal vero chi vede nel dissesto finanziario della Federconsorzi l'evento anticipatore dell'imminente *crack* finanziario dell'Italia. Le cause che hanno determinato il primo sono, infatti, drammaticamente le stesse che stanno preannunciando la fine di questo sistema nazionale: istituzioni corrotte ed incapaci di assumersi le proprie responsabilità, procure che non accertano la verità e che coprono il malaffare, poteri finanziari che operano al di fuori di ogni controllo, truffe e prevaricazioni a danno dei più deboli.

La vicenda Federconsorzi, nel suo dipanarsi, ha evidenziato aspetti di particolare gravità, non solo perché ha inferto un duro colpo alle prospettive di sviluppo economico del settore agricolo, ma anche e soprattutto perché ha evidenziato in modo equivocabile la drammatica situazione in cui versa il sistema democratico italiano.

A fronte di un dissesto finanziario di 5.000 miliardi non è stata, infatti, assunta alcuna significativa azione giudiziaria contro chi ha gestito la Federconsorzi, così come non è stata adottata alcuna misura per ridurre il danno sociale conseguente a tale dissesto. Non è stata promossa alcuna iniziativa per controllare e frenare la scandalosa politica creditizia attuata, nel tempo, nei confronti dei consorzi agrari e di altre società vicine o, addirittura, controllate dalla Federconsorzi. Non è stato fatto alcunché per smascherare le gravi connivenze e coperture fornite, per anni, alla Federconsorzi dalle organizzazioni professionali agricole e, peggio ancora, dalle amministrazioni statali. Si è lasciato che la Federconsorzi si indebitasse al di fuori di ogni ragionevole logica con numerose banche estere. In questo caso le connivenze sono state talmente forti ed evidenti che tali banche si credevano garantite nei loro crediti dallo Stato italiano. Se così non fosse stato non si sarebbe potuti arrivare a livelli di indebitamento pari a 9 mila miliardi. Altret-

tanto gravi sono state le connivenze e le complicità che hanno consentito il trasferimento del patrimonio immobiliare della Federconsorzi, valutato in 5.000 miliardi di lire, alla SGR, società costituita tra le principali banche creditrici.

Su questi aspetti è necessario fare luce, presto ed in via definitiva. Ciò appare particolarmente importante in questa fase della vita politica, in quanto, specie dal versante dei partiti di Governo, sono giunte proposte per ricreare nuove strutture agroindustriali che, nei fatti, altro non sarebbero che l'esatta copia della vecchia struttura della Federconsorzi.

È comprensibile che, da parte di chi detiene il potere, si cerchi di ricreare strutture che, in passato, si sono rivelate dei formidabili strumenti per creare consenso. Inutile che, in queste sedi, si illustrino i meccanismi con i quali si facevano le campagne elettorali attraverso la Federconsorzi. Meno inutile è, invece, sottolineare che molti politici reduci dalla cosiddetta prima repubblica rimpiangono quei tempi e che sono tanti coloro che vorrebbero tornare a viverli.

Non vi è dunque tempo da perdere. Si deve procedere in tempi rapidi a fare luce sull'attività svolta dalla Federconsorzi nell'ambito del sistema economico, politico e finanziario italiano, sia per rendere giustizia ai tanti che da tali attività sono stati danneggiati, sia, soprattutto, per evitare che il mostro Federconsorzi risorga dalle sue ceneri.

Per le motivazioni testé esposte ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 22,30.

*VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

- 
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
  - C = Voto contrario (in votazione palese).
  - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
  - A = Astensione.
  - M = Deputato in missione.
  - T = Presidente di turno.
  - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1997

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 6 A PAG. 22) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl 2105 - voto finale	3	454	2	229	Appr.
2	Nom.	ddl 2302 - voto finale	6	429		215	Appr.
3	Nom.	ddl 2303 - voto finale	5	455		228	Appr.
4	Nom.	ddl 2304 - voto finale	5	420		211	Appr.
5	Nom.	ddl 2140 - voto finale	4	452	2	228	Appr.
6	Nom.	ddl 2150 - voto finale	4	450		226	Appr.
7	Nom.	ddl 2168 - voto finale	5	432	23	228	Appr.
8	Nom.	ddl 2217 - voto finale	3	434	1	218	Appr.
9	Nom.	ddl 2218 - voto finale	7	425	7	217	Appr.
10	Nom.	ddl 2219 - voto finale	5	444	1	223	Appr.
11	Nom.	ddl 2270 - voto finale	3	432		217	Appr.
12	Nom.	ddl 2272 - voto finale	4	443		222	Appr.
13	Nom.	ddl 2512 - voto finale	4	438		220	Appr.
14	Nom.	pdl 1183 e 1422 - voto finale	27	394	1	198	Appr.
15	Nom.	ddl 2750 - em. 1.1		144	227	186	Resp.
16	Nom.	em. 1.5		147	228	188	Resp.
17	Nom.	em. 1.6		144	231	188	Resp.
18	Nom.	em. 1.7		148	230	190	Resp.
19	Nom.	em. 1.8 - parte comune	1	152	229	191	Resp.
20	Nom.	em. 0.1.121.1		157	235	197	Resp.
21	Nom.	em. 0.1.121.2		154	234	195	Resp.
22	Nom.	em. 1.121		157	232	195	Resp.
23	Nom.	em. 1.25		154	237	196	Resp.
24	Nom.	em. 1.26		151	223	188	Resp.
25	Nom.	em. 1.28		153	234	194	Resp.
26	Nom.	em. 1.29	2	148	234	192	Resp.
27	Nom.	em. 1.27	2	154	231	193	Resp.
28	Nom.	em. 1.30		162	223	193	Resp.
29	Nom.	em. 1.125	1	159	236	198	Resp.
30	Nom.	em. 1.31	2	160	232	197	Resp.
31	Nom.	em. 1.123	1	161	236	199	Resp.
32	Nom.	em. 1.32	3	162	235	199	Resp.
33	Nom.	em. 1.118	2	158	236	198	Resp.
34	Nom.	em. 1.129	2	160	235	198	Resp.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1997

■■■ E L E N C O N. 2 ( D A P A G. 23 A P A G. 39) ■■■

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 1.33	2	158	235	197	Resp.
36	Nom.	em. 1.34	2	166	237	202	Resp.
37	Nom.	em. 1.35	2	164	233	199	Resp.
38	Nom.	em. 1.36	2	161	230	196	Resp.
39	Nom.	em. 1.37	1	158	237	198	Resp.
40	Nom.	em. 1.38	2	157	235	197	Resp.
41	Nom.	em. 1.45	1	160	235	198	Resp.
42	Nom.	em. 1.46	2	155	234	195	Resp.
43	Nom.	em. 1.47	2	160	228	195	Resp.
44	Nom.	em. 1.48 e 1.115	1	165	232	199	Resp.
45	Nom.	em. 1.49	1	163	232	198	Resp.
46	Nom.	em. 1.50	1	161	238	200	Resp.
47	Nom.	em. 1.51	1	164	238	202	Resp.
48	Nom.	em. 1.116	1	155	229	193	Resp.
49	Nom.	em. 1.124	1	157	226	192	Resp.
50	Nom.	em. 1.57		159	228	194	Resp.
51	Nom.	em. 1.122	1	163	228	196	Resp.
52	Nom.	em. 1.119	51	93	229	162	Resp.
53	Nom.	em. 1.58 - parte comune	1	145	241	194	Resp.
54	Nom.	em. 1.76	1	149	240	195	Resp.
55	Nom.	em. 1.78		162	239	201	Resp.
56	Nom.	em. 1.77 e 1.117		164	242	204	Resp.
57	Nom.	em. 1.114		160	240	201	Resp.
58	Nom.	em. 1.79	1	170	242	207	Resp.
59	Nom.	em. 1.80	1	171	238	205	Resp.
60	Nom.	em. 1.81	1	167	239	204	Resp.
61	Nom.	em. 1.82	2	189	224	207	Resp.
62	Nom.	em. 1.83		187	222	205	Resp.
63	Nom.	em. 1.84		189	231	211	Resp.
64	Nom.	em. 1.85		185	229	208	Resp.
65	Nom.	em. 1.120	3	180	231	206	Resp.
66	Nom.	em. 1.87	1	173	226	200	Resp.
67	Nom.	em. 1.88		175	238	207	Resp.
68	Nom.	em. 1.89		156	229	193	Resp.

\*\*\* ELENCO N. 3 (DA PAG. 40 A PAG. 56) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
69	Nom.	em. 1.92	1	172	237	205	Resp.
70	Nom.	em. 1.93		164	223	194	Resp.
71	Nom.	em. 1.94		161	233	198	Resp.
72	Nom.	em. 1.98	1	170	233	202	Resp.
73	Nom.	em. 1.99	1	171	232	202	Resp.
74	Nom.	em. 1.130	4	174	236	206	Resp.
75	Nom.	em. 1.103		177	235	207	Resp.
76	Nom.	em. 1.104	6	77	308	193	Resp.
77	Nom.	em. 1.105	3	43	351	198	Resp.
78	Nom.	em. 1.106	4	169	217	194	Resp.
79	Nom.	em. 1.107	1	177	213	196	Resp.
80	Nom.	em. 1.109	1	175	211	194	Resp.
81	Nom.	em. 1.108	1	182	223	203	Resp.
82	Nom.	em. 1.110	1	174	220	198	Resp.
83	Nom.	em. 1.112	1	184	230	208	Resp.
84	Nom.	ddl 2750 - voto finale	26	230	234	233	Resp.

\* \* \*









XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
COMINO DOMENICO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																					
CONTE GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CONTENTO MANLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CONTI GIULIO	F	F	F	F	F	F																															
COPERCINI PIERLUIGI	F	F	F	F	F		F	F	A	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F						F	F	F	F						
CORDONI ELENA EMMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
CORLEONE FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
CORSINI PAOLO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										C	C							C	C	C				
COSENTINO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							F		F								F	F			
COSSUTTA ARMANDO																																					
COSSUTTA MAURA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C				
COSTA RAFFAELE	F	F	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A							A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A				
COVRE GIUSEPPE																																					
CREMA GIOVANNI	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
CRIMI ROCCO	F	F															F		F																		
CRUCIANELLI FAMIANO	F	F	F	F	F		F	F	F					F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
CUCCU PAOLO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																								
CUTRUFO MAURO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C																		
D'ALEMA MASSIMO																	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
D'ALIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																								
DALLA CHIESA NANDO																	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
DALLA ROSA FIORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																F	F	F	F	F	F			
DAMERI SILVANA	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
D'AMICO NATALE																													C	C	C	C	C	C	C		
DANESE LUCA																																F	F	F	F	F	
DANIELI FRANCO																																					
DE BENETTI LINO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F															C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DEBIASIO CALIMANI LUISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C		
DE CESARIS WALTER																																					
DEDONI ANTONINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
DE FRANCISCIS FERDINANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DEL BARONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DELBONO EMILIO	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
DELFINO LEONE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DELFINO TERESIO	F	F	F	F	F																								F		F	F	F	F	F	F	F
DELL'ELCE GIOVANNI	F	F	F	F	F		F	F																								F	F	F			























XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
VENETO ARMANDO						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VENETO GAETANO						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIALE EUGENIO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNALI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNERI ADRIANA	F	F			F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNI FABRIZIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VILLETTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VISCO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VITALI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VITO ELIO	F	F	F	F	F	F																													
VOGLINO VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOLONTE' LUCA																																			
VOLPINI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZACCHERA MARCO	F	F	F	F	F	F																													
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZANI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZELLER KARL	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	

\* \* \*





















XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
MERLONI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MESSA VITTORIO																																				
MICCICHE' GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MICHELANGELI MARIO	C	C	C	C	C																C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MICHELINI ALBERTO							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MICHIELON MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MIGLIORI RICCARDO																	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA	F	F		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	A	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MISURACA FILIPPO																F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MITOLO PIETRO							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MOLGORA DANIELE																																				
MOLINARI GIUSEPPE	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MONTECCHI ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MORONI ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MORSELLI STEFANO																																				
MUSSI FABIO																																				
MUSSOLINI ALESSANDRA																																				
MUZIO ANGELO																					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
NAN ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
NANIA DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F					F	F			F	F		F	F								
NAPOLI ANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
NAPPI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
NARDINI MARIA CELESTE																											C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NARDONE CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
NEGRI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
NERI SEBASTIANO																																				
NESI NERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
NICCOLINI GUALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
NIEDDA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
NOCERA LUIGI																																				
NOVELLI DIEGO												C	C																							
OCCHETTO ACHILLE																																				
OCCHIONERO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
OLIVIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	











XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68			
VENETO ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VENETO GAETANO																																					
VIALE EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VIGNALI ADRIANO	C					C	C	C																													
VIGNERI ADRIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																									
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VILLETTI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VISCO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VITALI LUIGI		F																																			
VITO ELIO																																					
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOLONTE' LUCA	F	F	F	F	F	F	F																														
VOLPINI DOMENICO																																					
VOZZA SALVATORE																																					
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZACCHEO VINCENZO																																					
ZACCHERA MARCO																																					
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	

\* \* \*

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 84 ■															
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84
ABATERUSSO ERNESTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ABBATE MICHELE	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	F
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ACIERNO ALBERTO							C	C	F	F	F	F	F	F	F	C
ACQUARONE LORENZO																
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALBANESE ARGIA VALERIA	C		C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	F
ALBERTINI GIUSEPPE																
ALBONI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F			C
ALBORGHETTI DIEGO		F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C
ALEFFI GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ALEMANNI GIOVANNI																C
ALOI FORTUNATO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C
ALOISIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALTEA ANGELO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALVETI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AMATO GIUSEPPE	F	F	F	F	F			C	C	F	F	F	F	F	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA																C
ANDREATTA BENIAMINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANEDDA GIAN FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C
ANGELICI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ANGELONI VINCENZO BERARDINO															F	
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
APOLLONI DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
APREA VALENTINA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F						C
ARACU SABATINO	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	
ARMANI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C
ARMAROLI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	C
ARMOSINO MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ATTILI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BACCINI MARIO																
BAGLIANI LUCA	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BAIAMONTE GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BALLAMAN EDOUARD	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BALOCCHI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BANDOLI FULVIA	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 84 ■															
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84
BARBIERI ROBERTO																
BARRAL MARIO LUCIO	F		F	F	F	F				F	F		F	F	C	
BARTOLICH ADRIA																
BASSO MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BECCHETTI PAOLO			F	F		F	F	C				F		F	C	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO																
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BERGAMO ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BERLINGUER LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERLUSCONI SILVIO																
BERRUTI MASSIMO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C
BERSELLI FILIPPO								C	F	F		F	F	F	C	
BERTINOTTI FAUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	A	
BERTUCCI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BIANCHI GIOVANNI																F
BIANCHI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BIASCO SALVATORE	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BICOCCHI GIUSEPPE	C						C	C	C							F
BIELLI VALTER	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BINDI ROSY																
BIONDI ALFREDO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T
BIRICOTTI ANNA MARIA			C	C					C	C	C					F
BOATO MARCO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BOCCHINO ITALO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C
BOCCIA ANTONIO	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BOGHETTA UGO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A
BOGI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BOLOGNESI MARIDA																F
BONAIUTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BONATO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A
BONITO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BONO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BORDON WILLER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					F	
BORGHEZIO MARIO	F	F	F	F	F	F						F		F		C
BORROMETI ANTONIO	C		C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F





XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 84 ■															
	6 9	7 0	7 1	7 2	7 3	7 4	7 5	7 6	7 7	7 8	7 9	8 0	8 1	8 2	8 3	8 4
COMINO DOMENICO																C
CONTE GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C
CONTENTO MANLIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C
CONTI GIULIO																C
COPERCINI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	A	F	F	F		F	F	F	F	F	C
CORDONI ELENA EMMA																F
CORLEONE FRANCO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C									F
COSENTINO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C
COSSUTTA ARMANDO																
COSSUTTA MAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	A	
COSTA RAFFAELE							A	A	A	F	F	F	F	F	F	C
COVRE GIUSEPPE																
CREMA GIOVANNI																
CRIMI ROCCO					F					F						C
CRUCIANELLI FAMIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CUCCU PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	C		F	F	F	F	F	C
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO																C
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F
D'ALEMA MASSIMO																F
D'ALIA SALVATORE																C
DALLA CHIESA NANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DALLA ROSA FIORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DAMERI SILVANA	C							C	C	C	C	C	C			
D'AMICO NATALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DANESE LUCA					F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
DANIELI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE BENETTI LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE CESARIS WALTER																
DEDONI ANTONINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE FRANCISCIS FERDINANDO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO					F	F	C			F	F					C
DEL BARONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
DELBONO EMILIO	F				C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DELFINO LEONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DELFINO TERESIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
DELL'ELCE GIOVANNI	F		F	F								F		F		C











XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 84 ■																
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	
MERLONI FRANCESCO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MESSA VITTORIO																	
MICCICHE' GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	C	
MICHELANGELI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C		C						A	
MICHELINI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	
MICHIELON MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
MIGLIORI RICCARDO																C	
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA					F	F	F	F	C	F	F	F				F	C
MISURACA FILIPPO	F	F	F	F	F			C	C	F	F	F	F	F	F		
MITOLO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	C	
MOLGORA DANIELE																	
MOLINARI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
MONTECCHI ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C			F	
MORGANDO GIANFRANCO	C				C	C				C				C	F		
MORONI ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	
MORSELLI STEFANO																C	
MUSSI FABIO																	
MUSSOLINI ALESSANDRA																	
MUZIO ANGELO	C	C	C	C	C	C	C										
NAN ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	
NANIA DOMENICO						F			F		F	F	F			C	
NAPOLI ANGELA	F	F		F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	
NAPPI GIANFRANCO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	A	
NARDONE CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	
NEGRI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	
NERI SEBASTIANO																C	
NESI NERIO	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	A	
NICCOLINI GUALBERTO	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	C	
NIEDDA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
NOCERA LUIGI																	
NOVELLI DIEGO																	
OCCHETTO ACHILLE																F	
OCCHIONERO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	
OLIVIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	F	





XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 84 ■																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84				
RIVELLI NICOLA																				
RIVERA GIOVANNI		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F				
RIVOLTA DARIO																				C
RIZZA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
RIZZI CESARE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				C
RIZZO ANTONIO																				
RIZZO MARCO																				
RODEGHIERO FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				C
ROGNA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
ROMANI PAOLO	A	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				C
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
ROSCIA DANIELE	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				C
ROSSETTO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F				
ROSSI EDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A				
ROSSI ORESTE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C				
ROSSIELLO GIUSEPPE	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
ROSSO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C				
ROTUNDO ANTONIO	C	C		C	C	C	C	C	C	A	C	C				C				F
RUBERTI ANTONIO																				F
RUBINO ALESSANDRO																				
RUBINO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F				
RUFFINO ELVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
RUGGERI RUGGERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
RUSSO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	C				
RUZZANTE PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	F					
SABATTINI SERGIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
SAIA ANTONIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	A				
SALES ISAIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F				
SALVATI MICHELE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
SANTANDREA DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				C
SANTOLI EMILIANA																				
SANTORI ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C				
SANZA ANGELO																				
SAONARA GIOVANNI	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
SAPONARA MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F				
SARACA GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C				
SARACENI LUIGI						C	C	C	C							F				
SAVARESE ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				C



XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 84 ■															
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84
STELLUTI CARLO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
STORACE FRANCESCO																
STRADELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C
STRAMBI ALFREDO	C	C	C			C	C	C	C	C		C	C	C	C	A
STUCCHI GIACOMO	F				F	F			F	F	F	F	F	F	F	C
SUSINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TARADASH MARCO																
TARDITI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
TARGETTI FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TASSONE MARIO													F	F	F	C
TATARELLA GIUSEPPE	F	F				F	F	C	C	F	F	F				C
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F
TERZI SILVESTRO																
TESTA LUCIO	C		C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	
TORTOLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
TOSOLINI RENZO	F			F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C
TRABATTONI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TRANTINO ENZO																
TREMAGLIA MIRKO																
TREMONTE GIULIO																
TREU TIZIANO																F
TRINGALI PAOLO	F	F		F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C
TUCCILLO DOMENICO																
TURCI LANFRANCO	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	C	F
TURCO LIVIA																
TURRONI SAURO																
URBANI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
URSO ADOLFO	F	F	F	F	F	F		A			F	F	F			C
VALDUCCI MARIO	F	F			F					F	F					C
VALENSISE RAFFAELE					F	F		C			F	F	F	F	F	C
VALETTO BITELLI MARIA PIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VALPIANA TIZIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A
VANNONI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VASCON LUIGINO						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VELTRI ELIO																F
VELTRONI VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VENDOLA NICHI	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	A

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 84 ▪															
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84
VENETO ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VENETO GAETANO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F
VIALE EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VIGNERI ADRIANA	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VILLETTI ROBERTO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VISCO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VITALI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	C
VITO ELIO						F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VOLONTE' LUCA	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	
VOLPINI DOMENICO	C		C					C				C				
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZACCHEO VINCENZO																
ZACCHERA MARCO						F	F			F			F	F	C	
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZANI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F

\* \* \*

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.